

SOCIETÀ
ALPINISTI
TRIDENTINI



BOLLETTINO

SAT

ANNO LXXII
N. 4 - 2009
IV TRIMESTRE



SAT

Società degli Alpinisti Tridentini

Sezione del CAI - Club Alpino Italiano

Fondata il 2 settembre 1872 a Madonna di Campiglio con il nome "Società Alpina del Trentino".

Sezioni: 80 - **Gruppi:** 8

Soci: 25.481 (20.12.2009)

Patrimonio rifugi: possiede 34 rifugi alpini, 5 capanne sociali, 12 bivacchi e altri punti di appoggio per un totale di 3.000 posti letto.

Sentieri: cura la segnaletica e la manutenzione di 750 sentieri (4.154 km), 77 sentieri attrezzati (574 km) e 70 vie ferrate (320 km) per un totale di 5.048 km.

Attività editoriale: 26 Annuari, oltre quattrocento pubblicazioni sociali, commemorative e scientifiche. Dal 1904 pubblica il "Bollettino" sociale.

Sede: a Trento nel Palazzo Saracini - Cresseri (XVI sec.) che accoglie oltre all'Organizzazione Centrale, il Museo della SAT, l'Archivio storico, la Biblioteca della montagna-SAT, la Sezione SAT di Trento, la Sezione universitaria (SUSAT), il Coro della SAT, la Scuola di Alpinismo e Sci alpinismo "Giorgio Graffer", il Gruppo Rocciatori SAT e il Collegio Provinciale delle Guide Alpine.

Indirizzo: Casa della SAT - Via Mancì, 57 - 38100 Trento; Tel.: 0461.981871 - Fax: 0461.986462 - e-mail: sat@sat.tn.it - web: www.sat.tn.it

Orario segreteria: 8 - 12 e 15 - 19, dal lunedì al venerdì.

Museo: illustra con documenti originali la nascita della SAT e la prima attività organizzativa - editoriale, la storia dei rifugi con i progetti originali, le guide alpine, le prime e più importanti ascensioni con i libri di vetta, la storia delle Associazioni collaterali alla SAT, le pubblicazioni scientifiche, il Soccorso alpino, i primi sentieri, la SAT e l'irredentismo. L'esposizione è corredata da vecchie foto e attrezzature alpinistiche.

Orario: 15 - 19 dal martedì al sabato; visite guidate sono possibili su prenotazione contattando la Biblioteca della montagna-SAT.

Biblioteca della montagna-SAT: inaugurata nel 1992 al secondo piano della Casa della SAT raccoglie oltre 40.000 volumi. La biblioteca è inserita nel Catalogo Bibliografico Trentino, un catalogo che collega in rete tutte le biblioteche del Trentino. Dispone di un servizio periodici, una sezione carte topografiche, di cataloghi cartacei e repertori bibliografici delle principali biblioteche di alpinismo. Parte integrante della Biblioteca è il "Fondo Giovanni Pedrotti". Tra i servizi offerti, oltre alla consultazione in sede, la compilazione di bibliografie la visione di film e altro ancora.

Bibliotecari: Claudio Ambrosi e Riccardo Decarli.

Tel.: 0461.980211 - Fax: 0461.986462 - e-mail: sat@biblio.infotn.it.

Orario: 10 - 12 e 16 - 19 dal lunedì al venerdì.

Montagna SAT informa: ufficio informazioni dedicato alla montagna.

Tel.: 0461.982804 - e-mail: montagnasatinforma@sat.tn.it

Orario: da maggio a ottobre: 9 - 12 e 15 - 19; da novembre ad aprile: 15 - 19

Soccorso alpino: costituito, primo in Italia, nel 1952 con il nome di Corpo Soccorso Alpino SAT dal 2002 è parte della Protezione civile della Provincia di Trento con il nome di Soccorso alpino del Trentino.

web: www.soccorsoalpinotrentino.it - Per chiamate di soccorso: 118

IL CONSIGLIO
DIRETTIVO SAT
IN CARICA PER
IL TRIENNIO 2009 - 2011

Presidente

Piergiorgio Motter

Vicepresidenti

Claudio Bassetti
Franco Gioppi

Segretario

Rita Gasperi Chemelli

Direttore

Bruno Angelini

Consiglieri

Franco Andreoni
Roberto Caliarì
Marco Candioli
Tullio Dellagiacomina
Girolamo Franchini
Sandro Magnoni
Mario Magnago
Cinzia Marchi
Paolo Scoz
Cristian Tavernaro
Claudio Verza
Carlo Zanoni
Antonio Zinelli

Revisori

Mauro Angeli
Michele Bezzi
Luciano Dossi

Supplenti

Claudio Orsingher
Ettore Luraschi

Probiviri

Carlo Ancona
Elio Caola
Franco Giacomoni

Supplenti

Ettore Zanella

Consigliere centrale CAI

Franco Giacomoni

Sito internet SAT

www.sat.tn.it

Ufficio tecnico

rifugi@sat.tn.it

Elenco e-mail SAT

Montagna SAT informa

info@sat.tn.it

Biblioteca della montagna

sat@biblio.infotn.it

Presidenza

presidenza@sat.tn.it

Responsabile sito internet

web@sat.tn.it

Direzione

direzione@sat.tn.it

Redazione Bollettino SAT

bollettino@sat.tn.it

Segreteria

sat@sat.tn.it

Commissione Sentieri

sentieri@sat.tn.it

Tesseramento Soci

soci@sat.tn.it

Commissione Scientifica

scientifica@sat.tn.it

Amministrazione

amministrazione@sat.tn.it

Commissione TAM

tam@sat.tn.it



Direttore responsabile

Marco Benedetti

Coordinatore editoriale

Claudio Ambrosi

Comitato di redazione

Bruno Angelini

Franco de Battaglia

Mario Corradini

Franco Gioppi

Mauro Grazioli

Ugo Merlo

Piergiorgio Motter

Marco Torboli

Redazione presso:

Biblioteca della montagna-SAT

Via Mancini, 57 - 38100 Trento

Tel. 0461.980211

E-mail: bollettino@sat.tn.it

Direzione Amministrazione:

SAT - Trento - Via Mancini, 57

Abbonamenti:

Annuo Euro 10,50

Un numero Euro 3,00

Rivista trimestrale registrata presso la Cancelleria del Tribunale Civile di Trento al n. 38 in data 14 maggio 1954. - Stampa: Tipolitografia TEMI, Trento - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353 /2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Trento - Taxe perçue.

In copertina:

Sulla cima del Cevedale verso il Palon de la Mare. La foto documenta una tappa dell'articolo "Traversata scialpinistica delle tredici cime" di Andrea Caser, Paolo Acler e Franco Dorigatti.

Sommario

115° Congresso SAT - Giovani e montagna

Intervento del Presidente SAT	2
<i>Piergiorgio Motter</i>	
Il Premio speciale SAT a Cesare Maestri	5
Bruno Angelini insignito dell' "Aquila d'Oro con Brillante"	7
Cronache del 115° Congresso SAT	10
<i>Marco Benedetti</i>	
Una scuola per l'Abruzzo	20
<i>Giorgia Pernici</i>	
La SAT e le Dolomiti patrimonio dell'umanità	22
<i>Claudio Bassetti</i>	
Traversata scialpinistica delle tredici cime	24
<i>Andrea Caser, Paolo Acler e Franco Dorigatti</i>	
Clima e ghiacciai vanno di moda	31
<i>Christian Casarotto</i>	
Allargare la solidarietà	35
<i>SOSAT, Claudio Colpo, Giliola Galvagni</i>	
Sui nuovi sentieri del Baldo	41
<i>Mauro Grazioli</i>	
In Val Passiria sulla Sefiarspitz	46
<i>Tarcisio Deflorian</i>	
Anepoz: antichi termini confinari ricollocati	49
<i>Franco Gioppi</i>	
40 anni di amicizia tra la SOSAT e il DAV di Friedberg	51
<i>Ugo Merlo</i>	
Rubriche	53
Soci SAT 2009	79

115° Congresso SAT GIOVANI E MONTAGNA spazi - percezioni - valori

Trento
27 settembre
4 ottobre
2009

Intervento del Presidente SAT Piegiorgio Motter

Soci e amici della SAT benvenuti al 115° Congresso della Società degli Alpinisti Tridentini. Un cordiale saluto e un ringraziamento alle autorità che hanno voluto onorarci della loro presenza e al presidente del CAI che come sempre ha inteso ribadire l'attaccamento al sodalizio che per la prima volta ho il compito di rappresentare in un'occasione così importante. Un ringraziamento anche alla SUSAT e al suo presidente Zanghellini che per celebrare l'anniversario di un secolo ha organizzato questo congresso in maniera egregia. Davvero un grazie a lui e a tutti i componenti della sezione che si sono prodigati perché questa ricorrenza potesse essere degna di un passato ricco di storia, di cultura della montagna, di sentimenti e azioni concrete.

Basta sfogliare i Bollettini sociali per intravedere la strada sulla quale si sono incamminati gli studenti trentini a partire dal primo decennio del secolo appena trascorso. Il recente libro "Alpinismo" e i pregevoli documenti che sono stati prodotti in questi giorni ci hanno portato a conoscere il clima entro il quale matura la SUSAT, emula della SUCAI, ovvero la sezione universitaria del CAI che il presidente Salsa ora qui



Il Presidente SAT Piegiorgio Motter (foto R. Calliari)

rappresenta. Le pagine dell'epoca ci informano che si trattava di una "bella fede"; il prodotto "d'un desiderio di idealità della gioventù studiosa, un'istituzione nata dal cuore e dall'energia degli studenti italiani, diretta a un fine fra i più nobili, amata dai promotori e dagli adepti con un ardore illare e generoso". Un concetto che troviamo emulato con la costituzione dell'Audax, che come ancora leggiamo si fa interprete di «un umanesimo virile e morale nei giovani e negli studenti; di un equilibrio costruito in alto, dove dovrebbe nascere il concetto altissimo della parola "uomo".

Su questi pronunciamenti sappiamo che nel 1909 nascerà ufficialmente la SUSAT, "per il bene della patria", come recita uno statuto intriso dai nazionalismi del tempo per intelligenza e fortuna ora rimossi.



“Per tracciare i sentieri a una generazione vigorosa d’animo e di corpo, coll’indurla a coltivar l’alpinismo; in primo luogo quello d’alta montagna», ma anche il meno impervio delle escursioni e della socialità. A rivitalizzare questo settore importante erano chiamate le giovani generazioni dell’epoca, viste come “un tesoro inestimabile d’energie, pronte a trasformarsi in lavoro fecondo quando ci sia chi le sappia dirigere”, riportano ancora le pagine dei Bollettini.

Non sta a me tracciare la storia della SUSAT, ma credo di poter dire che i propositi allora formulati abbiano trovato mirabile concretezza in tanti personaggi che hanno

onorato l’alpinismo agonistico e scientifico, arricchendo un secolo di conquiste e di crescita che hanno portato molti giovani studenti a interpretare la loro presenza all’interno della SUSAT e della SAT come esercizio armonico di progresso sportivo, culturale e sociale. Una molla che ha spinto a ricercare contatti proficui con le istituzioni, come mostra fra l’altro la convenzione quadro che andremo a sottoscrivere con l’Università di Trento, tesa soprattutto a promuovere lo studio scientifico dell’ambiente montano da varie prospettive disciplinari e metodologiche sulla scorta del progetto “Sport Montagna e Società”.



Il palco con le Autorità. Da sinistra: il Presidente SUSAT Sandro Zanghellini (in piedi), l’Ass. prov. Franco Panizza, l’Ass. comunale Lucia Maestri, il rappresentante dell’Università di Trento Paolo Bouquet, il Presidente generale del CAI Annibale Salsa, il Presidente SAT Piergiorgio Motter, il Direttore SAT Bruno Angelini, i Vicepresidenti SAT Claudio Bassetti e Franco Gioppi (foto R. Calliari)



È un onore essere qui come presidente di una società che ha nutrito e perseguito questi obiettivi; rappresentante di una rete che conta ottanta sezioni e che ha raggiunto e superato quota venticinquemila soci; riferimento di un alpinismo glorioso e di una storia che è ormai quasi prossima a compiere cento e quarant'anni. È una responsabilità che sento grandissima se penso allo spessore di quanti mi hanno preceduto in questo ruolo: Franco Giacomoni, che a nome di tutti ringrazio per quanto ha fatto in questi anni appena trascorsi. Prima di lui Elio Caola e una catena di grandi nomi che hanno trasferito sempre più in alto il prestigio della SAT, contribuendo senza retorica alla costruzione del Trentino, del suo territorio, dei suoi valori, delle sue tradizioni, della sua autonomia. Anche

alla formazione della sua gente laboriosa e forte, come le montagne sulle quali non ha mai smesso di risuonare il moto che fin dal lontano 1872 ha esaltato l'anelito di proseguire più in alto, nella conquista sportiva e nella soluzione dei problemi di questa nostra terra.

È in questo solco già validamente segnato che mi sforzerò di operare, in stretto contatto con i vicepresidenti, il direttivo, le sezioni e con ogni socio; affrontando i nodi di oggi e di domani con la moderazione e la forza che deriva da un albero ben radicato e sempre più solido. Sono e siamo orgogliosi di appartenere a questa terra e ai suoi valori. Anche per questo intendo riaffermare la disponibilità della SAT a dialogare proficuamente con le istituzioni, offrendo il contributo della sua esperienza,



Congressisti (foto G. Cavulli)



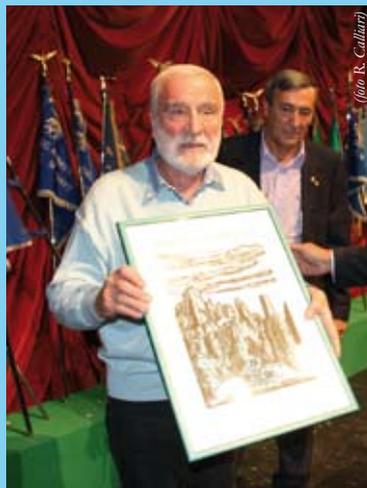
115° Congresso SAT - GIOVANI E MONTAGNA spazi - percezioni - valori

Il Premio speciale SAT per la categoria “Alpinismo” a Cesare Maestri

Il Consiglio Centrale della Società degli Alpinisti Tridentini ha deliberato di assegnare il premio speciale SAT nella categoria “Alpinismo” a Cesare Maestri con la seguente motivazione:

“Leggendario protagonista dell’alpinismo del dopoguerra, con il soprannome di ‘Ragno delle Dolomiti’, ha contribuito a popolarizzare l’arrampicata su roccia. Si è reso celebre per avere effettuato più di 3.500 salite, delle quali circa un terzo realizzate in solitaria, tutte vie di estrema difficoltà. Guida alpina dal 1952 e maestro di sci ha partecipato e diretto spedizioni in diversi continenti. Spirito libero, pur attraversando il periodo dell’arrampicata artificiale estrema, anticipa gli anni delle salite in libera e delle salite su cascate di ghiaccio. Da sempre si batte per il rispetto dell’ambiente e per la realizzazione di un turismo sostenibile.

Attento ai problemi sociali, non esita in periodi scomodi a schierarsi pagando anche i prezzi delle sue scelte. Con grande dignità affronta sia la malattia che accuse e malignità che lo coinvolgono a più riprese. Si è distinto negli ultimi anni nell’educazione alpina ed ambientale dei più giovani aderendo ad innumerevoli azioni di solidarietà verso i più bisognosi. È Presidente del Gruppo Guide Alpine di Madonna di Campiglio, Socio onorario del CAI e Membro del GHM francese”.



la visione che le deriva dalla forza di tante persone, dall’amore per la montagna e per l’ambiente che costituiscono la nostra indiscutibile e irrinunciabile ricchezza, la palestra ideale e pratica nella quale ci siamo mossi e intendiamo muoverci in futuro. Faremo di tutto per comprendere le necessità dei tempi nuovi senza preconcetti, ma non mancando di far notare con responsabilità quelle distonie che potrebbero portare il nostro territorio e la nostra gente a smarrirsi in un contingente con poche radici e futili valori.

Non mi nascondo le difficoltà che scaturiscono da problemi indubbiamente

te complessi e in continua accelerazione. Credo che le tesi adottate a Moena e il dibattito che ne è seguito possano comunque rappresentare elementi importanti per il nostro operare, come d’altra parte altri pronunciamenti ed esempi che sono venuti dal passato lontano e recente, anche da questo Congresso. Ritengo che i rapporti con la Provincia, con i Comuni e le altre istituzioni siano stati fin qui improntati alla reciproca collaborazione e comprensione ed è su questa linea che con il vostro aiuto mi sento di proseguire.

Non voglio





I relatori al Congresso; da sinistra: Roberto Dragosei, Annibale Salsa (Presidente CAI), Franco de Battaglia, Luinda Cottino (Direttrice ALP) e il Presidente della SAT Piergiorgio Motter (foto G. Cavulli)

peraltro dimenticare gli scopi principali della SAT, ovvero le attività che si legano all'alpinismo coniugato nelle diverse versioni e nelle tante sfumature che trovano eco e vita nelle sezioni e nelle commissioni che il nostro sodalizio si è dato. Non è questo il momento per parlarne diffusamente ma vale quantomeno la pena riprendere liberamente le parole di Annetta Stenico, che ricordiamo con gratitudine e affetto. «All'interno della SAT non si è mai verificata una netta predominanza di interessi. Pur nell'eterogeneità dei gusti e delle preferenze dei soci, orientati più verso l'alpinismo medio o quello estremo, l'escursionismo o l'esplorazione scientifica, questo sodalizio non ha mai fornito un indirizzo univoco ma ha tentato di supportare le diverse iniziative garantendo con il proprio imprimatur una coerenza e rigidità di fondo»,



115° Congresso SAT - GIOVANI E MONTAGNA spazi - percezioni - valori

lavorando per le persone e la comunità. Penso che questo possa valere anche per oggi. Non vogliamo essere conquistatori dell'inutile, ma alpinisti e uomini completi. Intendiamo perseguire la conoscenza delle montagne coltivando la ricerca di uno spazio di avventura, ma non intendiamo trascurare i valori dello studio, dell'impegno civile e della socialità solidale che ci arricchiscono e ci spingono a proseguire lungo i nostri sentieri.

Come avviene oggi ad esempio, dove il tema proposto dal Congresso ci invita a riflettere sull'importanza del rapporto fra i giovani e la montagna, sui valori che lo dovrebbero motivare, sulle strategie per ravvivarlo e sostenerlo, come in verità fanno da tempo diverse sezioni (alcune di queste citate anche nei recenti Bollettini SAT). Già abbiamo visto l'attenzione posta dalla SUSAT a questo problema in un'altra epoca, certamente con finalità più politiche ed elitarie, anche se comunque suggerite da un disegno di fondo che ancora lascia spunti di interesse che credo sia giusto recuperare. «Vivere la montagna in modo gioioso e soprattutto in sicurezza» è del resto anche la proposta di oggi, dell'Alpinismo Giovanile del CAI, che ritiene questo ambiente «particolarmente idoneo per realizzare esperienze formative che possano aiutare i ragazzi a crescere sotto il profilo tecnico, culturale, umano e spirituale». È questa del

resto anche la sostanza di un progetto che la SAT ha fatto suo da tempo nelle declinazioni che riguardano i rapporti con le famiglie, la scuola, la sfera dell'adolescenza e delle esperienze formative che interessano gli anni che accompagnano alla prima maturità. Una strada rinnovata dal passato per dare ai giovani la consapevolezza del loro territorio, delle possibilità di uno svago utile e arricchente, di una grande avventura

sportiva e umana. Per metterli a contatto con una fonte di emozioni e scoperte, con una palestra di sport e di vita, nella misura della loro età, senza il timore immediato dello sbaglio o l'ansia della prestazione. Una proposta che deriva dall'idea che la montagna in armonia con i ritmi della natura possa essere stimolante per la fantasia e lo spirito di avventura dei ragazzi e dei giovani, per il loro stare insieme, per condi-

Bruno Angelini insignito dell' "Aquila d'Oro con Brillante"

Nel corso del Congresso è stato assegnato il prestigioso riconoscimento al Direttore della SAT. A nome del Consiglio Centrale della SAT, Elio Caola ha consegnato l'onorificenza e voluto così esprimere in maniera solenne a Bruno Angelini - anche a nome dei molti Soci che nel corso degli anni hanno conosciuto ed apprezzato il suo lavoro - il ringraziamento dell'intero Sodalizio.

Queste le motivazioni ufficiali che accompagnano l'Aquila d'oro:

“Socio da oltre sessant'anni, all'interno della SAT ha ricoperto dal 1977 numerosi incarichi sia negli organi tecnici sia nel Consiglio Centrale e Giunta. È Consigliere esperto della SAT dal 1977, Consigliere Centrale dal 1985, membro della Giunta SAT dal 1988, Segretario del Consiglio Direttivo dal 1988 al 1993, Vicepresidente SAT dal 1994 al 1999.

Dal 1999 è Presidente del Premio SAT e dal 2002 Direttore del Sodalizio. Nel corso di questi anni ha mostrato un particolare attaccamento ai principi e ai valori della SAT, promuovendo iniziative a carattere scientifico e culturale, ma ponendo grande attenzione anche alla riorganizzazione amministrativa e alla gestione delle risorse umane nella Sede Centrale.

Dal 1978 al 1994 è Vice Direttore del Corso Soccorso Alpino SAT, fonda la Stazione Speleologica del Soccorso e nel 1991 promuove la realizzazione della Biblioteca della Montagna SAT. Nel 2008-2009 si occupa della ristrutturazione della Casa della SAT, un'imponente e delicata opera che rende la sede SAT più funzionale e accogliente, oltre a diventare una delle più prestigiose sedi di Club alpini-stici, non solo in Italia”.

Da sinistra: Elio Caola consegna l'onorificenza al Direttore SAT Bruno Angelini con il plauso del Presidente SAT Piergiorgio Motter



vedere i momenti ludici e il suono profondo dei silenzi.

Vorrei ora aprire una parentesi anche per parlare del nostro progetto SAT dove il tema montagna e giovani supera, per noi, i confini provinciali per arrivare in Abruzzo. Un saluto e un abbraccio cordiale a Eugenio di Marzio Presidente del CAI Abruzzo nostro gradito ospite e a cui va tutta la nostra solidarietà. L'impegno, assunto dal Consiglio Centrale, di promuovere il progetto "Una scuola per l'Abruzzo" per la ricostruzione o la ristrutturazione di una struttura scolastica non più agibile.

Più precisamente si tratta dell'Asilo Nido Casetta della Fantasia sito in Pettino Frazione de l'Aquila con un costo complessivo stimato in 200.000 euro certamente non tutti a carico della SAT.

È questo il, direi naturale, seguito alle tante iniziative solidali che la SAT ha realizzato in questi anni ed il possibile obiettivo della sottoscrizione promossa dal sodalizio che, ad oggi ha raggiunto la cifra di 25.000 euro. Da sottolineare, in particolare,

quanto realizzato ad oggi dalla Sezione di Folgaria, guidata dall'entusiasmo della sua Presidente Giorgia Pernici. Ci siamo dati la scadenza del 2010: naturalmente, come è tradizione nostra, verificheremo sino in fondo la fattibilità del progetto (contributi del CAI, statali, delle Sezioni e quant'altro). Vorremmo assicurare comunque in questa occasione tutte le nostre Sezioni, i soci e l'opinione pubblica che i risultati della sottoscrizione, nel caso dell'impossibilità di realizzare il progetto, non saranno bloccati ma indirizzati verso altri scopi che interesseranno comunque l'Abruzzo. Franco Giacomoni assieme a Roberto Caliani e Giorgia Pernici seguiranno il progetto a nome del Consiglio direttivo.

E torniamo al tema di oggi del nostro 115° congresso: giovani e montagna come occasione di crescita individuale e collettiva, come sintonia con la terra in cui si vive, con i suoi valori, le sue tradizioni, ma senza steccati e campanili. Alpinismo giovanile come prova ideale nei confronti della natura più grande, delle sue sfide ammalianti



Foto di gruppo per i Soci cinquantennali (foto G. Cavulli)

115° Congresso SAT - GIOVANI E MONTAGNA spazi - percezioni - valori



I Congressisti all'Auditorium S. Chiara (foto R. Calliari)

e dei suoi misteri. Come metafora di vita.

Ovviamente non servono solo parole. Per questo penso sia opportuno far emergere il lavoro già fatto dalle sezioni, magari attraverso incontri da organizzarsi nei tempi consoni. Vale sicuramente la pena allargare l'orizzonte, per far tesoro di altre esperienze, per avere il parere e il conforto di operatori ed esperti. Credo sia ancora necessario attivare convenzioni con la scuola ed altri enti, come dare sostegno e visibilità ai tanti generosi volontari impegnati in questo campo.

È indubbiamente un'opzione per il futuro, perché l'albero radicato della SAT

possa continuare a mettere foglie e a fruttificare in un contesto di spazi, percezioni e valori capace di rendere tutti più ricchi e più grandi. Che porti più in alto.

Excelsior!

Sandro Zanghellini, Presidente della SUSAT organizzatrice del 115° Congresso (foto G. Cavulli)



Cronache del 115° Congresso SAT

di Marco Benedetti, foto Roberto Calliari

Lil congresso della SAT dopo nove anni è ritornato nella città capoluogo Trento. L'occasione è stata offerta dal centenario di costituzione della Sezione Universitaria della SAT, la SUSAT che ha voluto festeggiare un secolo di vita organizzando il 115° Congresso proponendo come tema "Giovani e Montagna: spazi - percezioni - valori". La SUSAT ha accompagnato la preparazione e l'organizzazione del Congresso con una rinnovata volontà di ricreare un legame forte e propositivo con il mondo universitario trentino. Inten-

zione raccolta dall'Università di Trento e dall'Opera Universitaria che hanno messo a disposizione numerosi spazi per accogliere i numerosi eventi programmati (di cui riferiamo avanti). Il 115° Congresso SAT si è tenuto all'Auditorium S. Chiara. Qui i congressisti si sono ritrovati dopo aver sfilato per il centro di Trento, dalla Chiesa di S. Francesco Saverio, preceduti dalla Banda del "Corpo Musicale Città di Trento". Sandro Zanghellini, presidente della SUSAT ha fatto gli onori di casa, ha ricordato i cento anni della sezione, ha sottolineato



I satini sfilano per il centro storico di Trento con in testa i gliardetti

115° Congresso SAT - GIOVANI E MONTAGNA spazi - percezioni - valori



La sfilata dei Congressisti passa per Piazza Duomo (foto G. Pedrotti)

l'impegno con cui la SUSAT cerca di trasmettere nei giovani universitari un'immagine della montagna come terreno di esperienze, incontri stimolanti, ricerca, socialità. Ha poi ricordato il dialogo favorito proprio dall'occasione del Congresso che è ripreso con il mondo universitario trentino. Quindi il saluto della città portato dall'assessore Lucia Maestri, delle istituzioni provinciali dall'assessore Franco Panizza, del mondo universitario da Paolo Bouquet delegato del Rettore alle attività sportive. Annibale Salsa presidente generale del CAI, sempre vicino alla SAT, ha ringraziato la SAT "per aver conservato una dimensione locale senza cedere a localismi. Se il CAI oggi riesce a crescere, anche come giovani, ha aggiunto ancora Salsa, è anche grazie alla SAT (25 mila e 400 gli iscritti)". Per

la SAT è venuto quindi il grazie del CAI Abruzzo, attraverso il presidente Eugenio Di Mario, per quanto sta facendo per la sua gente, dall'ospitalità offerta dalla SAT di Folgaria alle sottoscrizioni per ricostruire un asilo nido in una frazione de L'Aquila. Quindi il momento dei riconoscimenti, ai satini "cinquantennali" (più di 80 in questa occasione), e a sorpresa (per lui in particolare), al direttore Bruno Angelini insignito dell'aquila d'oro con brillante appuntatagli da Elio Caola. Anche Cesare Maestri, 80 anni compiuti due giorni prima, si è emozionato non poco quando è salito sul palco per ricevere dal presidente Motter il premio speciale della SAT. "In questo riconoscimento vorrei disperder-



mi, perché sono proprio stufo! Lo accetto alla carriera, ma non per la montagna che mi ha dato grandi dolori. Lo accetto per tutti i miei compagni di cordata, come Carlo Claus che vedo qui in sala. Lo accetto per tutti coloro che si sono legati alla mia corda. Io sono stato un alpinista solitario, ma non mi sono mai sentito un uomo solo!” Il tema del congresso “Giovani e montagna: spazi, percezioni, valori” è stato quindi affrontato negli interventi di Annibale Salsa, di Linda Cottino direttore della Rivista ALP, di Roberto Dragosei, alpinista e scrittore, moderati dal giornalista Franco De Battaglia.

“Quando è nato ALP lo zoccolo duro dei lettori erano proprio i giovani, oggi però c’è troppa frammentazione nelle attività sulla montagna, ha osservato Linda Cottino, ed in questo scenario multispecialistico, tra alpinismo, bouldering, alpinismo classico, free climbing, deep solo water, scialpinismo, skyrunning, si assiste alla nascita delle diverse “tribù” e allora diventa difficile proporre loro la montagna come terreno unitario, come elemento culturale ed evolutivo. È inoppugnabile il fatto che i ragazzi di oggi non conoscono e non vogliono conoscere la fatica che la montagna implica. Forse solo così si può spiegare come mai sulle montagne francesi vi è un pullulare di cordate di giovani, ma già sul Corno Stella nelle Alpi Marittime o sul Campanile Basso di giovani se ne vedono davvero pochi?”. A questa visione tecnicistica della montagna si è contrapposta quella disincantata ed emozionante di Roberto Dragosei che ha ri-



115° Congresso SAT - GIOVANI E MONTAGNA spazi - percezioni - valori



L'inaugurazione alla SOS.AT della Mostra delle opere di Maria Grazia Passini (a destra); da sinistra: il Vicepresidente SAT Claudio Bassetti, il Presidente SOS.AT Remo Nicolini, il Vicepresidente SUS.AT Alberto Gazzola



Conferenza stampa di presentazione 115° Congresso: Paolo Bouquet (delegato per le attività sportive Università di Trento), Sandro Zanghellini, Claudio Bassetti



Presentazione Fondazione Stava 1985 Onlus alla Facoltà di Sociologia: Carlo Ancona e Lorenzo Beltrame



Facoltà di Scienze matematiche fisiche e naturali a Povo: inaugurazione mostra fotografica Fisici e Montagna a cura di Gianni Battimelli



Facoltà di Lettere. Conferenza su Storia, filosofia ed estetica della montagna tra Ottocento e Novecento: i relatori Paola Giacomoni, Marco Bellabarba e Michele Nicoletti



Sede SAT. La conferenza / sperimentazione di Vittorio Napoli: Montagna e scienza: dalle particelle elementari ai confini dell'universo

cordato il suo impatto di sedicenne con le Dolomiti di Brenta e chiedendosi se oggi un giovane può ancora vivere queste avventure. Per Annibale Salsa il problema è squisitamente culturale. “Oggi il modello culturale che viene proposto ai giovani è quello dell’eccesso, del superamento del limite”. Allora il compito del CAI e della SAT è quello di fare autentica cultura, anzi controcultura. Con intelligenza e creatività dobbiamo inventarci nuovi elementi di seduzione per la montagna, proponendo una dimensione che non sia solo tecnica e agonistica. Lo stiamo facendo con il mondo dello scoutismo, dobbiamo andare noi dove ci sono i giovani!” Più ottimista il Presidente della SAT Motter: “Il polso che abbiamo sui giovani è un po’ diverso, il GiocAlp continua a registrare un’ottima partecipazione, i soci SAT sono in aumento e tra gli 800 nuovi soci del 2009 poco meno della metà ha meno di 18 anni”.

La settimana del 115° Congresso

Un ricco programma di appuntamenti e incontri ha scandito la settimana del 115° Congresso della SAT, da lunedì 28 settembre a sabato 3 ottobre (e altri appuntamenti nei mesi estivi avevano anticipato la settimana), coinvolgendo le diverse sedi universitarie della città e della collina, enti, associazioni e istituzioni con cui la Susat ha avviato delle collaborazioni Come nel caso dell’incontro con la Fondazione Stava 1985, che alla facoltà di Sociologia ha inaugurato lunedì 28 settembre il calendario degli incontri.

“Montagne & Scienza” è stato il



denominatore che ha riunito alcuni appuntamenti del programma. Con Christian Casarotto glaciologo del Museo Tridentino di Scienze si è parlato all'Aula Magna del Museo Tridentino di ghiacciai e cambiamenti climatici. Con Giorgio Vassena dell'Università degli studi di Brescia e presidente del Comitato Scientifico Centrale del CAI alla facoltà di Ingegneria a Mesiano delle applicazioni delle scienze di rilevamento alle misurazioni di dati sul territorio, Alla Casa della SAT Vittorio Napoli ha presentato la conferenza/sperimentazione *“Montagna e Scienza: dalle particelle elementari ai confini dell'Universo”* dedicata a quegli aspetti delle scienze fisiche che si studiano nei laboratori in quota. Alla facoltà di Scienza fisiche matematiche e naturali a Povo Gianni Battimelli dell'Università La Sapienza di Roma ha illustrato il rapporto ricorrente che lega montagne e pratica dell'alpinismo a figure di importanti fisici del passato. La facoltà di Lettere e Filosofia ha invece ospitato l'incontro su *“Storia, filosofia ed estetica della montagna tra Ottocento e Novecento”* a cura dei docenti Paola Giacomoni, Marco Bellabarba e Michele Nicoletti. Frammenti di storia della Susat hanno legato con un filo comune gli appuntamenti dedicati ai libri. Il primo, alla Casa della SAT, con Roberto Dragosei, autore con il fratello gemello Francesco di *“Corde gemelle”* (Cda & Vivalda). Roberto Dragosei iniziò a prendere confidenza con la roccia partecipando nei primi anni '60 ad un corso roccia organizzato dalla Scuola Graffer nelle Dolomiti di Brenta. Nel secondo, tenutosi all'Aula Kessler



115° Congresso SAT - GIOVANI E MONTAGNA spazi - percezioni - valori



Alla facoltà di Economia. “Sentiero Università”: giornata di incontro tra la SAT e gli universitari di Trento



Alla Facoltà di Scienze fisiche matematiche naturali la conferenza di Gianni Battimelli: “Mestiere di Fisico e pratica dell'alpinismo”



Alessandro De Bertolini introduce l'incontro con Roberto Dragosei autore di “Corde gemelle”

SAT, SUSAT, Università di Trento e Opera insieme per diffondere la cultura della montagna tra gli studenti universitari

Il 28 ottobre è stata firmata una convenzione che ha l'obiettivo di instaurare una collaborazione relativamente ad attività ricreative, formative e di ricerca.

Il mondo della montagna dell'Università trentina si uniscono per offrire nuove opportunità agli studenti di avvicinare, scoprire e conoscere questa significativa realtà del nostro territorio. È questo il senso della firma che mercoledì 28 ottobre alla Casa della SAT è stata apposta dai presidenti della SAT e della SUSAT Piergiorgio Motter e Sandro Zanghellini, dal Rettore dell'Università di Trento Davide Bassi e dal Presidente dell'Opera Universitaria Fulvio Zuelli alla convenzione quadro



Da sinistra: Sandro Zanghellini (Presidente SUSAT), Davide Bassi (Rettore Università di Trento), Piergiorgio Motter (Presidente SAT) e Fulvio Zuelli (Presidente Opera Universitaria)

che si propone di instaurare un rapporto continuativo di collaborazione fra i quattro soggetti. Annunciata nella giornata del 115° Congresso SAT questa convenzione si prefigge la diffusione della cultura della montagna tra gli studenti, docenti e personale tecnico-amministrativo dell'Università, attraverso la proposizione di seminari e conferenze, corsi, attività escursionistiche ed alpinistiche, altre iniziative formative in montagna.

Oggetto della collaborazione tra SAT, SUSAT, Università di Trento e Opera saranno in particolare attività ricreative quali l'escursionismo, l'alpinismo ed altre iniziative in ambiente montano; attività di ricerca intese come progetti seminariali, dibattiti e conferenze per la diffusione delle conoscenze scientifiche, artistiche ed umanistiche che riguardino la salvaguardia dell'ambiente montano ed il suo sviluppo sostenibile; attività formative come l'organizzazione di corsi teorico-pratici per la frequentazione consapevole ed in sicurezza dell'ambiente montano.

Queste attività saranno definite da un comitato paritetico composto da quattro membri, con compiti di programmazione, progettazione e valutazione delle iniziative intraprese nell'ambito di un piano d'intervento triennale in applicazione della convenzione.

“La SAT ha detto il presidente Piergiorgio Motter, plaude ad una iniziativa che è maturata in occasione dell'ultimo Congresso SAT, organizzato proprio dalla SUSAT che diventa la capofila per l'attuazione della convenzione. Come SAT metteremo a disposizione la nostra esperienza e quella delle nostre Commissioni per dare concretezza alle iniziative”. Sandro Zanghellini, presidente della SUSAT, ha espresso la soddisfazione per questo risultato “che diventa punto di partenza per un nuovo e concreto rapporto con il mondo universitario trentino”. La durata della convenzione sarà triennale.



della facoltà di Sociologia Lorenzo Revojerà autore di “Studenti in cordata” (Cda & Vivalda) ha ripercorso la storia della SUCAI, la Sezione universitaria costituita all’interno del Club Alpino Italiano nel lontano 1905.

Il collegamento con l’Università è diventato particolarmente visibile in occasione della giornata di “Sentiero Università”: giovedì 1 ottobre dalle 10 alle 18 alla Facoltà di Economia SUSAT e SAT si sono presentate agli studenti dell’ateneo trentino attraverso una serie di incontri con le diverse Commissioni SAT. Gli studenti hanno potuto anche compiere salite su una palestra artificiale di arrampicata “monitorati” dal punto di vista del dispendio energetico dai ricercatori del CEBISM di Rovereto che da alcuni anni si dedicano a questo tipo di indagini che hanno per oggetto le discipline della montagna: nordic walking, escursionismo, sci alpinismo, mountain bike, arrampicata.

È stata Nives Meroi, il rappresentante di spicco del mondo alpinistico invitato a Trento in occasione del 115° Congresso della SAT. Nella sala rossa della facoltà di Economia davanti ad un numeroso pubblico l’alpinista italiana che, caparbiamente, con uno stile alpino al cento per cento e senza uso dell’ossigeno, ha inseguito l’obiettivo di diventare la prima donna a salire tutti i 14 ottomila della terra ha ribadito il suo fermo “grazie, ma mi tiro fuori da questa gara”, espresso solo qualche settimana prima, e motivato dal constatare che non tutti “corrono” nelle stesse condizioni, tra uso



Due momenti della tradizionale “gita” del congresso SAT organizzata dagli A.E. della SUSAT e svoltasi sul Soprasasso



Nives Meroi protagonista alla Facoltà di Economia dove ha parlato del suo alpinismo



115° Congresso SAT - GIOVANI E MONTAGNA spazi - percezioni - valori



Due protagonisti della serata "Buon Compleanno SU-SAT" all'Auditorium S. Chiara: il maestro Stefano Chicco direttore della "Scuola musicale I Minipolifonici" e Alfonso Masi interprete delle "letture susatine"



Claudio Ambrosi a colloquio con Lorenzo Revojera autore di "Studenti in cordata"

di bombole di ossigeno, piste battute fino in vetta, avvicinamenti in elicottero. Presentando la sua multi visione "Il dritto e il rovescio nell'altalena del Karakorum" dedicata ai tentativi al K2 da nord e poi da sud, Nives Meroi ci ha mostrato proprio il volto di questo alpinismo "di rinuncia" che porta avanti con il marito e compagno di cordata Romano Benet. Ed ancor più tutto questo è emerso nel lungo dialogo che si è aperto con il pubblico dopo la proiezione fine. Altri momenti dedicati all'alpinismo avevano preceduto questa serata: l'incontro alla sede della SAT con Oliviero Bellinzani, alpinista disabile che malgrado il grave handicap con la ferrea volontà ha saputo realizzare i propri traguardi alpinistici e la serata "Incontri Verticali" alla Sala Polifunzionale dell'Opera Universitaria tutta dedicata all'alpinismo trentino con la presenza di tre giovani protagonisti - Diego Giovannini, Fabio Leoni, Andrea Zanetti - che hanno parlato delle loro diverse esperienze alpinistiche sulle montagne trentine e nel mondo, dalle Dolomiti, alla Patagonia, ai quattromila delle Alpi. Organizzata dagli A.E. della Sezione affiancati da Michele Caldonazzi per gli aspetti naturalistici, la tradizionale "gita" del congresso SAT si è svolta sul Soprasasso tra le testimonianze della "Fortezza di Trento" illustrate nell'occasione ai partecipanti dall'ing. Volker Jeschkeit e con la collaborazione della SAT di Sopramonte per lo spuntino al termine.

Non poteva mancare in questo programma un appuntamento dedicato al centenario della



Sezione Universitaria fondata il 4 aprile del 1909.

I cento anni della SUSAT sono stati festeggiati con un'affollata serata all'Auditorium S. Chiara suddivisa in tre momenti ed in cui i protagonisti sono stati i giovani della Scuola Musicale I Minipolifonici di Trento. Con il Coro voci Bianche, il Gruppo giovanile di fiati, il Coro giovanile e l'Orchestra da Camera hanno accompagnato i diversi momenti della serata aperta con la proiezione del video vincitore del concorso indetto dalla SUSAT in questa occasione tra i ragazzi delle Scuole superiori e gli Universitari trentini sul tema stesso del congresso e vinto da tre studenti della facoltà di ingegneria con un video che racconta la loro salita alla Cima Tosa partendo da Piazza Duomo.

Nella seconda parte l'attore Alfonso Masi ha letto una serie di testi "susatini", dai diari di Eugenio Dallafor e Pino Prati. La terza parte ha proposto una multivisione curata da Sandro Zanghellini e con il contributo dei fotografi Arturo Rossi e Alberto Zanon dedicata alla natura del Gruppo dei Monzoni, dove si trova il rifugio Taramelli gestito dalla sezione universitaria dagli anni '60.

In un'ottica del "guardare avanti" non sono mancati alcuni appuntamenti per le scuole superiori: con l'alpinista Oliviero Bellinzani che ha incontrato gli studenti delle classi IV e V delle III mercoledì 30 settembre e con il prof. Giovanni Battimelli che agli studenti del Liceo Scientifico "Galilei" invece ha parlato del rapporto stretto



Gli studenti di Ingegneria vincitori del concorso video "Giovani e Montagna" con il presentatore Fabio Lucchi



Il professor Giorgio Vassena, presidente del Comitato scientifico centrale del CAI



L'alpinista Oliviero Bellinzani con Sandro Zanghellini



tra lo studio della Fisica e la pratica alpinistica nell'incontro promosso in collaborazione con l'Associazione per l'Insegnamento della Fisica.

La sede della SOSAT ha ospitato la mostra di opere della pittrice Maria Grazia Passini. Nella facoltà di Sociologia la Fondazione Stava 1985 Onlus ha proposto un percorso espositivo che ricostruiva la storia delle miniere di fluorite di Prestavel, il crollo dei bacini che il 19 luglio del 1985 provocò la morte di 268 persone, la vicenda processuale che definì cause e responsabilità.

In collina alla facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali è stata invece allestita la mostra fotografica "Fisici e montagna" curata da Gianni Battimelli



Sfilano i gagliardetti delle Sezioni SAT

dell'Università La Sapienza di Roma che documenta la passione per la montagna e l'alpinismo di molti dei "ragazzi di via Pansperna" guidati da Enrico Fermi.



Autorità e pubblico del Congresso (foto G. Cavulli)

115° Congresso SAT - GIOVANI E MONTAGNA spazi - percezioni - valori



Una scuola per l'Abruzzo

Un progetto che cresce di giorno in giorno

Lo progetto “Una scuola per l'Abruzzo” procede. Gli impegni sono molti e le proposte delle sezioni crescono così come cresce piano piano la cifra raccolta. Come promesso nell'ultimo numero del Bollettino, vi aggiorniamo sullo stato attuale dell'iniziativa.

Durante il nostro ultimo congresso abbiamo avuto ospiti Annibale Salsa e Valeriano Bistoletti, rispettivamente Presidente e Vicepresidente del CAI Centrale ed Eugenio Di Marzio Presidente del CAI Abruzzo. Insieme ci siamo confrontati durante un incontro sulle finalità e gli obiettivi del nostro progetto; presenti per SAT il Presidente Piergiorgio Motter, i Vice-Presidenti Claudio Bassetti e Franco Gioppi, il Direttore Bruno Angelini e il resto della nostra Giunta, oltre a Franco Giacomoni, Roberto Caliarì e la sottoscritta, referenti per il progetto.

Al CAI è piaciuto molto, nell'idea e anche nella forma. Così abbiamo deciso di proseguire insieme e di valutare la fattibilità dell'opera. Abbiamo infatti chiarito a Eugenio Di Marzio e ai dirigenti del Comune de L'Aquila che ci potremo impegnare nella ricostruzione della Casetta Fantasia solo con garanzie assolute di poter realizzare un edificio sicuro, costruito con le più moderne norme antisismiche.

A questo punto ci siamo rivolti al Tavolo Trentino per l'Abruzzo della Provincia Autonoma di Trento. Franco Giacomoni ed io abbiamo incontrato l'Assessore competente, Lia Giovanazzi Beltrami, che si è complimentata per l'iniziativa ed ha condiviso finalità e metodo di lavoro. Si è subito attivata per aiutarci nelle verifiche sul campo, recandosi personalmente a parlare con il Dott. Sconci, Presidente dell'AFM (Azienda Farmaceutica Municipale che gestisce l'Asilo Nido Casetta Fantasia per

conto del Comune), e inviando l'Ing. Cesarini Sforza della nostra Provincia per un sopralluogo. Il Dott. Sconci ci ha garantito che entro il 25 novembre ci farà avere il computo metrico e il progetto di ricostruzione dello stabile, documenti tecnici che ci consentiranno di fare una valutazione oggettiva e definita di fattibilità. Così è stato ed ora il tutto è in mano ai tecnici della PAT e all'Assessore per la valutazione tecnica.

Nel frattempo le nostre sezioni sono molto operose e si stanno dando un gran da fare per incrementare la raccolta fondi. Abbiamo prodotto un piccolo video, disponibile sul sito e anche su CD a richiesta, che illustra in modo veloce e molto efficace l'intero progetto.

Elenchiamo alcune iniziative di cui siamo al corrente, per ringraziare certamente le Sezioni che le hanno programmate, ma soprattutto per dare qualche spunto ad altre Sezioni che si vorranno impegnare.

La sezione di Arco ha deciso di dedicare la rassegna “Protagonista per una sera” al progetto. Durante le serate, da novembre ad aprile, sarà mostrato il video e raccolti fondi. Inoltre la Sezione dedicherà al progetto anche la festa di scambio d'auguri di Natale che si svolgerà mercoledì 23 dicembre al Casinò di Arco con il Coro Castel e la Fisorchestra Città di Arco in concerto.

La Sezione di Rovereto ha organizzato grazie al coro S. Ilario due concerti lo scorso week end 28 e 29 novembre. La Sezione di Besenello sta organizzando una cena sezionale il cui ricavato sarà devoluto interamente al progetto.

La sezione di Mori sta lavorando con le scuole materne, con la Polisportiva e con i soci versando una quota pro-socio per ogni iniziativa sezionale di questo periodo.

La sezione di Brentonico ha dedicato al progetto la castagnata raccogliendo una somma consistente e la Sezione di Riva del Garda ha fatto la stessa cosa durante una gita sezionale di fine stagione.

L'Associazione Ago e Filo, legata alla Sezione di Povo, sta preparando un Mercatino per Natale. La Sezione di Folgaria ha organizzato la castagnata sezionale, un'iniziativa legata alla sezione Alpinismo Giovanile che coinvolge direttamente i ragazzi e il Mercatino del Cuore che propone oggetti-regalo per Natale. È riuscita inoltre a coinvolgere l'Amministrazione comunale e tutte le altre associazioni di volontariato del paese che stanno aiutando la sezione in ogni occasione. In particolare è stata coinvolta nella festa per festeggiare i 30 anni di attività del Gruppo Missionario Folgaritano dal quale ha ricevuto un contributo di € 5.000,00 per sostenere la ricostruzione dell'asilo. Oltre a queste iniziative diverse sezioni hanno fatto dei versamenti direttamente dalle loro casse alla SAT centrale. In totale fino ad ora si sono mosse circa 20 sezioni.

Durante gli incontri sezionali, che vedono impegnati in questo periodo Presidente e Vicepresidenti oltre a Cinzia Marchi che segue il rapporto con le sezioni, si parla anche del progetto e si raccolgono altre disponibilità alla collaborazione.

Invitiamo tutte le sezioni a farci sapere cosa stanno programmando e anche le cifre che mano a mano riescono a raccogliere, in modo da poter tenere aggiornato il sito con gli sviluppi del progetto.

Sapevamo che sarebbe stato molto impegnativo ma ci abbiamo creduto e ogni giorno grazie ad ognuno di voi, troviamo nuova energia per proseguire.

Ricordate, avevamo lanciato uno slogan. **INSIEME SI PUÒ**, ne siamo sempre più convinti.

Giorgia Pernici

Un lettera da... Trento!

Buonasera, mi chiamo Valeria, ho 30 anni e sono socia della Sezione SAT di Trento.

Pur vivendo in questa bella città da ormai tre anni, ero anch'io a L'Aquila la notte del terremoto: le mie origini infatti sono abruzzesi e la mia famiglia è residente a Cansatessa, il quartiere subito dopo Pettino. Grazie a Dio stiamo tutti bene e casa nostra è agibile, ma la città e i centri del cratere, come sa, sono disastri: i più ottimisti prevedono per L'Aquila un ritorno alla normalità tra non meno di 20-30 anni. Il dolore che mi dà questa consapevolezza è immenso: la città, così come l'ho vissuta io per 22 anni, non esiste più e quando rinascerà sarà comunque profondamente diversa da quella che ormai esiste solo nei miei ricordi. Per fortuna però non siamo soli.

Ho letto sull'ultimo numero del Bollettino SAT che il Sodalizio, e la Sezione di Folgaria in particolare, si stanno adoperando per portare avanti un progetto di ricostruzione dell'Asilo Nido Casetta Fantasia: per me è un'emozione incontenibile sapere che questa splendida terra, il Trentino, intervenuta fin dai primissimi giorni dell'emergenza, continua ad impegnarsi con commovente generosità a favore della popolazione abruzzese. Non vi ringrazieremo mai abbastanza per quello che avete fatto e state facendo per noi: nel dramma che stiamo vivendo, sapervi vicini in maniera così concreta e solidale ci aiuta ad alimentare la speranza per un futuro meno cupo di quello che appare al momento.

Io sono in contatto costante con L'Aquila e conosco diversi soci della locale Sezione CAI - tra cui il Presidente Bruno Marconi e Felice Flati - : se posso fare qualcosa per voi e per le sezioni SAT che vogliono impegnarsi a favore delle zone colpite dal sisma, contate pure su di me, e lo dico con tutto il cuore.

Ancora grazie infinite per il sostegno che ci state dando e, ribadendo ancora una volta la mia disponibilità nei confronti del Sodalizio di cui sono onorata di far parte, vi saluto cordialmente.

Valeria

A fine novembre i fondi raccolti dalla SAT a favore del progetto "Una scuola per l'Abruzzo" assommavano a:

49.676,59 euro

La SAT e le Dolomiti patrimonio dell'umanità

Un impegno di sempre

di Claudio Bassetti (Vicepresidente SAT)

Le parole del Presidente Napolitano, alte e solenni, nella cornice di Auronzo, il 25 agosto scorso, hanno sancito il riconoscimento che le Dolomiti sono patrimonio mondiale dell'Umanità. È la conclusione di un lungo cammino iniziato più di dieci anni fa dalla intuizione e dalla passione degli ambientalisti e concretizzato dalle amministrazioni locali e dal governo. È l'inizio di un cammino ancora più lungo, molto più faticoso ed impegnativo per trovare le idee forti e gli strumenti affinché il patrimonio venga conservato e trasmesso.

Sarà in questa fase che anche SAT verrà chiamata a dare un proprio contributo. Passione, competenza, esperienza, memoria non mancano certo alla nostra associazione. Nemmeno la capacità di assumersi responsabilità ed impegni. Spesso SAT ha anticipato i tempi, con proposte e realizzazioni che hanno segnato parte della cultura della montagna. Non lo ha fatto in questa occasione, per più motivi. Riconosce ad altri il merito e l'orgoglio dell'intuizione e della concretizzazione.

Adesso è però un momento diverso. Il momento della gestione. A noi piace pensare a quella SAT, quella che ha coraggio di inventare, di farsi portavoce, magari di pochi perché crede in quello che fa e non cavalca mode, perché è lungimirante in quanto meno legata al quotidiano, ca-

pace di avere un'idea di futuro. Una SAT così sarà in grado di essere un soggetto importante, all'altezza della storia che la contraddistingue.

Ed è proprio nel solco di quella storia che SAT ha difeso le Dolomiti, ha dato il proprio contributo alla loro salvaguardia, ha messo in campo energie, impegno e intelligenze per tutelare un bene che tutti sape-

vamo inestimabile come valore e univer-

sale come patrimonio. E piace ricordare come nel momento del passaggio fra una presidenza e l'altra, il Consiglio Centrale decideva di opporsi, con una segnalazione-denuncia alla

unione Europea, al collega-

mento fra San Martino di Castrozza e Passo Rolle. Viste non accolte le osservazioni, articolate e dense, presentate in più occasioni, la SAT ha fatto il passo; il delicatissimo ambiente dei laghi di Colbricon va salvato, ma anche di conseguenza il paesaggio dolomitico va preservato, e quello delle Pale è in assoluto uno dei più spettacolari.

A seguito della denuncia, altre voci, oltre a quelle delle associazioni ambientaliste, locali e provinciali, si sono alzate contro questo progetto devastante. Come a dare conferma di ciò che il presidente Giacomoni ebbe a dire in conferenza stampa di presentazione della denuncia: *'uno degli scopi della nostra iniziativa è anche dare voce a chi voce non ha'*.

La Giunta Provinciale ha recentemente





Le Pale di San Martino da Malga Bocche. Il paesaggio geologico appare nella sua bellezza stilistica mentre ai piedi le morbide foreste si adattano come lenzuola giocose sul letto della madre Terra (foto Claudio Bassetti)

elaborato un progetto, presentato ai vertici SAT dal Vicepresidente Pacher in anteprima, come per testimoniare l'importanza dell'azione e del ruolo della nostra associazione. La stampa ha dato ampio risalto agli aspetti tecnici dell'intervento che configura una funicolare che parte dall'abitato di San Martino e raggiunge Passo Rolle dopo uno sviluppo di 3.900 metri, di cui poco più della metà in galleria naturale e artificiale.

Nell'ipotesi progettuale la cabina ha una capacità di 250 persone, parte ogni dieci minuti, ad una velocità di 20-25 km/h, riuscendo a trasportare 1500 persone. I tempi di realizzazione sono pre-

visti in circa ventiquattro mesi. Il collegamento, in fase di progettazione, ha le caratteristiche della mobilità alternativa, sostitutiva dell'automobile, e può rappresentare una attrattiva di notevole interesse turistico. Altro punto di interesse la possibilità di essere collegata con una linea ferroviaria che sale da Fiera di Primiero e, sperabilmente da Feltre.

Molti sono gli aspetti da verificare, quali la scelta del tratto terminale, la pista di rientro, la messa in rete delle aree sciistiche e non ultimo la delibera della Giunta Provinciale di dicembre 2008, contestata da SAT, delibera che non è stata ancora annullata e che prosegue il suo iter.

Traversata scialpinistica delle tredici cime

Un itinerario alpinistico d'alta quota... con gli sci ai piedi

Foto e testi di Andrea Caser, Paolo Acler e Franco Dorigatti

La traversata estiva delle “Tredici Cime” nel gruppo Ortles-Cevedale è un percorso molto noto di alta montagna che collega, mantenendosi sul filo di cresta, tutte le vette che, a cavallo tra la regione trentina a sud e quella lombarda ed altoatesina a nord, circondano la vedretta dei Forni, che si estende grandiosa (ancora per quanto?) sul lato settentrionale.

L'interesse alpinistico-paesaggistico dell'itinerario si abbina a quello storico, dal momento che su queste aspre monta-

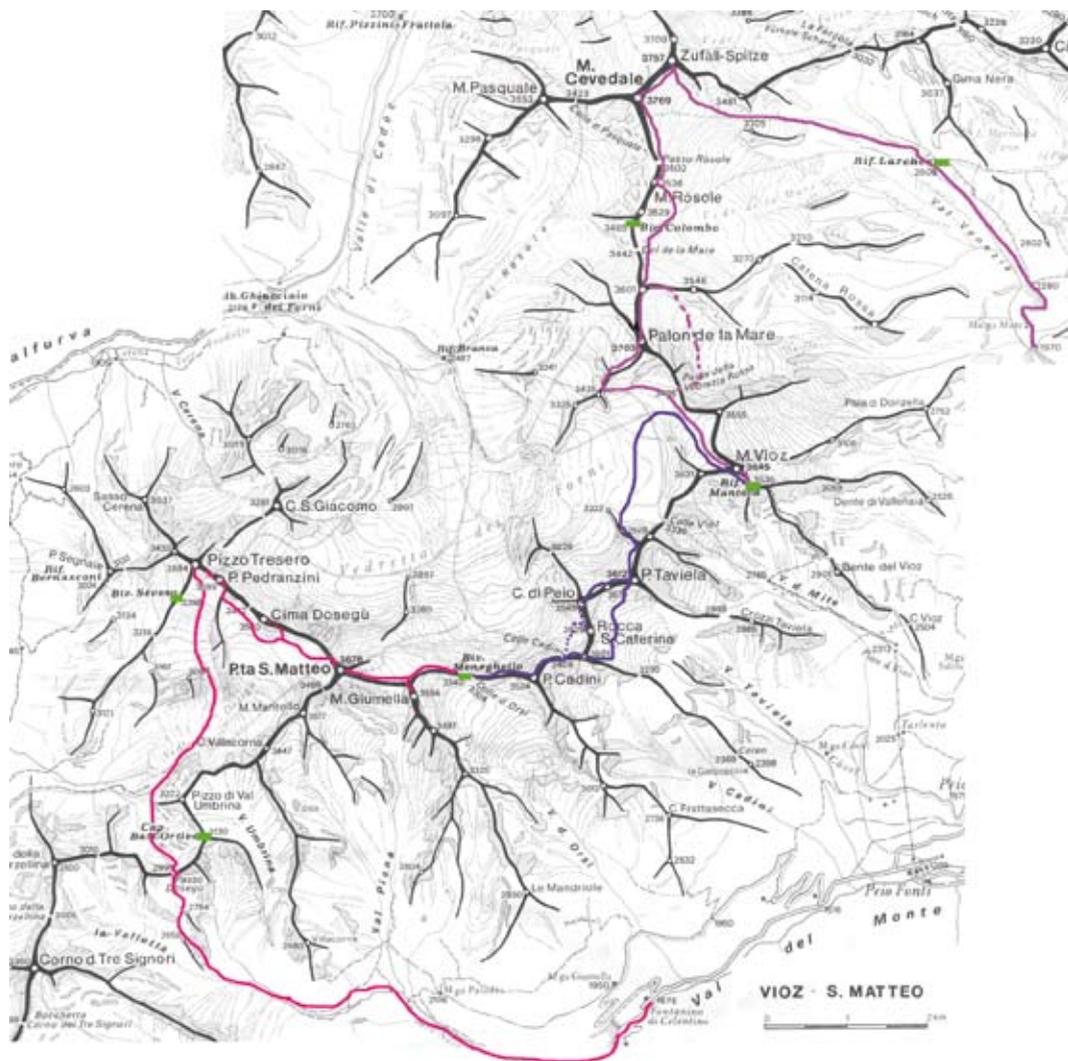
gne ed a quote ben superiori a 3.000 metri si combattè duramente durante il primo conflitto mondiale su quello che fu chiamato “il fronte più alto d'Europa”.

Pur non presentando grandi difficoltà tecniche (eccetto che per la breve traversata di una vetta, la Rocca di Santa Caterina) è un itinerario di medio impegno alpinistico per la quota elevata, le condizioni variabili della montagna e dei ghiacciai, e la lunghezza del percorso, spezzabile in rifugi e bivacchi.

Le varie vette della catena, che supera-



In vetta al Palon de la Mare



La carta con il tracciato dell'itinerario

no tutte i 3.500 metri di quota, sono raggiungibili dai diversi versanti anche con itinerari scialpinistici di ampio respiro, molto frequentati in primavera; specialmente il monte Cevedale, il Palon de la Mare, il Vioz, la Punta di San Matteo, il Pizzo Tresero sono splendide mete scialpinistiche.

Quel che mancava, ed a questo ha pensato l'amico Paolo, che quasi ad ogni gita

si prodigava a ricordarci i suoi "studi" e progetti, era l'idea di effettuare con gli sci l'intero percorso di solito ritenuto "appannaggio" degli alpinisti estivi.

In effetti, le ampie dorsali glaciali alternate a creste rocciose e nevose non troppo ripide permettono una progressione con gli sci per lunghi tratti sia in salita che in discesa, obbligando alla progressione alpinistica solo in pochi punti, dove la pendenza



Dal rifugio Vioz verso il colle del Vioz e la Punta di S. Matteo

o l'esposizione consigliano di caricare gli sci in spalla e di calzare i ramponi.

Percorrendo l'itinerario nella tarda primavera abbiamo privilegiato proprio la "sciabilità", individuando sul terreno delle varianti per lo sciatore che permettono di tenere gli sci ai piedi, specie nella parte centrale della traversata, troppo "alpinistica" sul filo di cresta.

La traversata è fattibile in tre giorni, con due pernottamenti nei bivacchi, anche se noi l'abbiamo completata in due riprese, dato che il tempo incerto ci ha costretti a rinunciare alle ultime tre vette nel primo tentativo.

Non solo i diversi bivacchi in quota, ma anche la possibilità di interrompere la traversata in diversi punti specie scendendo sul versante trentino (a noi più noto) contribuiscono a rendere sicuro il percorso in caso di imprevisti o maltempo.

Attrezzatura alpinistica completa, zaini "pesanti" al punto giusto, scelta del periodo favorevole e buon allenamento per-

metteranno di realizzare una traversata grandiosa e di sicura soddisfazione.

Ah, dimenticavamo, niente leggerezze, nell'insieme la traversata è un buon OSA!

Primo giorno

Aprile 2007: dal rifugio Vioz, ancora riscaldato dall'ultimo sole, osserviamo il sottostante colle glaciale, dove veleggiavano innocue nubi accese dai colori del tramonto, ed il profilo del versante nord di Punta Ta-

viela, che affronteremo domani, ripensando alla prima lunga giornata trascorsa sui ghiacciai...

Dalla centrale idroelettrica di Malga Mare in alta Val di Peio, raggiungibile per strada sempre aperta, si sale al pian Venezia e con il lungo percorso classico, nella seconda parte su ampi ghiacciai, si raggiunge il Monte Cevedale.

Facile discesa verso Cima Rosole di cui si tocca la sommità settentrionale che si rialza di poco sul filo di cresta.

Da qui conviene scendere direttamente per circa duecento metri di dislivello su pendii ripidi (attenzione) sulla vedretta della Mare poco sotto l'ampia sella glaciale omonima per risalire la tondeggiante dorsale del Palon della Mare, che si tocca senza alcuna difficoltà.

Discesa sciistica verso ovest ad individuare, dopo aver disceso brevi roccette, un largo e breve canale che permette di guadagnare il ghiacciaio dei Forni quasi pianeggiante non lontano dal passo della Vedretta Rossa, dal quale seguendo la facile dorsale

nord si giunge alla Cima del Vioz. Breve discesa per la cresta sud al rifugio, dotato di ottimo e confortevole locale invernale.

Dislivello: 2.200 m - Difficoltà: BSA

Secondo giorno

Ben riparati tra le lamiere del minuscolo bivacco Meneghelo, attendiamo il trascorrere delle ore dopo il secondo giorno: il tempo è stato perfetto, il percorso bello ed impegnativo, domani concluderemo la traversata?

Risaliti al Vioz, si scivola su dolci pendenze in direzione del passo della Vedretta Rossa, piegando decisamente a sud appena possibile, in direzione dell'ampia spianata glaciale dominata dalla bella parete nord della Punta Taviela (sarebbe

possibile traversare dal rifugio il versante meridionale del Vioz, decisamente più ripido).

Segue uno dei tratti più impegnativi dell'intera traversata: si risale con gli sci fin dove possibile sotto la ripida parete nevosa non lontano dal filo nevoso-roccioso che la delimita a destra; caricati gli sci in spalla, con piccozza, ramponi ed eventuale corda, si sale il magnifico pendio a pendenza sostenuta e da ultimo per cresta nevosa si raggiungono i facili campi di neve in prossimità della Punta Taviela (in totale circa 200 metri di dislivello, difficoltà AD).

Si traversa facilmente verso la poco pronunciata Punta di Peio, che si raggiun-



Sulla parete nord di Punta Taviela



Sulla cresta della Taviola

ge senza problemi. Per evitare la traversata della Rocca di Santa Caterina che presenta in discesa un tratto di cresta roccioso alpinisticamente impegnativo, si ritorna ad un evidente sella nevosa che precede l'anticima (quota 3.576 m), e si cala con attenzione nel ripido canale a sud (eventualmente anche sci in spalla nel primo tratto), per poi scivolare in direzione della evidente insellatura sotto la Rocca, e da qui traversare e poi salire sempre con gli sci alla anticima sud (3.501 m), dove si riprende il filo di cresta che si era abbandonato. Facoltativa, ma alpinistica e non facile, la digressione alla Rocca di Santa Caterina.

Dalla spalla si cala sci ai piedi poco a destra del filo su terreno ripido per breve

tratto fino a toccare il passo Cadini, da cui senza difficoltà alla vicina Cima Cadini.

Poco prima della vetta, attraversando a sinistra e poi scendendo con attenzione sulla groppa nevosa che si restringe a cresta (stare sulla destra del filo) si giunge nei pressi dell'ampio colle degli Orsi, ed al visibile bivacco Meneghello.

Dislivello: circa 700 m - Difficoltà: OSA; breve tratto alpinistico AD-

Terzo giorno

Oggi, terzo giorno, ci siamo svegliati di buona ora, ma, messo il naso fuori dal bivacco, siamo stati accolti da nevischio e vento, con visibilità ridotta a pochi metri. Dopo circa tre ore, partiamo nella nebbia ed in effetti, nei pressi del Monte

Giumella, traspare una pallida luce, la visibilità migliora ed in vetta compare anche il sole.

Traversata la Cima di San Matteo il tempo appare ancora incerto, siamo in ritardo e la temperatura sta aumentando.

Così, puntiamo al colle di San Matteo e giù per la val Piana raggiungiamo, ormai sui prati fioriti, il lago di Pian Palù, a monte di Peio.

Per il completamento della traversata delle ultime tre cime dovremo attendere la prossima occasione...

Dal bivacco Meneghello si risale l'ampia dorsale glaciale in direzione del Monte Giumella, che si tocca abbandonando gli sci negli ultimi ripidi metri.

Ridiscesi, si procede verso la Punta di San Matteo su terreno ampio ed ideale fino in vetta.

La successiva discesa lungo la parete ovest è ripida ed esposta: a seconda delle capacità e condizioni della neve si cala con attenzione sci ai piedi o calzando i ramponi fino ad un breve canale, e poi con splendida sciata sul ghiacciaio si toccano i pendii sotto la Cima Dosegù.

Maggio 2008, ore 17.45: dopo quasi dodici ore di saliscendi ed oltre 2500 metri di dislivello, le accoglienti cuccette del bivacco-capanna Battaglione Ortles sulle pendici del Pizzo di Vallumbrina ci accolgono, anche se una stufa ribelle alla legna umida ed un camino intasato dalla neve fanno versare qualche lacrima.

La traversata è finalmente completata e domani ci aspetta

la discesa dal passo del Dosegù, che ci riporterà nella Val del Monte ed al Lago di Pian Palù, nostro punto di partenza questa mattina.

Silenzio rotto dai sussurri del vento: un progetto a lungo immaginato è stato realizzato... ce ne saranno altri ?

Partenza sci ai piedi dal Fontanino di Peio, percorriamo la pianeggiante stradina sulla destra orografica del lago artificiale e ed al suo termine imbocchiamo la Val Piana giungendo in breve ad un caratteristico tratto largo e pianeggiante.

Dopo un tratto più sostenuto, risaliamo la dolce vedretta in vista della Punta di San Matteo, puntando all'omonimo colle, che viene raggiunto ripidamente per un pendio-canale (necessaria neve assestata e trasformata); dalla sella appare il vasto bacino del ghiacciaio di Dosegù, quasi pianeggiante, che viene attraversato facilmente nella direzione della Cima Dosegù (qui è il raccordo con la discesa dalla Punta di San Matteo per coloro che effettuano la traversata senza interruzioni).



Sulla vedretta verso la Cima Dosegù



Sulla Cima Dosegù verso il visibile colle e la Punta di San Matteo

Per salire alla cima vi sono due possibilità: percorrere la cresta est (più facile, con breve tratto alpinistico), oppure, come abbiamo fatto noi, portarsi sui pendii tra la nostra cima e la Punta Pedranzini, salire con gli sci ripidamente alla base del canale che sbuca in vetta e da ultimo salire alla sommità con breve percorso alpinistico (PD+).

Ripresi gli sci, si tocca la spalla sud della Punta Pedranzini, che viene facilmente raggiunta sci ai piedi.

Segue la discesa per cresta abbastanza ripida ed esposta, sci in spalla, alla forcella con il Pizzo Tresero, ultima delle tredici cime, che si raggiunge con ultimo breve tragitto.

La discesa sciistica dalla cima avviene all'inizio per il ripido versante sud (attenzione con neve instabile o temperature elevate), segue una splendida e libera scivolata fin nei pressi della spettacolare serracata del ghiacciaio.

Discesi ancora fino a quota 2750 circa in direzione del Passo di Gavia, si rimettono le pelli e si risale con un ultimo sforzo l'innocua vedretta di Vallumbrina fino al visibile bivacco (confortevole baracca della grande guerra mirabilmente riattata), oppure si valica il vicino passo di Dosegù, dal quale la discesa è all'inizio ampia e di ideale pendenza, mentre il canale che sbuca nella Val del Monte è ripido, con una breve fascia rocciosa alla base, coperta dalla neve solo con abbondante innevamento.

Si segue l'invito del vallone su bei pendii ed un breve tratto pianeggiante, per gettarsi infine, sulla sinistra orografica, in direzione del grande lago artificiale di Pian Palù; necessario a questo punto, anche con l'ausilio di volenterosi automobilisti di passaggio, recuperare l'automobile che dista svariati chilometri!

Clima e ghiacciai vanno di moda

di Christian Casarotto (Museo Tridentino di Scienze Naturali - Comitato Glaciologico Trentino della SAT)

Mai come quest'anno i temi "riscaldamento climatico" e "ghiacciai" sono andati tanto di moda. E viene automatico domandarsi se si discute di questi argomenti per l'importanza scientifica che rivestono o per un mero uso commerciale, utile per vendere più giornali. Parecchia è la confusione che regna sul tema clima e ghiacciai tant'è che ci si chiede se i ghiacciai stiano davvero avanzando per via delle abbondanti nevicate dell'ultimo inverno.

Erano i primi giorni dell'anno. Il *Corriere della Sera* riportava:

Il clima, per via della media su un lungo periodo, porta a eliminare gli estremi, come il mese o l'anno particolarmente piovoso, nevoso o siccitoso. Detto questo, un inverno nevoso come quello vissuto a cavallo tra il 2008 e il 2009 non determina e non fa cambiare le condizioni climatiche del nostro territorio! Ma quanto è nevicato quest'anno? Avrà fatto davvero così freddo? Proviamo a vedere cosa sia effettivamente successo nell'ultimo inverno e durante la trascorsa primavera confrontando le precipitazioni e le temperature registrate in questi periodi (eventi

Corriere della Sera **Martedì 6 Gennaio 2009**

I climatologi «L'abbassamento delle temperature contraddice i catastrofisti dell'ambiente»

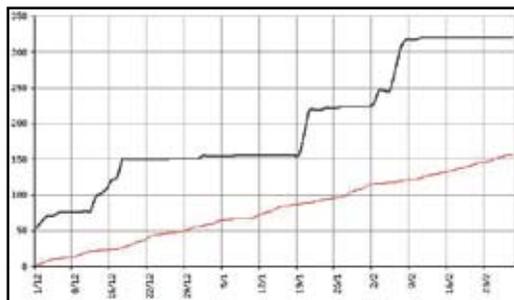
E i ghiacciai non si ritirano più
«L'effetto serra sembra svanito»
Il fenomeno anche in Lombardia. «Tornati ai livelli del '79»

Meteo e clima sono termini spesso usati impropriamente. Proviamo a fare un po' di chiarezza. Con *meteo* si indica la stato in cui l'atmosfera viene a trovarsi in un dato momento; dipende dalla temperatura, umidità, precipitazioni, vento, pressione ecc. Il *clima*, invece, è il risultato delle condizioni atmosferiche registrate in una regione nell'arco di decenni o di secoli e rappresenta lo stato medio degli elementi atmosferici e la loro variabilità.

meteorologici) con quelle del trentennio 1961-1990 (analisi climatica).

Inverno 2008-2009

Le precipitazioni invernali sono state abbondanti, soprattutto nel mese di dicembre, più che raddoppiate rispetto alla media del periodo 1961-1990. Si è trattato di uno degli inverni con maggiori precipitazioni osservate nelle serie storiche, secondo solo a quello del 1951. Le



Trento Laste

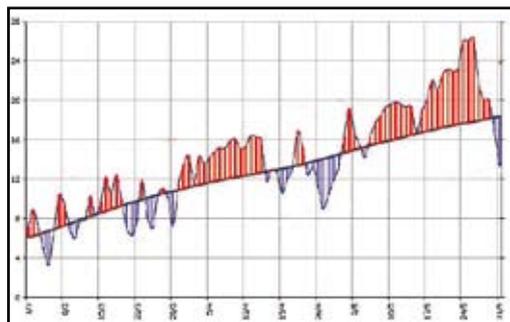
Confronto dell'andamento della precipitazione giornaliera cumulata (mm) nel periodo invernale 2008 – 2009 (linea nera) con quello medio del periodo di riferimento 1961 – 1990 (linea rossa).
Fonte: PAT – Meteotrentino report nr. 01/2009

temperature sono state poco distanti dalla media del periodo 1978-2005, con valori di poco superiori a Pieve Tesino e Trento e di poco inferiori a Lavarone e Cavalese.

Primavera 2009

Le precipitazioni sono state inferiori alla media del periodo 1961-1990 per le stazioni di Pieve Tesino, Malè, Tione e Cavalese, superiori a Lavarone e Trento. I mesi di marzo e aprile sono stati decisamente piovosi, mentre maggio è stato il mese meno piovoso delle serie storiche (-90% rispetto alla media del periodo 1961-1990). Le temperature sono state superiori alla media del periodo 1978-2005, tanto da essere fra le prime cinque più calde della loro serie storica. Durante i mesi di aprile e maggio le temperature erano rispettivamente 1,5°C e 3°C sopra la media del periodo 1978-2005.

Quindi, in conclusione, quest'inverno è nevicato molto ma le temperature rimangono coerenti a un trend che, anche a livello globale, sottolinea un aumento tendenziale!



Trento Laste

Andamento della temperatura (°C) giornaliera registrata a Trento Laste nella primavera 2009, con evidenziati in rosso i valori superiori ed in blu i valori inferiori alla media giornaliera del periodo 1978-2005 (linea nera).
Fonte: PAT – Meteotrentino report nr. 03/2009

L'Oscillazione Nord Atlantica

Ma perché quest'anno ha nevicato così tanto? La risposta la possiamo trovare in quella che viene chiamata Oscillazione Nord Atlantica (NAO), un fenomeno climatico su larga scala che influisce sul clima, soprattutto invernale, dell'Europa. La NAO si misura in inverno e può essere positiva o negativa:

- NAO positiva: sopra le Azzorre insiste una zona di alta pressione, il famoso Anticiclone delle Azzorre, che porta bel tempo sul Mediterraneo (e quindi anche da noi!). Contemporaneamente sopra l'Islanda si rafforza una zona di bassa pressione, il Ciclone d'Islanda, che invece porta tempo brutto e precipitazioni nel nord Europa.
- NAO negativa: Anticiclone delle Azzorre e Ciclone d'Islanda sono deboli e il tempo sul Mediterraneo peggiora facendosi invece bello nell'Europa settentrionale.

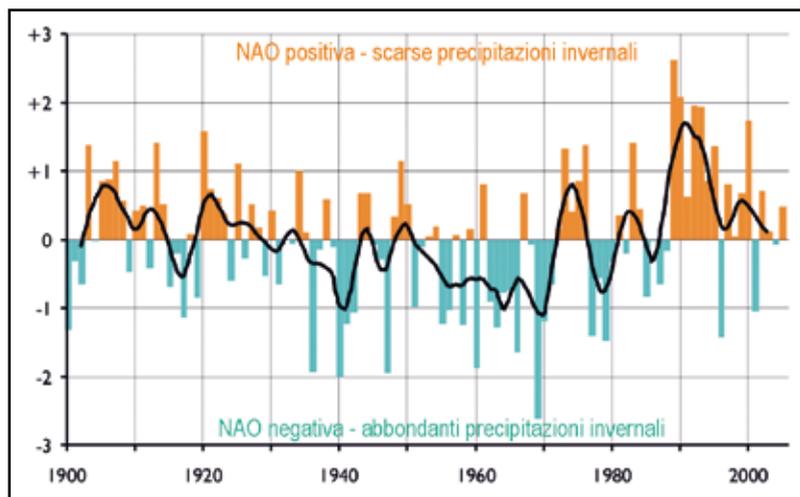
Com'è cambiata la NAO negli inverni dell'ultimo secolo?

Durante l'ultimo inverno (non presente nel grafico) la NAO è stata negativa. Ecco perché da noi è nevicato! Queste precipitazioni, però, si collocano all'interno di una lunga e strana serie che dagli anni Novanta ad oggi fa registrare una NAO fortemente

positiva (le alte barre arancioni a destra del grafico) e quindi con scarse precipitazioni invernali. Sembra sia saltata un'evidente ciclicità del fenomeno; ci sarà forse una causa di natura antropica!?

Un anno positivo per i ghiacciai?

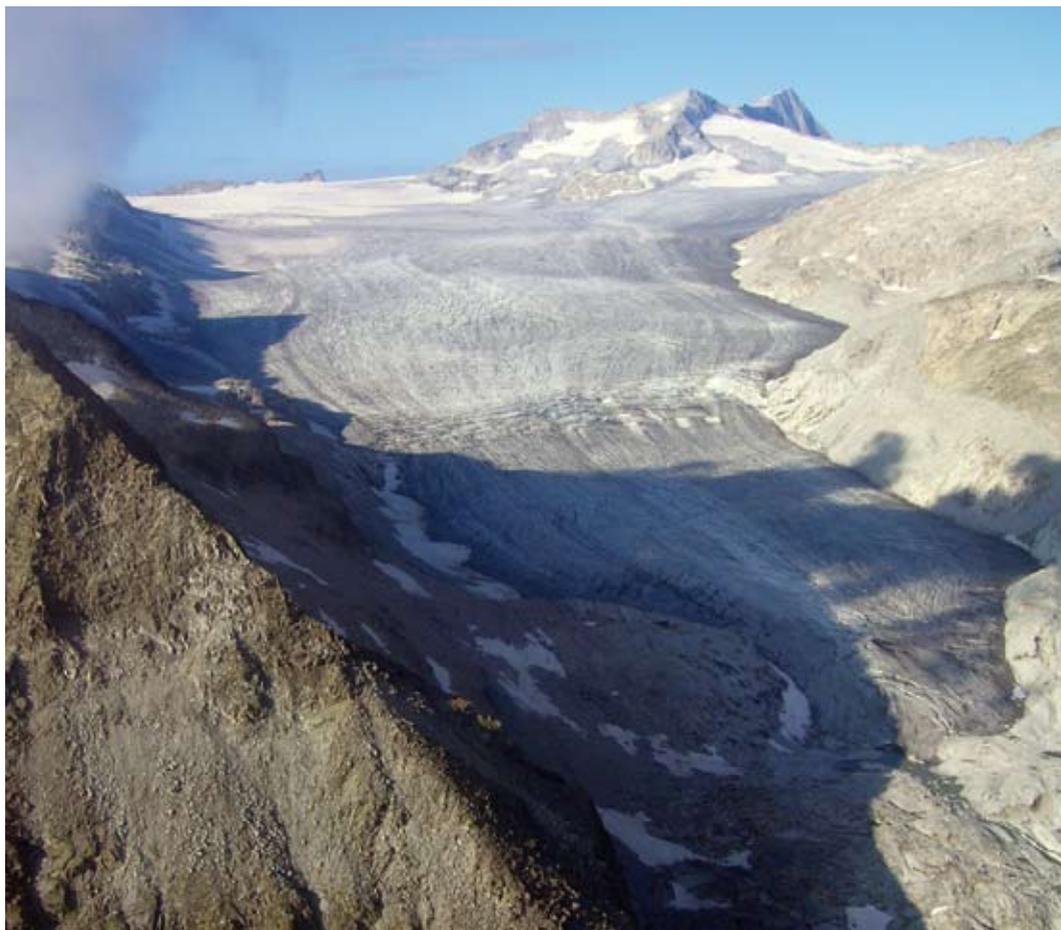
I ghiacciai sono una massa di ghiaccio che deriva dalla trasformazione della neve e sono dotati di movimento. Nevicata dopo nevicata, gli ultimi strati di neve caduti compattano quelli sottostanti. La compattazione e i ripetuti cicli di gelo e disgelo della neve durante la stagione primaverile, sono i processi responsabili della trasformazione della neve



Fonte: J.W. Hurrell, *Climate Analysis Section* (Modificato da C. Casarotto)



Confronto fotografico dei ghiacciai della Lobbia e dell'Adamello-Mandrone, ripresi nel 1903 (sopra) e nel 2008 (sotto); foto C. Casarotto



Il ghiacciaio dell'Adamello Mandrone ormai, a fine estate, privo di neve invernale e con il ghiaccio (la parte grigia nella foto) in continua fusione; foto C. Casarotto

in ghiaccio (metamorfismo) che avviene in diversi anni (da 3 a 5 anni, sulle Alpi). I cristalli di ghiaccio, poi, per effetto della gravità, iniziano a scendere verso valle andando inesorabilmente incontro alla fusione estiva.

Negli ultimi 25 anni circa, la quantità di neve dell'inverno non è quasi mai riuscita a bilanciare la neve e il ghiaccio persi d'estate per fusione. I bilanci sono quindi negativi e i ghiacciai si stanno rimpicciolendo. Lo scorso inverno si è misurato un accumulo di neve compreso tra i 7 e i 9

metri. Al momento della stesura dell'articolo i volontari del Comitato Glaciologico Trentino della SAT, con il supporto di Provincia, Museo Tridentino e Università, sono ancora impegnati sui ghiacciai per misurare la neve e il ghiaccio persi per fusione. Al termine dei lavori si farà il bilancio. Speriamo di non rimanere "freddati" da spiacevoli notizie!

Si ringraziano per la preziosa collaborazione e amicizia: Stefano Fontana (Presidente Comitato Glaciologico Trentino della SAT) e Gianluca Tognoni (Ufficio Previsione e Organizzazione PAT)

Allargare la solidarietà

In questi ultimi anni si sono moltiplicate le iniziative di solidarietà da parte delle Sezioni SAT rivolte alle più diverse realtà sociali.

Fermo restando l'ormai storico "Circuito SAT di Corsa in Montagna", che ogni anno finanzia progetti specifici, sono decine le azioni solidali che potremo elencare: escursioni e arrampicate con i ciechi e con persone con problemi di carattere psicologico, il corso di alpinismo con gli ospiti di S. Patrignano di Pergine, i lavori sui sentieri dei ragazzi e ragazze dell'Anffas, le escursioni per persone diversamente abili organizzate dalle Sezioni e quelle coordinate dalla Sede centrale, l'uso da parte delle Sezioni della Joelette, altra splendida intuizione da parte di una Sezione fatta propria dalla Sede centrale che ne ha acquistato un primo modello, l'organizzazione di Montagnaterapia e la raccolta fondi per i terremotati dell'Abruzzo.

Una montagna per tutti La SOSAT e la Rete in Val d'Ambiez - 18/20 settembre 2009

Uno dei cardini su cui si basa la filosofia sosatina è la solidarietà, elemento essenziale di un costante impegno sociale dei suoi Soci.

È con questo presupposto che nel 1992 Claudio e Giorgio, due sosatini veraci, nel vedere un gruppo di ragazzi disabili si guardarono e dissero "perché non anche loro in montagna?".

Da quel momento nacque un felice connubio che ancora oggi ci permette di camminare, assieme agli amici della Rete (Cooperativa di solidarietà sociale), sui nostri sentieri in un ambiente alpino di rara

Non v'è dubbio che queste "buone pratiche" oltre a confermare la volontà della "realtà pulsante" della SAT (le Sezioni), di ribadire il radicamento sociale del Sodalizio dentro la società trentina, procurano, attorno a noi, un sentimento di simpatia e adesione.

Non per nulla abbiamo largamente superato i 25.000 Soci!

Ora, per tutti noi è necessario cambiare la nostra sana abitudine di "fare e non dire" in "fare e dire".

Comunicare cioè, non solo all'informazione quotidiana che egregiamente segnala le nostre iniziative, ma, soprattutto, alla nostra stampa sociale.

Questo non per "farsi belli" ma per mettere in comune tra Soci e Sezioni le varie iniziative consentendo a tutti di conoscere ma, particolarmente, di prendere esempio e stimolo al fine di allargare sempre più un'attività che onora la SAT.



I Soci della SOSAT mentre salgono in Val d'Ambiez



I ragazzi della RETE e i loro accompagnatori della SOSAT davanti al Rifugio Agostini

bellezza, per viverlo nei suoi multiformi aspetti, coniugando il piacere di raggiungere la meta con quello incomparabile dell'amicizia.

Partimmo così, diciotto anni orsono, accompagnando queste persone disabili nei nostri rifugi e sui nostri monti - Mandrone, Città di Milano, Graffer, Antermoia, Casarotta, Derocca, Tonini, Ciampedie, Corsi, Sesvenna ecc. - li abbiamo guidati sulla grande montagna, diversa da quella che fino a quel momento avevano frequentato. Fu quasi per caso, chissà dove, probabilmente davanti a un buon bicchiere di vino, che nacque il nostro motto "illae novae relations in altis montibus" (quelle nuove relazioni di alta quota), nuove nel senso che abbiamo voluto dimostrare come la montagna, affrontata con modestia e responsabilità, offra a tutti la possibilità di goderla in tutta la sua bellezza.

Quest'anno la scelta per la gita autunnale, di tre giornate, è caduta sulla Val D'Ambiez alla malga "Prati di Sotto" e, per la prima volta, non ci siamo appoggiati ad un rifugio ma abbiamo scelto di autogestirci. Per i ragazzi è stata una novità e per noi una scommessa, perché volevamo coinvolgere tutti

i partecipanti e non sapevamo se ne saremmo stati capaci. La risposta è stata decisamente positiva; qualcuno si è messo a disposizione dei cuochi, altri a turno hanno fatto le pulizie, altri ancora hanno preparato la legna per il fuoco all'aperto e soprattutto nessuno si è lamentato, con nostra grande soddisfazione avevamo vinto la scommessa.

L'Organizzazione Centrale della SAT ha messo a disposizione la Joelette e grazie a questo speciale mezzo, assieme agli altri ragazzi, anche Rosa, che non si può muovere se non sulla sedia a rotelle, è arrivata al Rifugio Agostini a 2.405 metri. Ha vissuto con noi la fatica di salire sui ghiaioni dell'alta Val D'Ambiez, in un ambiente ostico e a lei completamente sconosciuto. Ma è bastata la simpatia e la cortesia del gestore del rifugio e dei suoi figli e l'allegria della compagnia a cancellare quell'ansia da salita, che coglie anche gli alpinisti più preparati, per riportare la serenità e il sorriso sulle sue labbra. La nostra speranza è che tutto questo possa rimanere a lungo nei suoi occhi e nel suo cuore. Quello che a noi resterà impresso per il resto della vita è lo stupore sul suo volto, la sua gioia di vivere e il suo coraggio.

La SAT ed il Servizio di Salute Mentale di Trento

Alla fine del 2008 da parte del Servizio di Salute Mentale di Trento è stata richiesta alla SAT una collaborazione per effettuare una serie di escursioni in montagna con i pazienti e gli utenti del S.S.M. di Trento. Dopo le prime uscite nella primavera 2009 è stata firmata una convenzione per meglio definire competenze, compiti, responsabilità e obiettivi relativi alle escursioni di volta in volta organizzate. L'attività escursionistica veniva pertanto finalizzata alla preparazione fisica e mentale per l'effettuazione di un trekking nel Gruppo del Lagorai da svolgersi nell'estate. Le varie uscite hanno visto la partecipazione media di circa 25/30 persone tra pazienti ed operatori ed il trekking estivo la partecipazione di 18 persone.

Questo l'elenco delle attività svolte:

- 23.11.08: Monte Bondone, loc. Viotte.
- 18.01.09: Monte Penegal con le ciaspole e la partecipazione del Gruppo di Cles.
- 15.02.09: Lagorai, Val Cava con le ciaspole.
- 01.03.09: Monte Calisio, traversata da Montevaccino a Villamontagna.



Salendo al Rifugio Brentari

- 11.04.09: Monte Colt e Laghel.
- 26.04.09: Cima Nodice, da Biacesa.
- 24.05.09: Cima Marzola, traversata.
- 28.06.09: Lago di Barco con la partecipazione del Gruppo di Cles.
- 11.07.09: Lago delle Prese.
- 24/28.08.09: Trekking Lagorai: I giorno (Malga Sorgazza - Rif. Brentari), II giorno (Cima d'Asta), III giorno (Rifugio Brentari – Malga Val Cion), IV giorno (Malga Val Cion – Passo Manghen), V giorno (Passo Manghen – Palù dei Mocheni).

Nel racconto seguente vengono descritte le impressioni e le emozioni relative ai cinque giorni del trekking.

Colpo Claudio

Stella Polare

Utenti, famigliari, volontari, operatori del servizio di salute mentale di Trento in viaggio sul Lagorai dal 24 al 28 agosto 2009

È un uomo minuto, con gli occhi vivi che scrutano e non si fermano, una rada barba screziata di bianco incornicia un viso brunito dal sole. È agile come un camoscio, le parole sono dosate, mai troppe, né troppo poche: questo è Claudio, la nostra guida, la persona che ci porterà attraverso le montagne del Lagorai: da Malga Sorgazza a Cima d'Asta, dal Passo Cinque Croci al Passo Manghen, dal Passo Cagnon a Palù del Fersina. Sono cinque giorni di fatica, di meraviglia, di sudore, di sete, di fame, di timori, di paure, di sguardi persi nell'infinito, di silenzi che entrano nel cuore, di stelle, di racconti e di pensieri.

24 agosto - Siamo diciotto: Marco A., Ettore, Marco F., Lorenzo, Anita, Sara, Iris, Ciro Giancarlo, Davide, Daniele, Orlando, Alberto, Luca, Silvio, Carlo, Claudio ed io. Partiamo da Malga Sorgazza (1.450 m) e affrontiamo la salita verso il rifugio Brentari e la Cima d'Asta. La fatica non ci mette molto a farsi sentire, ma il paesaggio che subito ci accoglie è stupendo.

Ci abbiamo impiegato un tempo doppio rispetto alle solite tabelle di marcia, che sono di tre ore e mezza, ma non importa: la nostra prima tappa l'abbiamo raggiunta... il Rifugio Brentari a 2.476 m.

Ci sistemiamo in una camerata che ci accoglie tutti diciotto, dormiremo come ghiri.

La cena è allegra, abbiamo dimenticato la fatica della salita e pensiamo al percorso di domani: Claudio ci rassicura, come sempre: "ce la faremo" - dice - con un mezzo sorriso.

E esco a vedere il tramonto che colora il cielo di giallo e di



In vetta a Cima d'Asta

rosso: bisogna guardare bene perché altri colori si nascondono nelle striature che tagliano l'orizzonte, il viola, e il verde, e un blu scuro che preannuncia la notte. La falce della luna brilla, ed è una luce così chiara che incanta e si riflette nel lago di Cima d'Asta, che visto di notte sembra uno specchio incastonato fra i ricami delle cime intorno. L'aria è cruda, tagliente, un leggero vento soffia dalla valle verso la cima: è una serata limpida che preannuncia un giorno sereno.

25 agosto - Partiamo subito dopo colazione, verso le nove, gli zaini li abbiamo alleggeriti perché torneremo al rifugio per pranzo. La Cima d'Asta ci attende: i 2.847 metri li raggiungiamo tutti, anche nel tratto più difficoltoso, dove il sentiero è accompagnato da un cordino per ancorarsi, nessuno si perde d'animo ed esortati dal nostro Mentore, tutti superano le difficoltà e ascoltano i preziosi consigli di Claudio, che per l'occasione si farà questo tragitto più volte per aiutare e assicurare chi è meno sicuro sulle gambe.

Siamo in cima e lo sguardo spazia tutt'intorno. La giornata è limpida e il paesaggio che si ammira da quassù è di quelli che resteranno nel cuore: a sud le montagne degradano rapidamente verso la pianura veneta, verso nord la lunga catena

del Lagorai e sullo sfondo si vedono i ghiacciai del confine italo-austriaco, mentre verso ovest sveltano i perenni ghiacciai dell'Adamello – Presanella e le guglie del Brenta, infine a est lo sguardo si staglia sulle superbe Pale di San Martino. Siamo tutti accucciati in cima a questo cocuzzolo e ci piace sentirvi vicini, uniti, insieme. Scrivo una frase sul libro dei ricordi, custodito ai piedi della croce: "I sogni sono risorse quando diventano realtà".

Torniamo al rifugio per mangiare e concederci un pomeriggio di riposo, domani ci aspetta una lunga traversata e domani sera la nostra prima notte in tenda...

26 agosto - Partiamo dal Rifugio Brentari alle otto: la discesa verso la Forcella Socede è un percorso pieno di sassi che mettono a dura prova le nostre caviglie.

Finalmente arriviamo alla Forcella Magna (2.117 m) e ci fermiamo per la sosta del pranzo, il panorama è bellissimo, la natura incontaminata si mostra in tutto il suo splendore: le piante, i sassi, il muschio, il lago che ci accoglie: è straordinario come la stanchezza faccia così in fretta a scivolare via, basta guardarsi intorno, entrare dentro questi colori che ci riportano ad una storia antica, quella dei nostri avi che

banno, per ragioni diverse, calpestato questi sassi e questi muschi. È la nostra storia: ci appartiene e in qualche angolo recondito della nostra mente è rimasto il ricordo di questi luoghi, di questi colori, di queste forme. La bellezza struggente del panorama che ci circonda si mescola a una sorta di nostalgia che punge il cuore e ci fa sentire intimamente piccoli e grandi, uniti e soli.

Arriviamo al Passo Cinque Croci (2.018 m) nel tardo pomeriggio, qui incroceremo i nostri amici Ivano, Gianni e Arrigo che con due furgoni ci porteranno il resto del nostro bagaglio e tutto quello che ci servirà per stare due notti in tenda. Per la notte preferiamo spostarci da Passo Cinque

Croci a Malga Val Cion (1.973 m). Finalmente siamo riusciti a montare tutte le tende e anche a decidere con chi dormire: si formano "gli equipaggi". Ettore dormirà con Marco F, Anita e Lorenzo ospiteranno nella loro bellissima tenda Davide e Carlo, Orlando e Ciro hanno già occupato la loro tendina, Marco A. dormirà da solo, Silvio e Luca ospiteranno Raffaele, che non è riuscito a fare il trekking con noi ma ci ha seguito in macchina accompagnato da Ivano, anche Giancarlo dorme da solo nella sua tecnologica tendina da alta quota, Daniele invece divide la tenda con Alberto, Ivano dormirà da solo nella sua tendina, mentre Gianni e Arrigo dormono all'interno del furgone, Claudio invece ci spiazzava tutti perché dormirà sotto le stelle nel suo sacco a pelo. Io dormo in tenda con Iris e Sara: mi sembra di essere tornata bambina o di essere andata avanti chissà per quanto tempo. Dopo cena ci raduniamo intorno al grande falò: cantiamo, ci raccontiamo, ascoltiamo il cielo che pulsa di stelle infinite. Gianni ci spiega dov'è il Carro Maggiore e quello Minore e dov'è la nostra stella, quella che ci rappresenta e che da il nome al nostro gruppo: la Stella Polare.

27 agosto - Mi sveglio al suono di un campanaccio, una mucca sta pascolando vicino alla nostra tenda: che sveglia



Al Bivacco ANA ai Mangheneti

insolita. La colazione è pronta, Arrigo e Gianni ci viziano con nutella e latte caldo, pane e marmellata, i panini per il pranzo da portarci e una pentola di the per riempire le nostre boracce. Finalmente siamo pronti per partire.

I nostri angeli ci aspetteranno alla sera, al Passo del Manghen, pronti con la cucina e i rifornimenti.

Partiamo alle otto e trenta, da Val Cion (1.973 m) verso la Forcella di Valsorda (2.256 m), il sentiero 322 è una via che si apre su pascoli di alta quota, con ampie vallate che si dipartono ovunque. Il lago delle Stellune e uno zaffiro inca-



Si montano le tende

stonato tra lo smeraldo dei boschi intorno e così pure il Lago delle Buse. È lunga la traversata, lo sapevamo, ma il paesaggio è talmente bello che vorremmo non finisse mai: incontriamo greggi di pecore, di mucche e di capre che pascolano sui pendii di queste montagne meravigliose. La discesa al Passo del Manghen (2.047 m) è un po' faticosa, ma sappiamo che ad attenderci ci saranno Ivano, Gianni e Arrigo.

Domani sarà la nostra ultima traversata, da Passo del Manghen a Passo Cagnon (2.124 m).

28 agosto - Ci incamminiamo verso le otto e mezza, salutandoci i nostri amici che ritroveremo a Palù del Fersina per riportarci a casa. Seguendo il sentiero 310 arriviamo al Bivacco ANA ai Mangheneti (2.060 m): il posto è meraviglioso, una vecchia baita ristrutturata e adibita a bivacco dove ognuno può entrare e trovare da rifocillarsi con acqua e cibo. Qui ammiriamo un panorama che si allarga tra valli e montagne. Claudio deve insistere per farci mettere nuovamente in marcia e il sentiero che ci aspetta è di notevole impegno. Al passo Cadin (2.108 m) incontriamo un pastore con il suo gregge di mucche e noi ci fermiamo per il pranzo: una sosta che ci permette di riprendere la forza per sostenere l'ultimo tratto fino al Passo Cagnon (2.124 m) dove arriviamo dopo otto ore di cammino, ci fermiamo per una sosta e lontano all'orizzonte vediamo la Cima d'Asta, da cui siamo partiti

cinque giorni fa. Il cielo è terso e le montagne intorno sono nitide, guardiamo increduli il tragitto che abbiamo fatto. Da qui sarà tutta discesa fino al Frotten, frazione di Palù del Fersina, dove ci attendono Ivano e Gianni.

C'è un'emozione che serpeggia in tutti noi ora che siamo arrivati alla meta: ci guardiamo increduli, proprio noi abbiamo camminato i quasi 53 km da Malga Sorgazza a Palù del Fersina. Gli abbracci vengono spontanei, quando ci salutiamo per andare a casa. Abbiamo una memoria comune che ci porteremo nelle gambe e nel cuore, un ricordo di fatica, di sudore, di orgoglio, di fiducia, di risate e di canzoni, di stelle e di luce: una storia che appartiene solo a noi, che ci rappresenta nel nostro stare insieme, aiutandoci, spronandoci, complimentandoci, volendoci bene.

Il primo grazie lo dobbiamo a Claudio, alla sua disponibilità, alla competenza ma soprattutto alla sua generosità nel condividere con noi tutti, indistintamente, il suo grande cuore di uomo appassionato di montagna, un altro grazie lo dobbiamo ai volontari Ivano, Gianni e Arrigo che ci hanno accompagnato con calore, preparando per noi un'accoglienza calda e amichevole. Ed io, ringrazio tutti i miei compagni di viaggio, tutti, che hanno visto con i miei occhi ed io coi loro le meraviglie di una natura sana e libera, selvaggia e indomita.

Giliola Galvagni

Riapre il Rifugio Cevedale - "G. Larcher"

20 marzo - 15 maggio

20 giugno - 20 settembre

Conclusi i lavori di ristrutturazione, la struttura è pronta per la stagione primaverile riaprendo i battenti il 20 marzo 2010 con apertura continuativa fino al 15 maggio divenendo così un importante riferimento per l'attività scialpinistica nel gruppo Ortles Cevedale. Le migliorie realizzate permettono confortevole alloggio agli alpinisti con la sobrietà che si addice ad un rifugio alpino.

I principali interventi realizzati sono: isolamento termico del fabbricato; costruzione di un ingresso-deposito zaini ed attrezzature con asciugatore scarponi; locale asciugatoio per indumenti; installazione di cogeneratore per la produzione di energia elettrica e termica; installazione di un sistema accumulatore-inverter per ridurre i periodi di uso del motore termico del cogeneratore; razionalizzazione della mobilità e della disposizione posti tavola nella sala da pranzo e bar; impianto di riscaldamento utilizzante l'energia termica prodotta dal cogeneratore con piccola caldaia per i picchi di richiesta; vasche isolate di stoccaggio dell'acqua per la stagione primaverile (totale 24 mc); rinnovo dei mobili.



Sui nuovi sentieri del Baldo: un esempio su come coinvolgere i giovani

Riflessioni a margine del SatDay della Sezione di Riva

di Mauro Grazioli

L'appuntamento è al porto San Nicolò, per il SatDay che il 11 ottobre vede uniti i gruppi in cui si articola la SAT di Riva del Garda. Parto da casa per tempo e percorro il lungolago in una giornata limpida di sole. Per me il tratto è breve. Mi soffermo a scattare qualche foto delle prime vele sull'acqua calma del mattino già nato. Sul piazzale dove arrivo in anticipo la comitiva è già numerosa. Con il passare dei minuti si ingrossa: cento, duecento, trecento, forse quattrocento satini si adu-

nano aspettando il segnale della partenza. C'è ovviamente il presidente Marco Matteotti, padrone di casa e regista dell'evento; ci sono i tanti volonterosi collaboratori. Arriva anche il presidente centrale, l'amico Piergiorgio Motter, con il quale in attesa del via mi intrattengo commentando il significato di un'adesione così massiccia anche alla luce dei temi dibattuti nel Congresso concluso a Trento la settimana precedente. Ci sono i bambini con le loro famiglie, i più grandicelli dell'alpinismo giovanile, gli



In cammino tra gli olivi

esperti del gruppo rocciatori d'alta montagna, gli appassionati del Sat-Bike, i seguaci del progetto Sopraimille, i meno giovani che con l'acronimo VIP (vecchietti in pensione) nobilitano l'imperitura passione per la montagna con l'aurea elitaria dovuta ai capelli brizzolati o bianchi. Ecco, si parte. La fila colorata si allunga verso Torbole per alcune centinaia di metri. Sembra quasi una passerella d'altri tempi, una manifestazione come quelle che troviamo ormai solo nelle pagine dei giornali del primo Novecento, quando la SAT sfilava con il gagliardetto e al suono della fanfara fra gli applausi di quanti vedevano nella gioventù della montagna la linfa del riscatto nazionale. Ai lati del percorso ora non ci sono entusiasmi irredenti. Il clima per fortuna è cambiato. Mi guardo intorno e vedo sguardi ammirati di tanti locali e turisti pronti a carpire il primo sole che arriva sulle spiagge del Garda. Qualcuno accenna un timido applauso, mentre i genitori sfilano con i più piccoli, gli esperti con i neofiti, i più rapidi con qualche ritardatario, per fare da scopa, in una

festosa commistione di sport e di festa. Ho in mente le cronache enfatiche de "L'Eco del Baldo" e delle altre gazzette dell'epoca, gli entusiasmi di un associazionismo che nella conquista della montagna coglieva la metafora di altre conquiste politiche, che nutriva la speranza di una regione trentina da fare italiana. Penso a come il giornalista di quella époque avrebbe descritto la falange rossa e verde sul ponte bianco del Sarca che le fotografie della nostra giornata ripropongono in ben altro clima. Penso a come la pagina giallastra avrebbe parlato del sentiero fra gli olivi che porta alle marmitte dei giganti: i pozzi glaciali di Nago descritti dall'italianissimo Stoppani, acquistati nel 1911 dalla SAT per confermare un impegno nel campo del turismo interessato a valorizzare il territorio, «supportato da curiosità scientifico-naturalistiche», come leggo nei documenti coevi dell'operoso sodalizio. Metto così a confronto le immagini del 1927 pubblicate nelle Montagne incantate con quelle di oggi. È da tempo scomparsa la scritta orgogliosa sulla rampa d'ingresso,

mancano i personaggi di allora: l'imprenditore Apollonio, proprietario del Grand Hotel Torbole, il Tonim Alberti, i dirigenti dell'epoca che posano composti per lo scatto in bianconero. L'entusiasmo degli anni invecchiati si mostra comunque nella riproduzione del gruppo dei satini mentre salgono la scala di ferro con i pantaloni alla zuava, qualcuno in giacca e cravatta, secondo il costume del tempo. Il contrasto è indubbio. Lo avverto



Insieme sul ponte che attraversa il Sarca

non tanto dal gore-tex e dalle moderne camicie traspiranti, ma dalla diversa estrazione dei nuovi visitatori. Soprattutto da quei bambini di oggi e dalle loro famiglie che quantomeno a Riva hanno rinnovato l'idea dell'escursione, facendone un obiettivo propeutico a ideali che non sono ovviamente quelli di una patria da agognare. Può essere forse un'opportunità sociale o ludica quella che mi passa davanti, e sarebbe comunque qualcosa. Ma guardando più a fondo è senz'altro di più, come mostra ad esempio il piccolo alpinista che con stile diverso si aggrappa ancora alla scala di allora per salire anch'esso più in alto e conoscere un territorio che altrimenti gli rimarrebbe estraneo. Per guardare con i suoi occhi ciò che i volontari della SAT gli hanno raccontato a scuola, per condividerlo con i genitori, con gli altri quattrocento del gruppo, magari inconsapevolmente, ma da protagonista.

Si sa che non è tutto. La montagna è anche tensione più alta. È immagine sublime, contenitore dei silenzi, grandezza della natura, monito all'orgoglio dell'uomo, testimone di una storia più lunga della contingen-



Marco Matteotti (Presidente della Sezione SAT di Riva) in un momento dell'escursione

za effimera. Nella meraviglia delle visioni grandi e solitarie mi ripeto talvolta i versi di Montale e nel miracolo immanente delle cime inseguo quella parte di ricchezza che



Le marmitte dei giganti: i pozzi glaciali di Nago

tocca anche a noi poveri mortali. «In questi silenzi in cui le cose si abbandonano» cerco di carpire qualcosa che ci faccia scoprire «uno sbaglio di Natura, il punto morto, l'anello che non tiene, il filo da disbrogliare che finalmente ci metta nel mezzo di una verità». Nutro la speranza o l'illusione che questi silenzi nascondano davvero le ombre di «qualche disturbata Divinità». Sono pensieri che emergono come ossi di seppia, contemplanzi che qui stridono e subito nascondo.

Scendo dunque a terra e rifletto che comunque per arrivare a queste vette bisogna pur partire dal basso, bisogna ripensare anche a strade capaci di dare nuova linfa ad una SAT che non può confidare solo nelle imprese mirabili, nei personaggi di spicco



La discesa con le scale metalliche del sentiero che dalle Busatte arriva a Navene

che hanno conquistato i ghiacciai e le vette. E in ogni caso non è pensabile crescere questa forza e questi «purissimi piaceri», come direbbe il grande alpinista Mummery, senza accostarsi a una realtà che se ci è forse difficile da comprendere pur esiste e si impone con gli strumenti dell'oggi. Il tema è indubbiamente non facile. Ne parlo ancora con Marco Matteotti e Piergiorgio Motter, con altri amici con i quali condividendo il percorso che prosegue nei panorami del Garda fino alle Busatte, dove ci fermiamo per il pranzo.

La schiera si allarga sul prato, come in altri tempi. I gruppi si dividono al sole come quando i nostri nonni si recavano sui prati di San Pietro o di Leano nelle domeniche del Dopoguerra e dell'evasione dalla fatica. Anche la riflessione si dilata, informale. «Ma sì», dico a Marco. «Hai fatto bene a proporre questo tema nel recente numero dello Scarpone».

C'è davvero da chiedersi se la SAT non debba farsi carico anche dei nuovi percorsi, di questa realtà sociale che apparentemente coglie solo l'attimo fuggente ma in effetti chiede di meglio. Se accanto a un cammino prestigioso non debba proporsi di segnalare sentieri più acconci al mondo giovanile, a una socialità da ricomporre, a un'educazione capace di valorizzare l'ambiente, di far sognare e rendere protagonisti i giovani attraverso un contatto più forte e gioioso con un territorio che è storia presente e ideale, parte della nostra cultura, del nostro essere, del nostro benessere.

Ne discuto con il presidentissimo Motter anche nel dopopranzo, lungo le gradinate artificiali che ci portano verso Navene, nel controluce del Benaco che fa crescere

le ombre aspre del Baldo e della Rocchetta. “Certamente la prova di oggi è significativa”, mi dice. “Non capita spesso che quasi quattrocento persone si muovano assieme. È come un congresso: il congresso di una sezione che ha saputo valorizzare occhi diversi di guardare alla montagna e alle sue fruizioni”.

Il tema si dipana una scala dopo l'altra, mentre la fila si allunga e si attarda. Il problema del rapporto tra i giovani e la montagna dibattuto nell'ambito del fresco congresso organizzato dalla SUSAT si intreccia con altre osservazioni. Non è sicuramente lungo questo cammino di bassa quota che si possono tirare conclusioni. Non è solo questo l'alpinismo: lo sappiamo senza bisogno di dircelo. C'è però una cosa che mi sento di esternare con modestia: “Non possiamo pensare che le stagioni siano tutte eguali, nemmeno per la SAT. C'è bisogno di aggiornare alcuni obiettivi, di far sì che l'esperienza dei grandi possa essere dispensata a favore di tanti. C'è soprattutto bisogno che i lamenti per la scarsa partecipazione dei giovani alla vita dell'associazione si trasformino in proposte, in programmi concreti, cogliendo le esperienze positive, mettendo a confronto il fare delle diverse sezioni”.

Piergiorgio Motter ovviamente ne sa più di me. Puntualizza con discrezione e annuisce. “Certo - ripete - il segnale di oggi non può che essere una conferma di un progetto



Uno dei ragazzi della Sezione di Riva

innovativo. Non capita spesso partecipare a manifestazioni così partecipate. Bisogna dare atto che Marco Matteotti e i suoi collaboratori hanno saputo cogliere le esigenze di tanti”.

Il Garda intanto si avvicina e il motoscafo per Riva ci attende. Nel tramonto che accompagna gli ultimi passi dei quattrocento ripenso ancora a Montale e a quell'azzurro che talvolta si mostra a pezzi tra le cimase, anche per dirci che esiste.



L'imbarco sul motoscafo per il rientro

In Val Passiria sulla Sefiarspitz

Considerazioni sull'uso dei toponimi nella segnaletica escursionistica in Alto Adige

di Tarcisio Deflorian (Sezione SAT Cognola)

La scorsa estate ho trascorso una piacevole settimana di vacanza in Val Passiria.

Si tratta di una delle valli più profondamente incisa del versante meridionale delle Alpi, che inizia dalla piana di Merano e s'inoltra per circa 40 km in direzione nord verso lo spartiacque alpino. La vallata s'alza gradualmente: per la prima metà fra frutteti, vigneti, prati, masi e villaggi, in un paesaggio tipico della montagna sudtirolese; nella parte superiore l'ambiente si fa progressivamente più severo, mentre sui fianchi della valle, quasi ovunque ripidi, la presenza dei masi è una costante fino a oltre 1.500/1.600 metri di quota. Queste abitazioni (*Hof*) con annesso fienile e stalla, entro un prato di proporzioni non casuali, rappresentano tutt'oggi una testimonianza di caparbietà di un'economia contadina secolare che si tramanda miracolosamente di padre in figlio e dà il senso di sottile equilibrio fra la natura della montagna e l'azione dell'uomo. Quasi tutti i masi sono oggi raggiunti da strade più o meno strette, ma alcuni sono tuttora collegati solo da sentieri e da teleferica.

Qui le tradizioni e il senso di appartenenza al Tirolo sono ben visibili e fortemente radicati: non potrebbe essere altrimenti, perché Andreas Hofer (1767-1809), nativo proprio di S. Leonardo in Passiria, è da oltre due secoli l'uomo simbolo dei tirolesi, e i valligiani della Passiria ne vanno ovviamente orgogliosi.

Il Museo che vi hanno dedicato al *Sandwirtshof* di S. Leonardo ne rappresenta lo spirito. La popolazione e la parlata è quasi ovunque tedesca e i nomi dei luoghi sono conseguentemente quasi tutti in tedesco: *Jägerhof*, *Ulfas*, *Matatz*, *Unteregghof*, *Alpenspitz*, *Wannsertal*, *Otschspitz*, *Karlscharte*, *Flecknerspitz*, ecc.

Finora la Val Passiria l'avevo solo attraversata per andare sulle più alte cime della vicina *Ötztal* nel versante austriaco, quindi non conoscevo che la tortuosa strada del *Timmelsjoch* o Passo del Rombo e il paesaggio tipicamente sudtirolese osservato fuggacemente dal finestrino dell'auto. La curiosità di conoscere questa grande e verde vallata mi era sempre rimasta dentro e finalmente quest'anno ho avuto modo di soddisfarla.

Il tempo si è mantenuto sostanzialmente bello per tutta la settimana e giorno dopo giorno, abbiamo percorso molti sentieri visitando valli, masi, alpeggi, malghe, rifugi, laghi, salendo fino ai crinali per osservare dall'alto le valli circostanti.

Ho organizzato le escursioni combinando la carta topografica che mi ero portata da casa con le descrizioni di itinerari presi da un noto libro-guida di edizione italiana; dopo un paio di giorni, mi sono reso conto che i nomi locali che vedevo scritti sull'insegna delle malghe o dei masi e ovviamente sui cartelli direzionali che conducevano a questi, spesso non corrispondevano a quanto leggero



Esempi di segnaletica direzionale presente sui sentieri della Val Passiria

sulla carta e in particolare sulla guida; anche nomi di valli, forcelle e cime risultavano spesso solo in italiano o tradotti in nomi sconosciuti localmente; così ad esempio, la cima *Saxner* sul libro diventava Sassi, la cima *Glaitner*, Monte Fumaiolo, la *Timmelsalm*, Malga del Tumulo, la *Faltschaltal*, Val Canale, la *Rinnerspitz*, Monte Rinna, la *ober Gostalm*, malga Margari di sopra e così via.

Sentivo crescere un prurito di disappunto per queste continue forzature. Era da settimane che in Alto Adige la questione toponomastica occupava le pagine dei giornali e le notizie radio-televisive; da una parte gli italiani sotto la bandiera del CAI che rivendicavano l'obbligo di indicare anche in italiano le località scritte sulla segnaletica escursionistica, cura-

ta in gran parte dall'*Alpenverein Südtirol*, dall'altra i sudtirolesi che riconoscevano i nomi delle località solo in tedesco; da una parte e dall'altra politici a supporto dei contendenti in una pericolosa contrapposizione ideologica.

Perché, mi dicevo, i nomi locali devono essere obbligatoriamente tradotti se la gente locale, che è la stragrande maggioranza di parlata tedesca, ha chiamato quei luoghi in un certo modo?

Ho allora comprato a S. Leonardo una nuova carta topografica che portava i nomi locali corretti e ho trovato naturale che se localmente quel luogo si chiama *Wannser Alm* sulla carta trovasse *Wannser Alm* e non Malga di Vannes; l'italiano che va in ferie in Val Passiria non ci impiega molti giorni a capire che *Alm* significa

Malga, *See*, lago, *Spitz*, cima, *Tal*, valle; l'italiano che abita in Alto Adige già lo sa. La penultima escursione l'abbiamo effettuata partendo da *Plan* o *Pfelders*, il paese più in quota della valle, attorniato da diverse cime che sfiorano i 3.500 metri e base di partenza per numerosissime escursioni e salite.

Era nostra intenzione salire sulla *Sefianspitz* una bella cima slanciata di oltre 2.800 metri che avevamo intravisto durante una precedente escursione.

Sefianspitz è il nome che appariva sulla carta topografica locale e sulla segnaletica direzionale apposta lungo il sentiero; questo è il suo nome, usato e riconosciuto dalla popolazione della valle.

Sulla cima c'erano parecchie persone, sia tedeschi che italiani e che simpaticamente

scattavano a vicenda le foto ricordo, scambiandosi delle battute.

Uno dei presenti era particolarmente contento di essere sul Monte Tavolino!

Effettivamente sulla carta topografica di "origine italiana" la *Sefianspitz* era tradotta proprio in Monte Tavolino!

Mi è venuto da sorridere ma al tempo stesso sono rimasto sbigottito.

Ma non sarà, mi sono detto, che in Alto Adige, si pretenda di voler duplicare artificialmente in italiano, non solo i nomi dei paesi e delle principali località di transito stradale, che posso talvolta giustificare e condividere, ma anche, e in maniera generalizzata, i nomi delle località di montagna? Non è che, per il solo fatto di averli scritti su una carta topografica o su delle guide turistiche o escursionistiche scritte in italiano per gli italiani, ora questi nomi debbano essere applicati anche in tutta la segnaletica escursionistica? Ciò mi sembra davvero eccessivo.

La linea del CAI, soprattutto nei tempi più recenti, è stata esempio di rispetto e integrazione fra le popolazioni alpine e di valorizzazione delle minoranze rendendoci maggiormente consapevoli che queste non rappresentano un problema ma una ricchezza culturale. In questa linea mi ritrovo e credo sia importante che tutto il CAI riconosca il valore del vissuto della gente di montagna indipendentemente dalla lingua parlata e manifesti la volontà e l'impegno per un'azione di mediazione che porti a condividere e concordare la forma bilingue di certi toponimi che sono diventati di effettivo uso bilingue locale.



Esempi di segnaletica direzionale presente sui sentieri della Val Passiria

Anepoz: gli antichi termini confinari ricollocati dal CAI e dalla SAT

di Franco Gioppi

Mercoledì 26 agosto 2009 segna una data “storica” per la catena Cima Dodici-Ortigara che, dopo ben centosessantun anni, ha fisicamente ri accolto nel suo strapiombante picco dell’Anepoz di Marcesina la coppia di formelle marcanti l’antico confine tra la Serenissima Repubblica di Venezia e la Casa d’Austria.

Era dal secolo decimo nono, infatti, che i due simboli ufficiali delle realtà territoriali già richiamate non si trovavano più nel sito roccioso loro assegnato dallo

storico “*Congresso di Rovereto*”, convegno voluto dalla sagace imperatrice e regina d’Ungheria-Boemia Maria Teresa Walburga d’Asburgo unitamente al centoquindicesimo doge della repubblica marinara di levante Pietro Grimani, con l’intento di dirimere e di sedare - una volta per tutte - le numerosissime contese esistenti tra i due importanti stati europei lungo l’inquietta linea di frontiera compresa tra “*l’Adda e l’Isonzo*”.

Una delle cause più annose ed intricate iscritte al ruolo della plenipotenziaria



Le attuali formelle confinarie eseguite in bronzo e fedelmente riprodotte secondo il disegno delle lapidi originali

Commissione roveretana che - presieduta dal conte Paride di Wolkenstein per l'Austria e dall'altrettanto titolato Pietro Correr per Venezia - svolse i propri lavori tra il 1750 e il 1754, era la vertenza per il possesso della ricca porzione orientale dell'altopiano dei Sette Comuni ove alpeggi e foreste dominavano e tuttora dominano sconfinati. Qui, in ottemperanza agli accordi stabiliti ed ai bozzetti approvati, magistrati e tecnici dell'epoca fissarono definitivamente il punto cardine tra il territorio di Grigno e quello di Asiago-Sette Comuni (ora appartenente ad Enego), nominandolo più volte nei documenti ufficiali come "*Termine Territoriale Principale NR 1 - Lettera A*".

L'importante caposaldo venne posto in opera nell'estate del 1752 sullo scoglio dell'*Anepoz* ovvero *Ancudine* in località *Zogo Malo* di Marcesina e, al pari di tutti gli altri segnali principali eseguiti in pietra, era contraddistinto da "*...una croce grande ricavata nel mezzo, da un lato lo scudo d'Armi Austriache, e Venete dall'altro col millesimo di sotto*".

Come rappresenta l'attuale bandiera della Repubblica Federale, l'immagine raffigurante l'insegna austriaca (a destra nella foto) era suddivisa in tre distinte sezioni ornate al loro interno di fregi floreali in luogo dei colori rosso, bianco e rosso, pigmenti che ovviamente non potevano garantire l'animovibilità ma nemmeno resistere alle avversità naturali per un periodo di tempo imperituro.

Secondo alcuni studiosi pare che l'origine di questo simbolo risalisse addirittura "*... all'anno 1191, allorquando alla battaglia di Tolemaide il duca Leopoldo alzò*

come insegna la sua tunica intrisa di sangue tranne che nella fascia protetta dal cinturone della spada che evidentemente rimase bianca".

La Regina dei Mari, invece, era rappresentata dal Leone di San Marco (immagine di sinistra), sigillo statale onnipresente adottato dalla Serenissima sin dalla metà del mille e duecento.

Dei tre diversi tipi di raffigurazione della "*forma leonis*" fu scelta quella in posizione frontale ed alata ma, soprattutto, con l'evangelario aperto per significare una Santa Pace, così come dettava la tradizione.

Le attuali formelle confinarie, eseguite in bronzo e fedelmente riprodotte secondo il disegno originario a cura della Comunità dei Sette Comuni dell'altopiano di Asiago, sono state materialmente poste in opera nella loro primitiva sede il giorno 26 agosto 2009 grazie all'impegno comune del CAI, Sezione Sette Comuni e della SAT, Sezione di Borgo Valsugana.

Ciò in sostituzione dei simboli lapidei levati da mani vandaliche - uno dopo l'altro - negli anni 1848 e 1884, così come attesta un circostanziato "*Rapporto informativo*" all'imperial regio Capitanato Distrettuale di Borgo steso dal gendarme capoposto di Grigno Amedeo Degasper, padre del più noto statista trentino Alcide.

Alla sensibilità ed alla cultura del passante è affidato il rispetto e la conservazione di queste preziose testimonianze, festeggiate in forma semplice dai rappresentanti delle Comunità interessate convenuti pacificamente all'*Anepoz* sabato 24 ottobre u.sc.

40 anni di amicizia tra la SOSAT e il DAV di Friedberg

di Ugo Merlo

Ll concerto del Coro della SOSAT è stato il momento più intenso ed emozionante della festa svoltasi nel settembre scorsa, per i 40 anni di amicizia tra la Sezione Operaia della SAT e la Deutsche Alpenverein di Friedberg. Alle celebrazioni la delegazione sosatini era guidata dal presidente Remo Nicolini con il vice Luciano Ferrari ed il consigliere Claudio Pegoretti. Il Coro diretto dal Maestro Paolo Tasin ha eseguito nella Stadthalle davanti a 700 persone un indimenticabile concerto. Il pubblico di Friedberg ascoltò per la prima volta il Coro della SOSAT nel settembre del lontano 1969. *“Una esibizione non prevista in quella trasferta – dice il presidente del Coro Francesco Benedetti – e che trovò nella proverbiale generosità e disponibilità dei nostri coristi, di ieri e di oggi, l’entusiasmo e la passione di cantare in un luogo nuovo. Nacque subito una intesa straordinaria tra il Coro della SOSAT e la DAV della cittadina bavarese, il resto lo fecero gli uomini, che guidavano le due sezioni?”.*

Nel corso delle cerimonie ufficiali per la festa dei 40 anni il presidente della SOSAT Remo Nicolini nel suo saluto ha detto: *“Fu nel settembre 1969, 40 anni fa, che il Coro della SOSAT tenne, in due distinte serate, un concerto a Monaco ed uno ad Augsburg. L’organizzatore, ad Augsburg prospettò al Coro la possibilità di un breve concerto al mattino seguente a Friedeberg per la Sezione*

della DAV della vostra bella cittadina. Il Coro accettò la proposta, con lo spirito generoso, che da sempre lo contraddistingue ambasciatore della cultura e tradizione canora popolare trentina. Il Coro ed i suoi accompagnatori furono accolti dalla Vostra impareggiabile ospitalità e cordialità sentendosi subito a suo agio, in un ambiente dove regnava spontaneità ed allegria. I coristi sosatini furono ospitati nelle famiglie e vennero superate in breve le difficoltà dovute alla diversità di lingua. Quello fu l’inizio ed al nostro Coro esprimo il ringraziamento per essere e per essere stato anche allora nostro ambasciatore.

Le melodie della coralità sosatina ci avvicinarono la comune passione per la montagna ci unirono. Le Alpi baluardo che dividono geograficamente l’Italia dal Nord Europa si sono dimostrate, avvalorando la tesi di Luigi Zanzi scritta nel libro “Le Alpi nella storia dell’Europa” motivo di unione, in questo caso di due associazioni e dei loro soci. Nel 1969 la



Uno dei tanti momenti di attestazione di reciproca stima tra SOSAT e DAV di Friedberg che nel corso degli anni si sono succeduti al rifugio Willi Merkl Hutte sulle Alpi Bavaresi

SOSAT e la DAV di Friedberg anticiparono, ciò che oggi è una bella realtà, l'Unione Europea. Una unione di uomini con il comune sentire per la montagna. La nostra amicizia ha però una chiave di lettura, che passa attraverso la storia delle persone.

Allora la SOSAT era presieduta da Silvio Detassis e la DAV di Friedberg da Beppo Poller. Furono loro che approfondirono i rapporti e diedero vita al nostro gemellaggio. Beppo e Silvio se ne sono andati da non molti anni. Rivolgo con voi un pensiero commosso a questi due grandi uomini, se siamo qui assieme dopo 40 anni è merito loro.

Ringrazio di cuore tutti gli amici della DAV di Friedberg ed in modo particolare il Vostro per me nuovo presidente Hans Peter Schlögl, con il quale vorrei, come tradizione stringere personale amicizia, l'ex presidente Paul Poller, con il quale ho stretto, al pari di Silvio e dei miei predecessori: Mario, Claudio, Franco, Nino e Sergio, un rapporto fraterno personale che mi onora.

Esprimo infine l'augurio che questa nostro gemellaggio prosegua negli anni e che le giovani generazioni sappiano cogliere i valori, che le nostre associazioni portano avanti, in nome degli alti ideali, che ci hanno portati a condividere assieme le bellezze e la gioia della montagna vissuta e condivisa nei suoi vari aspetti, come luogo di cimento con la natura e di solidarietà tra gli uomini”.

Il presidente della DAV di Friedberg, Hans Peter Schlögl, ha ringraziato la SOSAT ed il suo Coro impegnandosi a mantenere alti i valori di un gemellaggio, dal forte significato umano e culturale.

Prima di lasciare Friedberg, per un altro concerto sempre in Baviera il Coro e la delegazione sosatini si sono recati a cantare alcuni brani al cimitero sulla tomba di Beppo Poller primo presidente della DAV di Friedberg e protagonista, con Silvio Detassis della “freundschaft”.

Un meritato riconoscimento a Geremia Zanini

Il 31 ottobre 2009 si è svolto presso la sede centrale della SAT un incontro con i referenti sentieri di zona (referente sentieri di raggruppamenti di sezioni per vallata/zone).

Si è trattato di un importante momento di ascolto e discussione su problemi e proposte collegati all'attività sentieristica e sul ruolo del referente di zona quale facilitatore dei rapporti fra le sezioni periferiche e la Commissione sentieri.

Al termine della riunione è stato consegnato un riconoscimento a Geremia Zanini, referente per la zona delle Giudicarie Esteriori e già più volte componente della stessa Commissione sentieri, per la sua pluri decennale preziosa collaborazione nell'ambito dell'attività sentieristica della SAT.

Da tempo Geremia aveva espresso la volontà di “lasciare spazio ai giovani...”, quindi si è approfittato della periodica riunione dei referenti sentieri per esprimergli tutta la gratitudine e il ringraziamento per il suo operato.

Sul diploma, a firma del presidente della SAT Piergiorgio Motter, così sta scritto:

“La Società degli Alpinisti Tridentini al socio Geremia Zanini per la diligente, appassionata e disinteressata collaborazione prestata. Excelsior!”



Il momento della consegna della benemerenzza a Geremia Zanini (a destra) da parte del presidente della Commissione sentieri



Gemellaggio in Val Formazza tra Alpinismo Giovanile CAI Varese e Alpinismo Giovanile SAT

La Commissione di Alpinismo Giovanile SAT e il Gruppo di AG del CAI Varese stanno portando avanti iniziative comuni atte a rafforzare il rapporto instaurato e a far conoscere le proprie realtà all'altro gruppo. Il tutto è cominciato l'anno scorso a Rovereto, in occasione dei 25 anni di attività del Gruppo AG del CAI di Varese, i nostri amici hanno "voluto proporre qualcosa di nuovo e di speciale ai loro ragazzi?". La loro visita al Rifugio Lancia e ai monti del Pasubio è stato il primo passo, il via verso dei viaggi-scambio o meglio dire dei trekking nei quali si presentano interessi di tipo storico - ambientale e o naturalistico. Quest'anno siamo stati invitati dagli amici di Varese in Val Formazza, nel cuore delle Alpi Lepontine.

Noi della Commissione Provinciale AG abbiamo accettato subito e abbiamo rivolto l'invito alle sezioni SAT che hanno risposto con l'adesione al progetto iscrivendo 12 ragazzi e 5 accompagnatori. La partenza è stata fissata venerdì 28 agosto ore 6.00 da Trento. Sono tutti presenti, un saluto ai genitori che fanno le ultime raccomandazioni ai figli, le porte dei bus che si chiudono, finalmente si parte. Il viaggio è abbastanza lungo, ma non monotono. Dai finestrini del bus si susseguono nuovi orizzonti che creano interesse in tutti noi. Usciamo dall'autostrada e prendiamo la strada che sale all'alta val Formazza. Salendo curva dopo curva si apre un ambiente armonico e ordinato,

case con tetti ricoperti da lastre di pietra talmente pesanti che sembrano schiacciarle, unici elementi di disturbo sono gli elettrodotti e le cave di sarizzo. Incontriamo a Ponte i nostri amici di Varese, dopo presentazione dei partecipanti ci omaggiano con libri e manuali molto utili per la nostra attività. Nel primo pomeriggio visitiamo Ponte: è il centro storico ed amministrativo della valle. Conserva le testimonianze del passato, soprattutto per la Casa Forte, un edificio in muratura del XVI sec., costruita per dare sede all'Ammano, il capo dell'antica comunità, eletto dal popolo come proprio rappresentante. L'edificio era usato per svolgere le assemblee comunali, come tribunale e come prigione. Inoltre, essendo la Valle storicamente importante per i traffici commerciali tra l'Italia e la Svizzera, la Casa Forte era utilizzata come deposito per le merci. Attualmente è sede del museo etnografico, un museo che sicuramente ha meritato la visita, per-



I ragazzi dell'AG CAI Varese con quelli dell'AG SAT che hanno aderito al progetto di gemellaggio



Foto di gruppo davanti al Rifugio CAI Maria Luisa

mettendoci di venire a contatto con la tradizione e la cultura walser. Le guide ci hanno spiegato usi, costumi e la vita quotidiana di queste genti di confine. I popoli delle Alpi sembrano disuguali nella loro uguaglianza. Constatiamo molte attinenze con le nostre radici, con i nostri avi. Saliamo ancora fino a Riale, paesino di poche case, dove finisce la strada carrozzabile. Caricati gli zaini siamo pronti e iniziamo a salire la Val Toggia diretti al rifugio Maria Luisa che raggiungiamo in breve tempo. Il rifugio è stato da poco ristrutturato ed è molto accogliente, ci sistemiamo nelle camerate. I ragazzi sembrano conoscersi da una vita, hanno fatto gruppo e stanno bene insieme, anche se provenienti da diverse sezioni della SAT e del CAI hanno un minimo comun denominatore che si chiama Alpinismo Giovanile. Avendo ancora tempo prima di cena decidiamo di salire al vicino lago Castel, uno dei numerosi bacini artificiali che ci sono in zona. Rientrati al rifugio ceniamo e poi andiamo a dormire perché all'indomani ci aspetta un'escursione abbastanza lunga che ci porterà al rifugio Città di Busto. La mattina partiamo presto, salutato il simpatico gestore del rifugio, ci incamminiamo costeggiando il coloratissimo lago del Toggia, per il passo San Giacomo confine tra Italia e Svizzera. La giornata è bellissima, mentre saliamo Gigi, Piera e Alessandro ci spiegano che

attraverseremo due importanti valichi alpini, il passo San Giacomo e il passo del Gries, entrambi usati per secoli dalle popolazioni italo-svizzere per il transito migratorio, mercantile e militare. Da qui infatti passarono i Vallesani, "Walser" che colonizzarono l'alta Ossola portando nuove conoscenze rurali. Passarono pure armate svizzere scese alla conquista del territorio alpino, e poi ancora, fiorenti commerci e guerre. Ripercorrendo oggi questa via, una sorta di antica autostrada transfrontaliera, attenti e consci della storia, ci immedesimiamo in quelle migliaia di viandanti che nei secoli lo hanno utilizzato. Attraversiamo il confine, ci troviamo sul ver-

sante svizzero e sotto di noi si apre un'incantevole valle, la Val Bedretto. Il sentiero prosegue tagliando diagonalmente il fianco della montagna, raccomandiamo i ragazzi di fare molta attenzione perché il pendio sottostante è molto ripido. La salita prosegue fino alla sommità della vallata giungendo così al passo Gries, seguendo le indicazioni per il lago di Morasco e in continua discesa raggiungiamo l'alpe di Bettelmat famosa per l'ottimo formaggio che viene prodotto. Ci aspettano ancora 300 metri di dislivello per arrivare alla nostra odierna meta: il rifugio Città di Busto.

Durante la salita i ragazzi scherzano fra di loro e non vedono l'ora di togliersi gli scarponi e riposarsi. Giunti al Rif. Busto prendiamo posto nelle camerate, i ragazzi sono simpatici nella loro esuberanza, mai esagerata, e l'allegria è padrona. Un nostro ragazzo si è messo in testa di insegnare il nostro dialetto a tutti, gli strafalcioni che escono dagli alunni del nostro mentore creano un'ilarità generale contagiosa. Il rifugio è posto su un'altura che domina la vallata sottostante e si gode di un ottimo panorama. Il mattino partiamo di buon'ora per il Rifugio Claudio e Bruno su sentiero ben marcato e in lieve pendenza. Tale percorso offre la possibilità di ammirare l'imponente mole della Punta d'Arbola e il vasto bacino del Sabbione con l'omonimo ghiac-

ciaio. Attraversiamo la diga delle Sabbione, seguiamo un bel sentiero che ci porta al lago di Morasco, dove pranziamo. Scendiamo a Riale dove ci aspetta il bus e dove finisce il nostro giro. Ritornando a valle, lungo la strada ammiriamo uno spettacolo della natura: le cascate del Toce, 143 metri di splendore spumeggiante. Con un po' dispiacere dobbiamo salutare i nostri amici. I ragazzi, Piera, Gigi, Alessandro ci hanno fatto vivere in questi alcuni giorni una meravigliosa avventura e gli dobbiamo un doveroso ringraziamento per tutto quello che sono riusciti a trasmetterci, ripromettendoci di rincontrarci al più presto. Vivere liberamente l'esperienza di culture diverse, entro il grande orizzonte della montagna, è per ognuno di noi, un fatto insostituibile di arricchimento.

La base comune che lega i nostri gruppi di AG è l'educazione alla salvaguardia dell'ambiente, inteso anche come spazio culturale, ecco quindi che i gemellaggi diventano anche strumenti di sensibilizzazione, fonti di incontri umani e di amicizia, rete di cooperazione nel campo sociale, coinvolgendo più strettamente i ragazzi futuri soggetti attivi del vivere la montagna e del nostro sodalizio.

Concludo con una frase di Paolo Freire, poche parole che sintetizzano benissimo la missione educativa della SAT e del CAI: "Nessuno educa nessuno, nessuno si educa da solo, gli uomini si educano insieme, con la mediazione del mondo"

Excelsior!

AAG Francesco Zini

VIII Corso Accompagnatori di Alpinismo Giovanile SAT

Il 12 ottobre scorso, si è concluso al rifugio Castiglioni in Marmolada l'8° Corso per Accompagnatori di Alpinismo Giovanile. È stato il primo corso organizzato dalla Scuola Provinciale di Alpinismo Giovanile della SAT. Ottimi i risultati raggiunti dagli aspiranti; tutti si sono impegnati in modo serio e costante, applicandosi alla metodologia di insegnamento. I candidati si sono trovati ad affrontare prove molto dure, che se da un lato sono state molto impegnative per la pressione dovuta al carico

di lavoro (test, lezioni, prove scritte e sul campo), dall'altro è stata stupenda dal punto di vista umano. Il gruppo era molto unito, anche tra docenti e allievi, poiché abbiamo reciprocamente scoperto che eravamo lì per lo stesso motivo: mettersi in gioco a favore dei ragazzi e l'AG. Al di là del risultato, quest'esperienza è stata molto costruttiva; aprendo la mente a nuovi orizzonti di lavoro, nuovi modi di rapportarsi, specialmente con colleghi e collaboratori. **Ottenere il titolo di Accompagnatore non**



Verifiche del manto nevoso all'VIII Corso Accompagnatori di Alpinismo Giovanile SAT

è un punto di arrivo. Durante il Corso abbiamo rimarcato tante volte questa frase, forse scontata; eppure è verissima: ottenere il titolo di Accompagnatore è il punto di partenza per il sentiero che si è scelto di percorrere, fatto di tanti piaceri e di responsabilità. Auguriamo a tutti un buon lavoro e che il loro impegno da Titolato nella Sezione di appartenenza, porti l'attenzione dovuta al mondo giovanile e a tutte le sue specifiche problematiche. Solo stando dentro si comprende quanti volti ha la nostra attività e quante esperienze porteremo a casa

al termine del viaggio. Sono stati proposti alla nomina di Accompagnatore di Alpinismo Giovanile i seguenti Soci: Amistadi Massimo (SAT Arco), Andreatta Vittorino (SAT Trento), Cigalotti Claudia (SAT Arco), Gilmozzi Valentino (SAT Cavalese), Luzzi Umberto (SAT Pinzolo), Maestri Rodolfo (SAT Pinzolo), Marchetti Arturo (SAT Trento), Pedrotti Luca (SAT Fondo), Scalfi Ignazio (SAT Pinzolo), Tonezzer Bruno (SAT Binesdi-Villazzano), Zanetti Roberto (SAT Binesdi-Villazzano)

La Commissione di Alpinismo Giovanile SAT

Gruppo del Catinaccio

Via El Lopez

Aperta in due riprese, il 12 ed il 20 agosto 2009, da Silvio Prevosto con due diversi compagni di cordata: Gerhard Reiter e Tiziano Zendron.

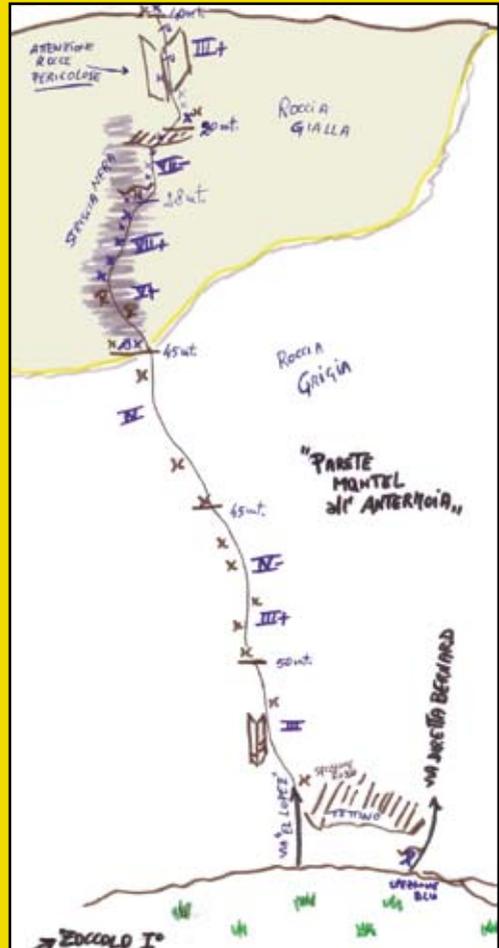
L'attacco della via, ben distinguibile a sinistra dell'arco di roccia grigia sulla cengia erbosa, posto a 20 minuti dal Rifugio Antermoia e dopo uno zoccolo iniziale di I grado, di circa 70 m; i tiri si susseguono come di seguito relazionati:

- 1ª lunghezza: 50 m, diff. III, protezioni e sosta su clessidre;
- 2ª lunghezza: 45 m, diff. III+ e IV-, protezioni e sosta su clessidre;
- 3ª lunghezza: 45 m, IV, protezioni su clessidre e sosta chiodo + spit + piccola clessidra;
- 4ª lunghezza: 28 m, diff. dal V+ al VII, (da confermare da futuri ripetitori), protezioni su clessidre e numerosi spits - sosta clessidra + spit;
- 5ª lunghezza: 20 m, diff. VII-, protezioni su spits - sosta clessidra + spit;
- 6ª lunghezza: 40 m, IV-, protezioni su clessidre e 3 chiodi - sosta clessidra + spit.

La roccia è bellissima ed i due tiri più difficili ben spittati. Per la ripetizione occorrono: normale dotazione alpinistica + 12 rinvii, eventuali friends medio piccoli e alcuni keklar (nelle clessidre più grandi sono stati lasciati spezzoni). Tempo di percorrenza di scalata 2 ore c.a.

Per i ripetitori vi è un libro di via, posizionato in una nicchia all'uscita. Ulteriori informazioni: presso il Rifugio Antermoia (dal noto gestore alpinista G.A. Almo Giambisi). Si consideri che dall'uscita della via, cioè dal plateau del Mantello d'Antermoia,

in circa 15 minuti si ritorna al rifugio scendendo al passo Dona. La via è dedicata a Fiorenzo Gabrielli "Lopez" perito a Paneveggio il 10 luglio 2009.





La SAT, i motociclisti ed il rispetto per la montagna

Domenica 25 Ottobre, con amici, stavamo percorrendo il sentiero 370 che da Palù del Fersina porta al passo Palù, con destinazione il Rifugio Sette Selle. Arrivati al passo, dal sentiero sovrastante, sono arrivati una decina di motociclisti (trentini da Trent) e si sono fermati, per raggrupparsi proprio davanti a noi a pochi metri dal luogo di posa che indica la direzione per val Calamento, la prosecuzione del sentiero 370.

Siamo andati a parlare con loro, è stata una conversazione civile della quale riepilogo brevemente il contenuto :

SAT : siete autorizzati a salire con moto da cross fino quasi? Non sapete che è proibito ?

MOTO: Siamo un gruppo di vecchietti, sappiamo che è proibito ma la montagna è di tutti e ognuno fa quello che vuole.

SAT: Proprio perchè la montagna è di tutti andrebbe rispettata e non si dovrebbero percorrere sentieri con mezzi meccanici che inquinano e danneggiano.

MOTO: Ma io vado piano e non faccio danni e quanto all'inquinamento guardate quello che fanno i comuni...

SAT: Ognuno di noi dovrebbe fare la propria parte, dall'escursionista agli appassionati delle moto, con il passaggio di un gruppo come il vostro di 10 moto, anche andando piano, avete scavato un solco che verrà ulteriormente allargato dalle piogge danneggiando ulteriormente il sentiero, oltre all'inquinamento acustico e degli scarichi.

MOTO: In linea di principio avete ragione, anch'io vado in montagna ma oggi è una giornata così bella che non si poteva stare a casa.

A questo punto, e con queste argomentazioni, siamo andati via verso il passo dei Garofani. Dopo pochi minuti il gruppo è ripartito ed è sceso sul sentiero 370 verso val Calamento.

Ho chiamato il 112 chiedendo di avvisare i vigili o la forestale di Tehe, per intercettarli, ma, l'addetto al centralino che ha raccolto la mia segnalazione sembrava confuso e, con mia sorpresa, mi ha chiesto come mai avrebbero dovuto essere fermati, ignorando completamente l'esistenza di una legge in merito alla circolazione dei mezzi meccanici in montagna.

Fin qui il fatto, ormai già noto a molti, che ha avuto anche qualche strascico epistolare nei giorni successivi alla pubblicazione sul giornale l'Adige.

Vorrei però aggiungere due considerazioni:

Al passo Palù erano presenti anche altri escursionisti, non

posso affermare siano stati satini o meno, che, a parte i mugugni contro i motociclisti, alla mia domanda se avessero o meno chiamato i vigili, non hanno dato risposta, zaino in spalla e via di nuovo in cammino.

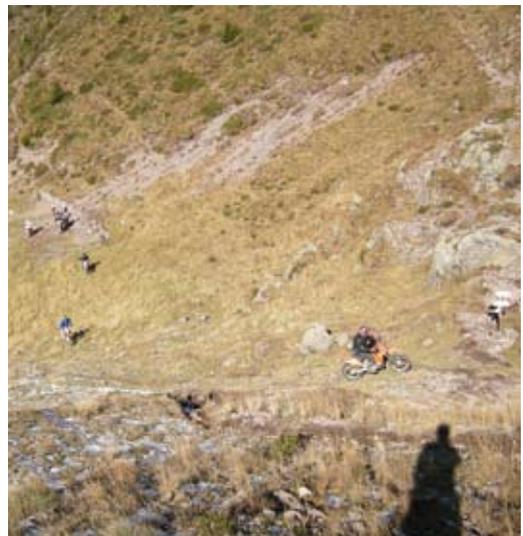
Al Rifugio Sette Selle, altri tre satini, incavolatissimi contro i motociclisti, ma ancora di più verso la forza pubblica e la forestale che avevano provato a contattare ma senza successo (la domenica è tutto chiuso?).

Due quindi i comportamenti, diametralmente opposti.

In questo modo cosa insegniamo ai giovani? Se crediamo nello spirito e nella cultura della SAT dobbiamo tutti operare nel mantenere e propagandare un comportamento corretto nell'andare in montagna, ma dobbiamo anche farci carico di segnalare, parlare e, perchè no, denunciare all'autorità competente tutti gli atti e i comportamenti di coloro che, in disprezzo di ogni buon senso e rispetto per il prossimo danneggiano l'ambiente. Non sempre sarà facile parlare con motociclisti, biker o escursionisti sozzoni, ma ricordiamoci che dialogare ha sempre, direttamente o indirettamente, dato i suoi frutti.

Usciamo dalla mentalità "che tant no serve a gnet" e affrontiamo serenamente queste situazioni quando si presentano, sarà meglio per le montagne, per la gente e, in definitiva, per noi stessi.

Franco Andreoni - Consigliere Centrale SAT





Renzo Zambaldi

Ciao Renzo,

te ne sei andato all'improvviso praticando lo sport che tanto amavi e che tante soddisfazioni ti ha dato. Sei arrivato nella nostra Sezione per seguire tua moglie Caterina e con lei sei entrato a far parte del direttivo portandoci tanta esperienza e simpatia.

La tua presenza nel nostro sodalizio è sempre stata fondamentale e grazie al tuo impegno l'attività alpinistica e scialpinistica è sempre stata varia e coinvolgente. La tua grande simpatia riusciva a coinvolgere anche i bambini più piccoli che avviavi alla conoscenza del mondo alpinistico in tutte le sue sfaccettature. Non ci sono parole per esprimere quanto ci mancherai e siamo sicuri che da ogni cima sentirai il nostro saluto: *Berg Heil!*

Sezione SAT Ravina



Ricordo di Tomaz Humar e Renzo Zambaldi

Rientrando da un facile trekking, in un mattino di sole nel villaggio di Langtang, nell'omonima valle nepalese, vedo atterrare un elicottero.

Voci dicono che un alpinista sta male, oppure è morto, sulla montagna che sovrasta questa vallata: il Langtang Lirung, una grande cima himalayana di 7234 metri. Alcuni giorni dopo, a Kathmandu, apprendo che lo sfortunato scalatore è Tomaz Humar, lo sloveno di 40 anni che ben conosco. Era impegnato nella salita in solitaria, senza guide e portatori. Cadendo si è fratturato una gamba e lesionato la colonna vertebrale. È rimasto solo e immobilizzato in parete per tre giorni,

con un telefono in mano per chiedere aiuto. Il corpo di Tomaz Humar è stato recuperato privo di vita a 5600m sulla parete sud del Langtang Lirung. Il 16 novembre, a Kathmandu, il cielo era grigio e miriadi di cornacchie volteggiavano e stridevano, rendendo triste il giorno del mio compleanno. Pensavo a Tomaz ed a Renzo Zambaldi, due forti alpinisti che nel giro di pochi giorni hanno perso la vita. Il giorno seguente ho assistito alla cremazione del corpo di Tomaz Humar, avvenuta ai piedi del tempio buddhista di Swayambhunath. Le ceneri di Tomaz sono state poi portate sul Langtang Lirung. Ciao Tomaz, ciao Renzo.

Mario Corradini

Lino Lacedelli

Il 2009 si porta via oltre ad Achille Compagnoni, scomparso ad Aosta il 13 maggio, anche Lino Lacedelli, l'altro protagonista della prima salita del K2 il 31 luglio del 1954, morto il 20 novembre nella sua Cortina.

Lo Scoiattolo aveva 84 anni e da tempo soffriva di cuore. Nato a Cortina d'Ampezzo il 4 dicembre 1925 iniziò ad arrampicare a soli 14 anni e smise di andar per monti a poco meno di ottanta, quando nel 2004 tornò ai piedi del K2. La salita della seconda vetta del mondo fu senz'altro la sua impresa più nota, ma anche in Dolomiti portò a termine grandi salite, come ad esempio la scalata della parete sud-ovest di Cima Scotoni. (rd)



Krzysztof Wielicki e Renzo Zambaldi al Rif Croz dell'Altissimo (foto M. Corradini)



Dalle Sezioni

Mezzocorona - Mezzolombardo

Si ripete anche quest'anno lo scambio di auguri tra le Sezioni di Mezzocorona e Mezzolombardo

Le feste Natalizie sono un periodo magico dell'anno e tutti si fanno in quattro per scambiarsi gli auguri. Per la seconda volta anche le Sezioni SAT di Mezzocorona e Mezzolombardo in segno di amicizia satina e di buon vicinato si scambieranno gli **auguri natalizi** il 23 dicembre sul Ponte del Noce in Località Fosina (confine tra i due Paesi).

Lo scorso anno si era brindato riscaldandosi con vin brulé, the ed una fetta di panettone. L'iniziativa aveva coinvolto un po' tutti, in primis i Sindaci dei due Paesi e poi anche il Presidente della SAT Centrale Franco Giacomoni che volle essere presente. Partiti a piedi dai due Paesi alle 20, dopo circa 20 minuti le due Sezioni si sono incontrate nel bel mezzo del ponte, che per l'occasione fu illuminato con torce a vento e con dei fari nella parte centrale, rivolti verso il grande tabellone raffigurante due alpinisti che si stringono la mano e ai lati la scritta "di qua ... di là". Il tabellone ri-

mase in bella vista fino al 6 gennaio e fu ammirato ed elogiato da tutti, sia i frequentatori del Ponte ciclabile e pedonale, sia da quelli che transitavano sul Ponte veicolare. La realizzazione fu opera del pittore Polo Gentile, Socio SAT, residente a Mezzocorona ma nativo di Mezzolombardo, al quale va il nostro plauso ed il nostro grazie da parte dei Direttivi e di tutti i Soci.

Possiamo dire che fu una manifestazione pienamente riuscita, vista l'affluenza di pubblico, vuoi per la novità ma ci piace pensare per l'amicizia tra le persone.

I due Direttivi delle due Sezioni, intendono rinnovare l'appuntamento e migliorare ciò che è stato iniziato il 23 dicembre di un anno fa.

Excelsior!

Ponte Arche

Festeggiamenti per il 50° anniversario di fondazione della Sezione

Per i soci della SAT di Ponte Arche il 2009 è stato un anno particolarmente importante perché si è festeggiato il 50° anniversario di fondazione della Sezione.

Il mio discorso, di presidente in carica, alla festa ufficiale dell'anniversario del 28 giugno iniziava così: "Cari amici, cari soci, ci troviamo qui oggi in questo stupenda "cornice" di monti per festeggiare e celebrare una data importante per la Sezione SAT di Ponte Arche il *50° anniversario della sua fondazione*. Per la SAT e per i suoi soci non c'era posto più adatto!" Si trattava infatti della stupenda Val Algone nel cuore del Parco naturale Adamello Brenta, sul prato della casina del Vallon, in compagnia di molti abitanti dei comuni di Bleggio Inferiore e Lomaso, poiché si festeggiava insieme anche la festa d'estate del Comune. Con la SAT erano presenti anche altre associazioni locali, che tutte insieme hanno collaborato a far sì che la festa riuscisse nei migliori dei modi con tante piccole manifestazioni durante il corso di tutta la giornata. Alla fine circa un migliaio di persone hanno po-



tuto trascorrere una piacevole ed indimenticabile giornata all'insegna del divertimento e dell'amicizia, aiutati anche e soprattutto da un bel giorno di sole. I nostri soci più volenterosi hanno allestito una suggestiva mostra fotografica che proponeva e raccontava la vita della Sezione dagli inizi fino ai nostri giorni. Le stupende foto magistralmente disposte su 6 pannelli da Helga, Silvia, Piero e Alessandro sono state esposte all'ombra di faggi secolari in modo circolare, come a formare una grande sala "naturale". Nel pomeriggio sono stati allestiti dei giochi con corde carrucole e prove di abilità che hanno intrattenuto fino a tarda sera numerosi bambini e qualche adulto intraprendente. Altra manifestazione organizzata a ricordo dei 50 anni è stata la mostra fotografica intitolata "i fiori del casale" che è rimasta esposta per tutto il mese di giugno alle Terme di Comano, presso la fonte vecchia. Le belle foto dei fiori del monte Casale, gentilmente messe a disposizione dal noto foto-

grafo Luigi Bosetti sono state apprezzate da molte persone e dai tanti ospiti delle Terme.

Sempre a ricordo del prestigioso traguardo il noto pittore di Lomaso, Paolo Dalponte, ha creato il logo del 50° che è stato donato in copia a tutti i soci e alle associazioni locali nonché agli Enti più vicini alla SAT.

Cinquant'anni sono passati da quando nel lontano 1959 la Sezione mosse i primi passi in un periodo storico quanto mai incerto e convulso, ed i primi sostenitori, una quindicina di valligiani montanari, diedero vita ad una delle prime Sezioni "storiche" della Val Giudicarie. Cinquant'anni di vita e di attività sono tanti e rappresentano per la nostra Sezione un traguardo storico e "importante"; perché fondato su dei valori integri e sinceri, come l'amore e la passione per la montagna, il rispetto per l'ambiente, l'associazionismo e il volontariato. A tutt'oggi i soci sono 130, e benché pochi, sono riusciti a mantenere viva l'associazione. A queste



Un momento della festa per i cinquant'anni della Sezione di Ponte Arche

persone va il merito di saper rinnovare quotidianamente lo spirito e i valori per cui è stata fondata rispettando alla lettera le motivazioni inserite nel primo articolo dello statuto che la SAT Trentina si è posta ancora dalle sue origini, nel lontano 1872.

La sezione di Ponte Arche è nata come dicevamo nel 1959 e raccoglie principalmente i soci residenti nei comuni di Lomaso e Bleggio Inferiore; ha una sua sede propria in un locale al piano interrato dell'edificio pluriuso del Comune di Lomaso. Dal primo presidente fondatore

il compianto Aldo Martini, nonché conosciuto poeta dialettale, si sono succeduti: Egidio Bronzini poi diventato presidente della Sezione di Fivè, nata da un gruppo di soci staccatosi da Ponte Arche nel 1976; poi Erna Giordani, Giancarlo Cazzoli e dalla seconda metà degli anni ottanta Roberto Bombarda che ha portato ha Ponte Arche nel 1988, il Congresso Provinciale della SAT. Tra l'altro è stato tra i soci fondatori del Comitato Glaciologico Trentino, quale commissione scientifica della SAT Centrale. Dopo Bombarda è stata la volta di Sergio Bella, poi di Ruggero Carli, anche lui membro del Comitato Glaciologico e promotore della Parco dell'Arrampicata in Val Lomasone, ed infine il sottoscritto Rudi Filippi che è alla fine del suo terzo mandato di presidenza.

La Sezione di Ponte Arche è anche orgogliosa di avere tra i suoi soci alcuni membri della stazione del soccorso alpino, nonché il capo della stazione di Stenico Alessandro Alimonta. Altri soci si distinguono per imprese alpinistiche di alto livello sulle montagne delle nostre Alpi e anche montagne extraeuropee; altri per attività di accompagnatori o capi gita ed altri in attività didattiche nelle scuole e corsi di alpinismo giovanile.

Altrettanto varie sono le attività che nel corso dell'anno vengono svolte dalla sezione per i soci: dalle escursioni più facili verso i rifugi alpini a quelle alpinistiche, alle gite culturali, ai corsi di arrampicata e altre di promozione e salvaguardia



della montagna e delle sue tradizioni. Non manca la manutenzione dei sentieri che viene svolta sui sentieri dei Monti S. Martino del Bleggio, del Casale e della Val Lomasone fino al Monte Calino dove c'è il Rifugio S. Pietro con verifica periodica della percorribilità e della segnaletica; non mancano le attività di alpinismo, scialpinismo, ciaspole, arrampicata sportiva e alpinistica, ai corsi di arrampicata giovanile. Da qualche anno il programma annuale è svolto in parte, in collaborazione con la SAT di Stenico e con la SAT di Fivè, potendo così coinvolgere

più soci e appassionati della montagna.

Con queste poche righe ho provato a raccontare la SAT di Ponte Arche e i suoi primi 50 anni, con la speranza ovviamente che non siano gli ultimi, ma solo i primi di una lunga serie. Excelsior!

Il Presidente Rudi Filippi

Vezzano

Presso il teatro comunale, sabato 7 novembre 2009, il glaciologo Christian Casarotto, membro del Comitato Glaciologico SAT, ha presentato una serata culturale sul tema "Geologia e ghiacciai nella Valle dei Laghi - autori di un romanzo lungo



Il glaciologo Christian Casarotto e il Presidente della Sezione SAT Vezzano-Valle dei Laghi, Giulietto Tonelli

migliaia di anni”. Seconda serata organizzata dalla sezione SAT “Vezzano-Valle dei Laghi”, presente con il presidente Giulietto Tonelli, e dall’amministrazione comunale di Vezzano, in sala con l’assessore comunale Gianni Bressan, nell’ambito della 4ª rassegna “Mese della Montagna - Esperienze che lasciano una traccia”. Durante l’incontro, sono stati descritti gli aspetti naturalistici della Valle dei Laghi e della Piana del Sarca. Dalle spettacolari pareti rocciose, ai romantici laghi, passando per le Marocche, forre e pozzi glaciali.

Un viaggio a ritroso nel tempo, quando antichi mari prima e giganteschi ghiacciai dopo, hanno costruito, modellato e poi contribuito a formare questo spettacolo della natura. Di rara bellezza e suggestione. Ammirare la Valle dei Laghi, infatti, è come leggere un bellissimo libro del tempo passato, le cui pagine sono rappresentate da strati di roccia e tracce di antichi ed estesi ghiacciaia, i quali hanno dominato gli ultimi istanti di evoluzione questa porzione del Trentino occidentale.

Roberto Franceschini

Ricordato Quirino Bezzi a vent’anni dalla morte

Il 29 novembre scorso ad Ossana si è svolta una cerimonia per ricordare Quirino Bezzi a vent’anni dalla morte

Bezzi fu soprattutto un simbolo della SAT a cui dedicò decenni di attività intelligente, costante, costruttiva, entusiasta; lo ricorderemo come Presidente che aveva saputo dimostrare le sue doti di guida attenta e sensibile ai mutamenti.

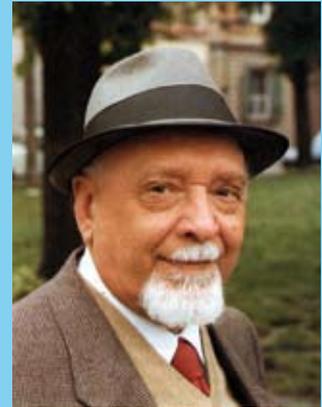
In breve sintesi le principali tappe della sua lunga e apprezzata collaborazione alla SAT:

Socio sin dal 1933, fondò nel 1939 la Sezione Alta e Media Val di Sole, che resse quale presidente sino al 1968. Nel periodo della guerra collaborò con le forze della Resistenza nell’opera di salvataggio di prigionieri alleati. Dal 1945 in poi ha fatto parte di quasi tutte le Direzioni sociali, ricoprendovi incarichi di fiducia e responsabilità. Merito principale, di cui ebbe cura assidua dal 1964 fino al

dicembre del 1984, fu la direzione del Bollettino sociale, attraverso il quale seppe tenere vivo il dialogo con i soci. Appassionato alpinista, realizzò sui Gruppi della Presanella e dell’Ortles-Cevedale numerose ascensioni, tra cui alcune prime; tenne pure per alcuni anni la gestione dei rifugi Vioz e Denza ai quali apportò migliorie, aumentandone la ricettività. La sua collaborazione in SAT si è principalmente rivolta all’aspetto storico e culturale; ha collaborato agli Annuari sociali del dopo guerra, alle varie pubblicazioni edite dalla SAT, ha diffuso e tenuto alto il nome del Sodalizio sulla stampa alpinistica nazionale.

È stato membro del Gruppo Italiano Scrittori di Montagna e venne insignito dell’Ordine del Cardo. Presidente centrale SAT dall’85 all’87, ebbe anche il merito di varie ristrutturazioni di nostri rifugi. Ecco dunque nel settembre 1985 era ad inaugurare il rifugio Cima d’Asta intitolato ad Ottone Brentari: un coro di *Excelsior!*, titolava allora il bollettino. Ed in quell’occasione ricordava i lavori che la SAT avrebbe di lì a poco completato: l’ampliamento del Rifugio Saent, Dorigoni, Roda di Vael, Ciampedie e Antermoia; le centraline al Denza ed al Segantini. Lavori che lo stesso Bezzi inaugurava negli anni successivi.

A firma di Quirino Bezzi anche l’editoriale di presentazione del supplemento edito a dicembre 1985 “Per una montagna libera”; Bollettino che rimane e rimarrà sempre una tappa importante a confermare l’impegno della nostra SAT nei confronti dell’ambiente; l’editoriale titolava “A difesa della natura alpina: per la salvaguardia dell’ambiente montano” ed Bezzi esortava “ad una perseverante opera di educazione che ogni satino dovrà portare avanti”. *Excelsior!*



Quirino Bezzi (1914-1989)

Piorgio Motter (Presidente SAT)



Notizie dalla Commissione Sentieri

Con l'arrivo della prima neve la stagione dei sentieri volge ormai al termine e giunge il momento di compilare i bilanci dell'attività svolta nel corso dell'anno. Ai gruppi e alle Sezioni sono stati già inviati i moduli dei riepiloghi annuali degli interventi di manutenzione ordinaria effettuati sui sentieri di competenza, mentre per i più grossi interventi di manutenzione straordinaria si rimane in attesa delle ultime fatture emesse dagli operatori incaricati. Come ormai noto, a livello provinciale la CSE ha avviato negli ultimi 4 anni un corposo programma di interventi di manutenzione straordinaria su sentieri attrezzati e vie ferrate, distribuendo gli sforzi soprattutto sulle situazioni più delicate e bisognose di intervento, con l'obiettivo a lungo termine di poter revisionare per intero tutti gli itinerari di tale tipologia.

Attualmente la SAT ha iscritti in catasto 77 sentieri attrezzati e 70 vie ferrate; dal 2006 ad oggi è riuscita ad intervenire radicalmente su circa 30 di essi concretizzando quindi lo sforzo associativo da sempre teso all'innalzamento degli standard di sicurezza, all'adeguamento delle attrezzature e loro continuo miglioramento. Gli interventi in oggetto possono essere riassunti come presentato nella Tabella 1.

Oltre a questi onerosi e complessi interventi si ricorda che ogni anno vengono effettuati altri lavori di non minore importanza e che riguardano la verifica e manutenzione di tutti i percorsi attrezzati iscritti al catasto. Le cifre in gioco sono considerevoli se si pensa che nel caso dei 77 sentieri attrezzati lo sviluppo complessivo dei percorsi raggiunge i circa 575 km con 5.163 m di tratti attrezzati

(funi, staffe, scale ecc.), mentre per ne caso delle 70 vie ferrate lo sviluppo complessivo assomma a circa 320 km con 17.204 m di attrezzature. Ogni anno le sezioni e le guide alpine incaricate effettuano l'ispezione e la manutenzione puntuale dei percorsi al fine di garantirne l'agibilità fin dall'inizio della stagione escursionistica.

Nel corso di questi anni sono stati effettuati altri numerosi e preziosi interventi di minore entità, spesso direttamente da parte delle sezioni e che ci permettono di migliorare costantemente la qualità e sicurezza dei nostri sentieri.

Anticipiamo ora un aggiornamento relativo alla situazione del Catasto dei Sentieri SAT: come si può osservare nella Tabella 2, alla data del 10/11/2009 risultano iscritti 8 nuovi sentieri nonché registrate 3 importanti modifiche di tracciato; altre modifiche o iscrizioni di nuovi sentieri sono ancora in attesa di opportuna documentazione e le relative domande verranno perfezionate nei prossimi mesi.

Ricordiamo e ringraziamo tutti i soci di tutte le sezioni che, nello spirito della tradizione SAT, hanno effettuato con partecipazione e insosti-



Tratto mediano Via ferrata al Burrone "T. Giovanelli", n. 0505, Mezzocorona

Tabella 1

<i>N° sentiero</i>	<i>denominazione</i>	<i>n. tot tratte</i>	<i>lungh. tot. tratte attrezzate (m)</i>	<i>n. tot. ancoraggi</i>	<i>lungh. tot. tratti di fondo (m)</i>	<i>n. giorni lavoro guide</i>	<i>anno esecuzione</i>
E511	Via ferrata Campanili del Latemar	13	350	156		70	2006
E207	Sentiero Hippoliti	12	100	92		1	2006
O322	Sentiero della Val Perse	1	150		150	40	2006
E432	Sentiero dei Pastori	3	77	28		1	2006
O460	Via Ferrata Foletti	5	152	90		19	2006
O471	Sentier delle Laste	11	168	87		24	2006
O667	Sentiero della Maestra	5	70	35		16	2006
O671	Sentiero della Lasta	7	170	79		14	2006
O471 +O417A	Sentiero delle Gallerie '15-'18 + Sentiero di Cima Rocca	22	241	137		39	2007
O428	Sentiero degli Scaloni		30		30	21	2007
O425	Sentiero dell'Anglone	17	280	139		22	2007
O303	Sentiero attrezzato O. Orsi	5	97	55	350	6	2007
E703	Via ferrata delle Farangole	7	117	73	150	40	2007
O241	Sentiero attrezzato Matarot	28	385	250		21	2007
E321	Frate-Formenton	2	70	29	20	2	2007
O613	Sentiero S. Vili, loc. Pontèra	1	14	7	8	2	2008
E634	Sentiero del Gronton	5	100	45		12	2008
O322	Sentiero della Val Perse	2	25	13	20	1,5	2008
O519	Sentiero dei Cadinei	5	90	36	90	9	2008
E418	Via ferrata G. Bertotti	8	130	120	4	19,5	2008
O220	Sentiero attrezzato Migotti	14	148	137		21	2008
O426	Sentiero attrezzato del Rampin	24	340	207	190	32	2008
O405-405B	Via ferrata F. Susatti	50	842	520	25	75	2009
O505	Via ferrata Burrone T. Giovanelli	29	474	317	20	54	2009
E373-E373A	Val Orsera-Segura	3	55	24		1	2009
E206	Sentiero di Val Caldiera	4	44	32		1	2009
O318	Val Brenta (pr. galleria Bogani e salto alta Val Brenta)	9	129	97		18	2009
O390	Via ferrata G.Vidi	17	275	194		31	2009
O315	Sentiero attrezzato B. Dallagiacoma	11	153	138		27	2009
E321	Val Moena-Lasté delle Sute	8	135	66		8,5	2009
VALORI TOTALI		328	5.411	3.203	1.037	648,5	

Tabella 2

<i>Sezione proponente</i>	<i>Descrizione sintetica</i>	<i>N° catasto</i>
Alta Val di Fassa	NUOVO sentiero su traccia esistente come collegamento fra il sentiero E557 e la M.ga Sassopiatto	E553A
Alta Val di Fassa	NUOVO sentiero su traccia esistente come collegamento fra i sentieri E601 e E698 – pr. Porta Vescovo	E601A
Stenico	NUOVO sentiero su traccia esistente come collegamento fra il sentiero O346 e l'Arca di Fraporte	O346A
Molveno	MODIFICA di parte del percorso esistente con spostamento su strada forestale fra loc. Croce (q. 950) e posteggio pr. q. 1183	O352
S.Michele all'Adige	NUOVO sentiero su traccia esistente come rientro di emergenza dalla Via ferrata del Rio Secco	E490A
S.Michele all'Adige	NUOVO sentiero su traccia esistente come collegamento fra P.so della Croccola e Rif. Sauch	E409B
Rabbi-Sternai	NUOVO sentiero su traccia esistente fra Pontin - Valorz -P.so S.Giovanni e bivio con il sentiero O121	O171
Folgaria	MODIFICA di parte del percorso esistente con spostamento su vecchio percorso militare presso loc. Costila - Rif. Paradiso (Vigolana-Cornetto) e Val di Gola	E425
Pergine Valsugana	NUOVO sentiero su traccia esistente fra Malga Pletzn e bivio con il sentiero E324 - Valcava	E324A
Castel Tesino	MODIFICA di parte del percorso esistente su altro tratto esistente presso loc. Tombolin di Rava	E366B

tuibile contributo gli interventi di manutenzione ordinaria sulla nostra vasta rete sentieristica che, a livello provinciale, supera oggi i 5.000 km di sviluppo. Accanto a questa loro silenziosa e costante opera va annotata quella svolta dai gestori dei nostri rifugi sui sentieri di loro competenza. È parimenti doveroso sottolineare il sostanzioso contributo in complesse opere profuso dal Servizio Foreste e fauna, grazie alla proficua convenzione con oggetto la manutenzioni di alcuni sentieri in ambito agro-silvo-pastorale e che già da alcuni anni regala vere soddisfazioni ad entrambe le parti. I tre Parchi Naturali trentini, Adamello Brenta, Paneveggio Pale di San Martino e Stelvio proseguono la loro opera su numerosi sentieri che ricadono all'interno dei loro territo-

ri. Oltre a questi interventi sul territorio si deve infine accennare al fattivo contributo economico offerto dal Servizio Turismo della PAT per mezzo della L.P. 8/93 e s.m.



Intervento sulla via ferrata "G. Vidi" n. O390, Gruppo di Brenta



Corso “H2O – Il Sarca”

Maggio-giugno 2009

Da alcuni anni la Commissione Tutela Ambiente Montano si impegna per diffondere ed approfondire le Tesi di Moena. Dopo il corso su “Natura 2000”, quest’anno è stata la volta di “H2O – Il Sarca”, rivolto ai satini ed in particolare a chi è Socio attivo nelle Sezioni. Attraverso tre uscite lungo il percorso del fiume Sarca è stato possibile, grazie alla competenza di esperti in materia, interpretare le peculiarità dei luoghi che venivano visitati e trattare tutta una serie di tematiche legate all’acqua.

1° giornata: la foce

Con il dott. Lorenzo Betti seguendo l’ultimo tratto del fiume Sarca lungo la pista ciclabile a bordo delle nostre bici, abbiamo preso in esame le numerose infrastrutture che modificano il corso dell’acqua. Le rettifiche del percorso, le briglie che regolano la pendenza del tracciato, la centrale idroelettrica di Torbole che stravolge il regime idrologico, sono tutti elementi che vanno ad influenzare l’ecosistema del fiume. Tuttavia in alcuni tratti, l’ambiente in cui pedaliamo presenta ancora buone caratteristiche di naturalità e scorci suggestivi.

Prelevando un campione di acqua e di fondale sono

stati classificati i vari organismi presenti consentendoci di valutare lo stato di “salute” del fiume.

2° giornata: il tratto intermedio

La visita alla centrale idroelettrica di S. Massenza è stata particolarmente interessante perché oltre ad apprezzare il funzionamento di questa grande realtà della nostra valle, abbiamo ripercorso insieme ai tecnici, le fasi e le modalità di sfruttamento dell’acqua a scopi energetici, sull’intera asta fluviale. Abbiamo visitato il paese di S. Massenza che è direttamente influenzato dalla presenza impattante della centrale. Ciò nonostante ha saputo valorizzare e promuovere le peculiarità proprie del territorio, come la produzione di pregiati prodotti agricoli tra cui grappe, vini ed olio. Noi stessi abbiamo avuto la possibilità di



Sopra, i partecipanti al corso TAM in visita alla Centrale di Santa Massenza; a lato: lezione al cospetto del Mandron (foto Cristian Ferrari)



gustare le prelibatezze gentilmente offerteci dai produttori locali. L'ing. Giuliano Castelli ci ha illustrato l'entità delle risorse idriche in Trentino, le attuali produzioni energetiche legate allo sfruttamento dell'acqua e le politiche di sviluppo per il futuro in questo campo. Un'altra attività economica strettamente legata all'acqua, è l'allevamento ittico. Abbiamo avuto l'opportunità di visitare la piscicoltura "Due Laghi" nelle vicinanze della suddetta centrale. Siamo risaliti a piedi lungo il corso d'acqua che la alimenta, in un suggestivo ambiente di forra. Per completare la giornata abbiamo assistito a "Fluidamente" un interessante spettacolo teatrale ideato e interpretato da Rosamaria e Sara Maino. Tratta della storia del fiume Sarca e della vita che si svolge lungo il suo fluire, su testimonianze di persone di oggi e di ieri.

3° giornata: la sorgente

Accompagnati e guidati dalla dott.ssa Vajolet Masè del Parco Naturale Adamello Brenta siamo risaliti al tratto iniziale del fiume Sarca di Campiglio in località

Vallesinella caratteristico per le sue cascate. Quindi grazie al dott. Marco Cantonati abbiamo acquisito nuove conoscenze sui microorganismi e sulle alghe che sono presenti nelle acque alla sorgente e nelle prime fasi di scorrimento superficiale.

La nostra risalita alle origini del fiume ci ha portati sul ghiacciaio del Mandron. Il glaciologo dott. Christian Casarotto ed il presidente del Comitato Glaciologico SAT Stefano Fontana, ci hanno parlato della morfologia glaciale e dell'importanza del ghiacciaio, sia come strumento di lettura delle variazioni climatiche che del bilancio idrico del fiume. Ci siamo divisi poi in due squadre e abbiamo messo in pratica alcune delle operazioni che si adottano per determinare il bilancio di massa del ghiacciaio. Questo genere di misurazioni vengono effettuate per monitorare le condizioni evolutive della coltre glaciale. Visto il successo di queste iniziative, in futuro verranno organizzati altri corsi di approfondimento basati su altri temi proposti dalle Tesi di Moena.

Matteo Tamburini



Crescere ad ogni costo?

Ogni anno Cipra (vedi box) organizza un convegno in una località alpina su temi di grandissimo interesse. Temi che hanno al centro l'analisi del sistema alpino e le prospettive economiche, sociali, ambientali. Al solito sono ripresi nei dibattiti successivi promossi da istituzioni e cittadini. Ricordiamo fra gli altri quello di Trento, nel 2000, *Turismo nelle Alpi: Qualità economica – qualità ambientale*. Mai come quest'anno però l'argomento del dibattito *Crescere ad ogni costo?* era particolarmente stimolante.

Attualissimo da un lato, il programma proponeva infatti riflessioni sulla durissima crisi del sistema economico mondiale; anticipatorio allo stesso tempo, per le proposte innovative, quasi rivoluzionarie dei nostri modi di intendere sviluppo e crescita.

Eravamo in duecento, provenienti da tutto l'ar-

“Non possiamo misurare lo spirito nazionale sulla base dell'indice Dow Jones né i successi del Paese sulla base del Prodotto Interno Lordo. Il PIL comprende l'inquinamento dell'aria, la pubblicità delle sigarette, le ambulanze per sgombrare le nostre autostrade dalle carnesficine del fine settimana... Comprende programmi televisivi che valorizzano la violenza per vendere prodotti violenti ai bambini. Cresce con la produzione di napalm, missili e testate nucleari. Il PIL non tiene conto della salute delle nostre famiglie, della qualità della loro educazione e della gioia dei loro momenti di svago. Non comprende la bellezza della nostra poesia e la solidità dei valori familiari. Non tiene conto della giustizia dei nostri tribunali, né dell'equità dei rapporti fra noi. Non misura né la nostra arguzia né il nostro coraggio né la nostra saggezza né la nostra conoscenza né la nostra compassione. Misura tutto, eccetto ciò che rende la vita degna di essere vissuta”
(Robert Kennedy, discorso tenuto il 18 marzo 1968 alla Kansas University)

co alpino, impegnati in sessioni comuni e forum con esperti di turismo, di economia, di pianificazione, di ambiente.

Tutti alle prese con il tema della crescita, quel paradigma che a partire dal 1950 è diventato l'obiettivo primario della politica economica, e con il **prodotto interno lordo, misuratore della ricchezza ma non del benessere**. La crescita della produzione, delle merci, del traffico, della ricchezza, la crescita come mito della nostra epoca, come unico indicatore in grado di

affermare la validità del modello di sviluppo intrapreso. A che costo? A quali condizioni? Con quali prospettive? Sono domande rese attualissime, da un lato dalla grave crisi economica e finanziaria, dall'altra dai problemi ecologici che investono l'intero pianeta, ad iniziare dai cambiamenti climatici.

Non c'è dubbio che le località e le regioni nelle Alpi si siano avvantaggiate della crescita convenzionale. Ma non c'è nemmeno alcun dubbio che spesso i risultati economici diretti della crescita siano sopravvalutati, mentre i costi (ad esempio per le infrastrutture) vengano sistematicamente sottovalutati, in particolare sull'arco alpino, dove i costi sono particolarmente gravosi. E che nel corso dell'ultima fase di crescita gli squilibri economici nell'arco alpino siano aumentati. Inoltre sono le Alpi nel loro complesso in quanto ecosistemi sensibili a essere vittime; le modifiche al



Un momento del convegno organizzato da Cipra sul tema “Crescere ad ogni costo?”

clima sono avvertite prima e con maggior intensità; le risorse sono limitate, in particolare la risorsa territorio è un bene limitato, ben definito, e per questo molto più prezioso che altrove; la crescita quantitativa non tiene conto dei limiti di carico dell'ambiente. Il cambiamento ecologico comporta gravi conseguenze per l'economia e la vita sociale e culturale.

Si fa forte quindi, a livelli diversi, la convinzione che la crescita come unico parametro non possa garantire la stabilità economica, sociale e ambientale. Rimanere nei vecchi binari e puntare a una crescita all'infinito non ha futuro, né a livello economico, né ecologico. Si fa forza la parola che spaventa gli economisti classici, ma che nel convegno Cipro è risuonata più volte: decrescita.

Quali le strade per avviare una decrescita, che sia capace di coniugare aspettative di benessere, equilibrio ambientale, coesione sociale, sviluppo culturale?

Se in Bhutan il “*Gross National Happiness*” (Felicità interna lorda) ha sostituito il “*Gross National Product*” (Prodotto interno lordo) come indicatore del benessere del Paese, tale parametro non appare ancora siluppato in modo sistematico da noi. Sulle Alpi si sperimentano molte buone pratiche, nella convinzione che se l'obiettivo è comune, diversi sono i percorsi e le strategie per arrivarci. Così nel convegno si è discusso di case passive, della diffusione delle aree edificabili, di sviluppo territoriale, di cicli economici regionali, di creazione di valore, di qualità della vita e di Olimpiadi quale grande



La ONG CIPRA Internazionale (CIPRA sta per “Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi”) e le sue rappresentanze nazionali da più di mezzo secolo sono impegnate a favore di uno sviluppo sostenibile delle Alpi. La CIPRA ricerca modi e mezzi per conciliare ecologia, economia e sociale.

Su iniziativa CIPRA è nata la “Convenzione delle Alpi”, un trattato internazionale per la protezione e lo sviluppo sostenibile delle Alpi, la “Convenzione quadro”, contenente i principi generali e ormai ratificata da tutte le Parti contraenti, si concretizza attraverso i cosiddetti Protocolli di attuazione. La Convenzione delle Alpi è stata firmata a Salisburgo (Austria) il 7 novembre 1991 da Austria, Francia, Germania, Italia, Svizzera, Liechtenstein e UE; il 29 marzo del 1993 l'ha firmata anche la Slovenia. La Convenzione è entrata in vigore il 6 marzo 1995.

manifestazione sostenibile. La convinzione finale è che le piccole correzioni e modifiche della situazione esistente non bastano!

È necessario invece un nuovo orientamento, più profondo: una decrescita controllata nei Paesi industrializzati è indispensabile.

Al termine delle giornate del Convegno, sono state presentate dieci tesi, punti su cui riflettere e dibattere anche attraverso singoli momenti di approfondimento e che qui elenchiamo per titoli (le tesi complete sono disponibili sul sito internet della SAT - www.sat.tn.it - nelle pagine della TAM o sul sito internet di Cipro: www.cipra.org).

1. Contro l'obbligo di crescita.
2. Cicli economici regionali al posto dell'obbligo di crescita.
3. Politica attiva dell'assetto territoriale invece della gestione del territorio.
4. Inversione di tendenza nel consumo di natura e paesaggio.
5. Decrescita invece di crescita nel consumo di energia fossile.
6. Sostegno alla mobilità intelligente.
7. Prodotti agricoli di qualità, cura del paesaggio e biodiversità.
8. Turismo di qualità anziché di quantità.
9. “Politica estera” attiva.
10. La Convenzione delle Alpi, un contributo alla “*Global Governance*”.

Claudio Bassetti
Vicepresidente SAT



Emergenze ambientali, forestali e faunistiche? Chiama il 115

Pare utile informare i soci satini che, a partire dal 6 agosto u.s.c., la Provincia Autonoma di Trento ha istituito un nuovo, speciale “**Gruppo di reperibilità forestale**” facente capo direttamente al Comando del Corpo Forestale Trentino. Come si legge nella nota cortesemente inviata alla presidenza SAT dal Comandante del Corpo dott. Romano Masè, l’attività del neo costituito organismo è “...*volta a garantire una risposta tempestiva nelle emergenze connesse alle funzioni ed ai compiti spettanti al Corpo Forestale, tra cui spiccano le attività di prevenzione, vigilanza e controllo del territorio e dell’ambiente*”. Tale struttura, operante in via continuativa 24 ore su 24 lungo tutto l’arco dell’anno, è di norma allertata tramite la Centrale operativa dei Vigili del fuoco permanenti di Trento, attiva in situazioni di emergenza attraverso l’apposito numero telefonico 115.

A breve, inoltre, attraverso un’apposita convenzione in via di perfezionamento tra il Corpo Forestale dello Stato e il Corpo Forestale della Provincia autonoma di Trento, sarà possibile attivare il servizio anche componendo il numero 1515, che corrisponde al numero di pronto intervento del Corpo Forestale dello Stato riconosciuto a livello nazionale per qualsiasi tipo di emergenza ambientale. Per ciascun turno settimanale di reperibilità, compreso tra le ore 9.00 del lunedì fino alle ore 9.00 del lunedì successivo, il servizio è garantito da un coordinatore operativo che risponde ad un numero telefonico unico interno collegato con tre apposite pattuglie periferiche composte ciascuna da due operatori - in servizio nelle ore serali e notturne - e distribuite su tre macro aree (Trentino occidentale, centrale ed orientale). In caso di necessità, il coordinatore di turno può disporre l’invio sul luogo dove viene richiesto l’intervento delle pattuglie operative locali e può attivare anche

tutte le strutture forestali normalmente operanti sul territorio (in primis le Stazioni forestali).

Tra i propri compiti, l’organismo di cui trattasi può concordare con i coordinatori del “*Gruppo di reperibilità generale*” (e/o di quelli speciali dedicati alla viabilità, al servizio di piena, all’orso, ecc.) l’attivazione di altri servizi provinciali, mantenendo i contratti con la Centrale del 115. Dietro specifica richiesta, inoltre, il sistema operativo può fornire a tutte le strutture forestali presenti sul territorio informazioni e dati per l’espletamento dei compiti istituzionali del Corpo, anche mediante la consultazione delle banche dati a cui ha accesso diretto.

Come si legge nella nota già citata, si tratta in definitiva “... *di un nuovo servizio a disposizione dei cittadini che intendono segnalare particolari emergenze ambientali, forestali e faunistiche, ma anche del personale stesso del Corpo presente sul territorio*”.

Nella fattispecie, quindi, componendo il numero di emergenza 115 anche i soci iscritti

alla nostra associazione possono cogliere questa nuova opportunità, collaborando con il personale del CFT per una tempestiva segnalazione di situazioni critiche o di rischio.

Al fine di garantire una specifica e specialistica azione di tutela in materia ambientale, infine, è utile conoscere che a partire dal 22 luglio 2009 lo stesso Comando provinciale ha istituito anche un particolare “*Nucleo Operativo Specialistico Forestale*” (N.O.S.F.) con l’incarico di assicurare - attraverso l’assegnazione di personale apposito - un’azione continuativa e specialistica di prevenzione, controllo e repressione dei reati in materia di ambiente. Ciò, soprattutto con riferimento alla tutela del territorio rurale e montano e delle sue componenti (bosco, suolo, risorse idriche, ecc), inquinamento, smaltimento illegale di rifiuti, tutela del paesaggio e dei territori di particolare valore naturalistico.

Franco Gioppi

Emergenze ambientali, forestali e faunistiche?

Chiama il

115

11° Circuito SAT di Corsa in Montagna 2009 “Trofeo SAT”

Otto Sezioni organizzatrici delle gare, 311 soci SAT partecipanti (55 donne e 256 uomini) appartenenti a 55 Sezioni sulle 80 che compongono la Società degli Alpinisti Tridentini.

In queste cifre può essere condensato il risultato dell'11° Circuito SAT di Corsa in Montagna 2009 “Trofeo SAT”. La conclusione della manifestazione, tenutasi venerdì 23 ottobre, con la premiazione finale, si è svolta a Povo a cura della Sezione SAT che, per la seconda volta dall'inizio del Circuito, a cui partecipa con il Trofeo “Luisa Lunelli”, ha avuto l'onore di ospitarne l'atto finale.

La serata è stata introdotta dalla Presidente della Sezione di Povo, Franca Giovannini, che, assieme alle finalità del Circuito ha sottolineato l'impegno di tutta la SAT nel campo della solidarietà.

Alla presenza del Presidente della SAT, Piergiorgio Motter e di Antonio Zinelli nella doppia veste di Consigliere Centrale e di componente essenziale del Karamoja Group, con l'indispensabile aiuto di Livio Fadanelli, amico della SAT prima che presentatore, il responsabile del Circuito, Giorgio Giacomelli, ha presentato i risultati delle gare, già citati in apertura, sottolineando il carattere certamente agonistico delle gare ma con un legame indissolubile con la solidarietà. Così, sia gli amici dell'Associazione Volare Uniti “Hogar de niños” che hanno ricevuto il contributo nel 2008 sia gli amici del Karamoja Group, hanno illustrato le iniziative svolte in Bolivia e in Uganda.

Particolarmente orgogliosi i satini poeri del fatto che il Karamoja Group, pur contando volontari (e satini!) di tutta la Provincia, sia nato a Povo.

La premiazione, che ha visto un allegro siparietto nel riconoscimento a Patrizia Annamaria Simoni, unica e sola partecipante a tutte le gare di tutte le edizioni del Circuito, prima di “en par de sgalmere”, ma poi di calzature che le permetteranno di percorrere ancora per lunghi anni i sentieri di gara. Quindi la premiazione delle prime tre classificate: Luisa Merz, Mara Battisti e Nicoletta Ferrari e dei primi classificati, Antonio Molinari, Carlo Clementi e Claudio Giuliani. Il Trofeo SAT, che da due anni è rappresentato da un'opera di artigianato del paese a cui va il contributo del Circuito, e che quest'anno era rappresentato da due magnifiche sculture ugan-



Il Presidente SAT Piergiorgio Motter consegna a Maurizio Forti, responsabile del Karamoja Group, i 7000 € raccolti grazie al Circuito.

desi, è stato assegnato alla Sezione di Civezzano, seguita poi, per quanto riguarda la prime 10 posizioni, da Zambana e Vigolo Vattaro. Seguono Cembra, Besenello, Trento, Val di Gresta, Povo, Pergine e SUSAT. Momento finale, la consegna dei 7000 € (a cui si aggiungeranno ulteriori 1000 € da parte della SAT Centrale), dal Presidente Motter a Maurizio Forti, responsabile del Karamoja Group.

Nel successivo rinfresco si sono certamente poste le basi per la XII edizione del Circuito che si è affermato ormai come una delle iniziative più sentite e radicate dentro la SAT.

Franco Giacomoni (Sezione SAT Povo)

90 anni di fedeltà alla SAT

Incredibile traguardo della socia Silvana Ricci Trevisan

Sembra impossibile, ma quest'anno la socia Silvana Ricci Trevisan ha apposto il novantesimo bolli-no sulla sua Tessera SAT.

Nata nel 1908, viene iscritta alla SAT nel 1920 dal padre Leonardo Ricci (1877-1967) nato a Milano da nobile famiglia trentina (Povo). Professore di storia e geografia, insegnò per oltre vent'anni nelle scuole medie di molte città italiane. Nel 1928 venne chiamato alla cattedra universitaria nella

facoltà di economia e Commercio di Cà Foscari a Venezia. Fu anche, quale professore emerito, docente di geografia economica all'Università Bocconi di Milano. In collaborazione con il grande geografo Olindo Marinelli, di cui era cognato avendo sposato entrambi due sorelle Chinatti di Trento, compilò molti testi per le scuole medie superiori. Realizzò inoltre le carte geografiche inserite nel grande Atlante Internazionale del TCI e nell'Enciclopedia Italiana e, in collaborazione con il prof. Nangeroni, pubblicò l'Atlante geografico Zanichelli. Leonardo Ricci durante le sue vacanze estive, che passava nella sua casa di Povo, dedicava il suo tempo allo studio glaciologico in Brenta e nelle Alpi Venoste occidentali.

Di eccezionale tempra fisica e camminatore formidabile, condusse le sue campagne glaciologiche fino a tardissima età. Nei Rifugi del Brenta Ricci era di casa, conosceva tutte le vedrette di cui, da decenni, aveva seguito sviluppo e variazioni.

Fedele socio della Società degli Alpinisti Tridentini fin dal 1897, il Ricci fu attivo collaboratore del suo Comitato scientifico. La giovane Silvana, che spesso accompagnava il papà durante le sue escursioni glaciologiche, conosce e sposa nei primi anni '30 il giovane geologo Livio Trevisan (1909-1996), che diventerà una delle più eminenti figure della geologia italiana. Il prof. Trevisan, che per molti anni ha insegnato presso il Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Pisa, si è occupato di geografia fisica, di glaciologia teorica, di morfologia glaciale, della dinamica fluviale e dei rapporti fra rete idrografica e strutture tettoniche regionali, di frane. Da ricordare gli importanti studi geologici in Trentino ed in particolare nel Gruppo di Brenta con la celeberrima monografia geologica. Collabora con Olinto Marinelli per la famosa opera "L'Atlante dei tipi geografici" ed è chiamato ad affiancare Roberto Almagià e Aldo Senstini nella redazione della II rinnovata edizione. Importante anche la sua compartecipazione all'edizione dell'affascinante opera "La Terra" scritta nel 1958 assieme all'amico E. Tongiorgi.

La Signora Silvana Ricci Trevisan vive a Pisa dove quest'anno ha compiuto i 101 anni di età ed il novantesimo di appartenenza alla SAT.

Complimenti vivissimi!

Bruno Angelini

Domenica d'oro - XII Camminata d'oro

Il 20 dicembre 2009 le Sezioni del CAI di Appiano, Bassa Atesina, Bronzolo, Laives e Salorno organizzano la tradizionale Camminata d'oro con meta il Santuario di Pietralba.

Questo il loro comunicato:

La nostra non vuole essere una proposta contro la corsa all'acquisto. Vuole invece essere un suggerimento a "consumare" una giornata in maniera diversa. Una giornata da trascorrere in amicizia per costruire lo spirito invece che consumarlo; per ritrovarsi anziché perdersi. Venite con noi!

Programma:

Il ritrovo è fissato dalle ore 8.00 alle ore 8.30 a Laives (BZ) in Via Pietralba. Si consiglia di non parcheggiare nelle immediate vicinanze in modo da non intasare la strada di accesso al luogo di partenza, eventuali pullman vanno parcheggiati a sud del paese. Ore di percorrenza: 3.30

Ristoro con bevande calde e dolci a Mezzavia, offerti a cura della Sezione di Bronzolo

Ore 12.30 Santa Messa nel Santuario di Pietralba, officinata da Don Bertagnolli, la funzione religiosa sarà allietata dalle voci del Coro Castel Flavon.

Dalle ore 11.30: accesso al self service per il pranzo a prezzo convenzionato. È prevista ed obbligatoria la turnazione, per dare la possibilità a chi ci segue di consumare un pasto caldo, prima o dopo la Santa Messa.

Ore 15.30 partenza per il rientro a Laives Programma:

I partecipanti sono pregati di munirsi di torcia elettrica o frontalino. Al rientro, presso il punto di aggregazione nel paese di Laives è previsto il ristoro con vin brulé e the che verrà servito dalle ore 16.00 alle ore 19.00. Note per le sezioni partecipanti: Non è obbligatoria nessuna prenotazione, tuttavia per i gruppi più numerosi, con pullman al seguito, è consigliato dare una conferma del numero di partecipanti, in modo da avvisare il self-service. Si avverte che durante la manifestazione funzionerà il servizio Croce Rossa e Vigili del Fuoco, inoltre avremo la collaborazione del Soccorso Alpino e del Gruppo Speleologico che vigilerà per la buona riuscita della manifestazione. Le sezioni organizzatrici, si mettono fin d'ora a disposizione per eventuali chiarimenti in merito all'organizzazione.

Progetto di Solidarietà: Alla fine di questo lungo cammino vogliamo lasciare un segno tangibile del nostro impegno per il Sociale. Da sempre la nostra manifestazione è collegata ad un progetto di solidarietà ed in occasione della XII edizione della camminata d'oro sarà presente Eddy Martinelli e Lilliana Dalvit per la raccolta fondi a favore della Missione di

Sereopoli che tramite Don Egidio Pedenzini opera nel Nord del Kenya con il progetto "Samburu".

Porta in alto la solidarietà, al ritorno la tua anima sarà più leggera! Info: Sezioni C.A.I. Alto Adige di Appiano (338.4847301), Bassa Atesina (328.4830717), Bronzolo (328.3038084), Lavis (347.3635145) e Salorno (339.2891194). Servizio Pullman: servizio pubblico a cura della Provincia di Bolzano

"C'è pane per i tuoi denti" riceve il Premio della Giuria al Festival della montagna di Poprad

Il film "C'è pane per i tuoi denti: Patagonia 1958, frammenti di una spedizione", prodotto da SAT e FilmWork srl, continua a suscitare interesse.

A metà ottobre il 17° International Festival of Mountain Films di Poprad (Slovacchia, www.mshf.sk) ha assegnato al film il Premio della Giuria.

La Giuria composta dal ceco Steve Lichtag, l'australiano Michael Dillon (autore del film "Everest dal mare alla vetta" giudicato dal direttore del Festival dei Festival, organizzato dal Club Alpino Svizzero, il miglior film di montagna degli ultimi dieci anni) e dal polacco Jerzi Porebski ha così motivato il premio: "An extremely well crafted film of historic importance" (Un film di importanza storica, realizzato ottimamente).

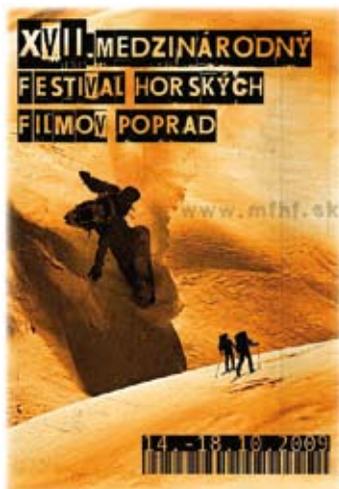
Come noto il film ricostruisce la spedizione in Patagonia del 1958 composta da Bruno e Catullo Detassis, Cesarino Fava, Cesare Maestri, Marino Stenico e Luciano Eccher, ma anche il contesto trentino della fine degli anni cinquanta.

Per la prima volta una spedizione alpinistica si avvicinò al Cerro Torre, che venne filmato con maestria da Luciano Eccher. Parte di quelle immagini - mai viste - sono ricomparse 50 anni dopo e su questo materiale, integrato con interviste ad una ventina tra alpinisti, amici e famigliari di Detassis e Eccher, è stato costruito il film.



Dopo la prima al Trento Film Festival (30 aprile e 1° maggio) il film è stato proiettato il 16 agosto al Centro congressi di Madonna di Campiglio nell'ambito della manifestazione "Il mistero dei monti" (presentato da Nichetti, Bonapace e Maestri), ed il 6 novembre presso la Cantina di Lavis (presentato da Manica). In tutte queste occasioni

la proiezione ha richiamato un folto pubblico, tanto da esaurire in breve tempo i posti in sala. Oltre al riscontro di pubblico, positivo è stato anche il giudizio della stampa: "I tentativi d'inizio 1958 sono narrati da Riccardo Decarli e Lorenzo Pevarello nell'ottimo documentario che passa sempre oggi al Festival di Trento... È una bella ricostruzione dell'atmosfera alpinistica di fine anni Cinquanta... Il racconto scorre piacevole, conduce nell'esotismo di una spedizione che allora era davvero insolita..." - Leonardo Bizzaro (La Repubblica)



“Pellicola eccezionale, va vista e rivista” - Alessandro de Bertolini (Corriere del Trentino)

“Fuori concorso, applauditissimo dal pubblico della rassegna trentina, il documentario “C’è pane per i tuoi denti” di Riccardo Decarli e Lorenzo Pevarello ricostruisce con immagini inedite la storia alpinistica del Cerro Torre” (Lo scarpone)

“Uno spaccato di storia non comune... che non passerà inosservato” - Fabrizio Torchio (l’Adige)

“Molto interessanti i profili degli alpinisti e le inedite immagini d’epoca” - Melania Lunazzi (Meridiani Montagne)

“...racconta con sapienza le radici della sfortunata spedizione del 1959” - Leonardo Bizzaro (Alp)

Oltre a questi positivi risultati il film ha anche il merito di aver rispolverato l’interesse su quella spedizione e su quella stagione dell’alpinismo trentino, tanto che, dopo il ritrovamento da parte di Betulla Detassis dei due rulli filmati da Luciano Eccher, ora - grazie ancora a Betulla e a Claudio Detassis - sono stati ritrovati altri 5 rulli in 16mm girati in Patagonia e poi scartati da Eccher perché ritenuti non soddisfacenti. In questo momento le pellicole sono in fase di trasposizione su supporto digitale e non si conosce ancora quali “tesori” possano celare...

Biblioteca della Montagna



La Biblioteca della Montagna-SAT ringrazia il Signor **Fabio Ziglio** di Trento che ha donato una piccozza appartenuta all’alpinista Carlo Garbari (Trento 1869-1937), protagonista del celebre tentativo sul Campanile Basso con Nino Pooli nel 1897.

Si ringrazia anche **Leonardo Bizzaro** che ha donato numerosi libri, periodici e pellicole alla biblioteca.

A proposito di pellicole si segnala che prosegue l’attività di raccolta e digitalizzazione di **ArViMonT** (Archivio visivo della montagna trentina). Nel corso dell’estate sono state digitalizzate un centinaio di pellicole e numerosi soci e non hanno portato in biblioteca i loro Super 8. Chiunque fosse interessato a questa iniziativa può contattare direttamente la biblioteca.

Ricordiamo che sono ancora disponibili alcuni dvd del film, in vendita presso la SAT (10 euro ai soci) e nelle librerie di Trento (12 euro).



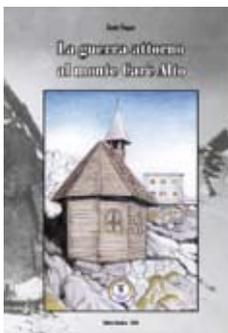
Dal film “C’è pane per i tuoi denti”, bivacco a Colle Tunnel



La guerra attorno al monte Carè Alto

Dante Ongari
Editrice Rendena e SAT
Carè Alto (Vigo Rendena), 2009
Pagine 111

Grazie alla Sezione Carè Alto e al Comitato storico SAT, ecco la riedizione dell'importante lavoro di Dante Ongari, che rievoca le vicende della Grande Guerra in Rendena, con immagini d'epoca e recenti che testimoniano lo stato conservativo dei manufatti bellici in montagna. (rd)



70 anni di SAT

Con la cronaca della posa della croce su Cima Borcola nel 50° anniversario

Mariano Turrini
SAT Denno, 2009
Pagine 71

Publicato in occasione del 70° di fondazione della Sezione SAT di Denno e del 50° della posa della croce su Cima Borcola; interessanti le foto d'epoca e la minuziosa ricostruzione dei lavori di posa della croce. (rd)



Flora illustrata del Monte Baldo

Filippo Prosser, Alessio Bertolli e Francesco Festo
Edizioni Osiride (Rovereto), 2009
1240 pp. - 110,00 Euro
Questo volume costitui-



sce il primo tentativo di una flora completa (piante vascolari) del Monte Baldo, catena montuosa prealpina prevalentemente carbonatica di ca. 390 kmq di superficie, situata a cavallo tra le province di Verona e di Trento. L'escursione altitudinale si estende dai 65 m del Lago di Garda ai 2218 m di Cima Valdritta. A ciò corrisponde una variabilità ambientale assai marcata, che spazia dalla fascia submediterranea, dominata dal leccio e dalla coltura dell'olivo, alle zone di vetta, con paesaggi propri della fascia alpina. La particolare posizione geografica ha inoltre permesso al M. Baldo di non essere mai del tutto sommerso durante le glaciazioni pleistoceniche, rendendolo quindi zona di rifugio e di differenziazione di specie endemiche. A queste peculiari caratteristiche ambientali corrisponde una ricchezza floristica inusuale, che fu riconosciuta almeno fin dal XVI secolo e che ha conferito al M. Baldo un solida fama che va ben oltre i confini nazionali. Per questo sono stati innumerevoli i cultori della floristica che si sono recati sul M. Baldo per studiare la sua flora nel corso degli ultimi 450 anni.

Alla base del presente lavoro c'è un archivio informatizzato di circa 175.000 dati, di cui oltre 141.000 raccolti sul campo nell'ultimo ventennio da parte della sezione botanica del Museo Civico di Rovereto e di numerosi collaboratori. Ciò ha reso possibile la valutazione critica dei rimanenti 34.000 dati, tratti da oltre 600 pubblicazioni e da campioni d'erbario.

Aprono il lavoro una parte generale in cui viene esposta la storia dell'esplorazione floristica del M. Baldo, la metodologia della ricerca ed i risultati di alcune elaborazioni dei dati rilevati. Segue quindi la parte speciale illustrata, in cui vengono presentate le 1952 specie (o sottospecie) spontanee o naturalizzate la cui presenza sul M. Baldo è considerata sicura. Ciò significa che in appena 390 kmq, pari allo 0,2 % del territorio alpino, il M. Baldo ospita il 43% dell'intera flora alpina. Per ciascuna entità sono forniti una fotografia, un testo descrittivo e una mappa di distribuzione a punti assai innova-

tiva, oltre a ulteriori elementi conoscitivi (primo segnalatore per il M. Baldo, livello di minaccia per le province di Trento e di Verona, escursione altitudinale, ecc.). Si tratta della prima flora pubblicata in Italia che riporta una tale massa di elementi informativi. La parte iconografica è arricchita da 26 tavole a colori e 40 disegni al tratto. In appendice sono commentate altre 180 entità casuali e ulteriori 394 taxa segnalati in passato per errore. Infine il volume è completato dall'elenco delle località e date di scatto di ciascuna fotografia, da una bibliografia di oltre 1000 voci e da un indice analitico di 5390 voci, comprensivo dei principali sinonimi e dei nomi comuni.

Guida di Monte Baldo

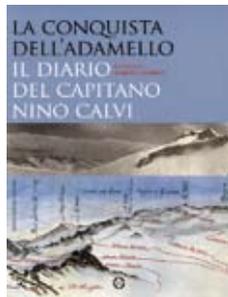
Ottone Brentari
Cassa rurale di Brentonico, 2009 - Pagine 176
Non si tratta, ovviamente, di una novità, piuttosto della ristampa anastatica della guida edita dalla SAT nel 1893, quale suo 17° Annuario. Non è nemmeno la prima volta



che viene ristampata questa fondamentale guida del Monte Baldo, così come altre edizioni SAT (il 1° Annuario, le altre quattro guide di Brentari sul Trentino, quella di Gambillo sulla Rendena, gli scritti di Bolognini ecc.), che anche a distanza di un secolo e più testimoniano la qualità degli studi realizzati e promossi dalla SAT. Questa ristampa, realizzata dalla Cassa rurale di Brentonico per il 110° di fondazione, va dunque salutata con interesse per il valore documentario del lavoro di Brentari e al contempo con orgoglio satino. *rd*)

La conquista dell'Adamello Il diario del capitano Nino Calvi

Marco Cimmino
Libreria editrice goriziana (Gorizia), 2009
Pagine 167 - Euro 28,00
La storia di Nino Calvi,



intrecciata a quella dei suoi tre fratelli, anche loro alpini, e la Grande Guerra sull'Adamello, in un intreccio fatto da ricostruzione storica, fotografie e diario dello stesso Nino Calvi. Un'opera ben curata, che costituisce un importante tassello per la ricostruzione della "conquista dei ghiacciai". *(rd)*

La montagna e il diritto

Terreni agricoli, boschi e proprietà collettive: elementi geografici e giuridici

Antonio Ciaschi, Elisa Tomasella

Istituto nazionale della montagna (Roma), 2009
Pagine 267 - Euro 15,00

Importante repertorio di riferimento per chiunque si occupi di attività in montagna. *(rd)*



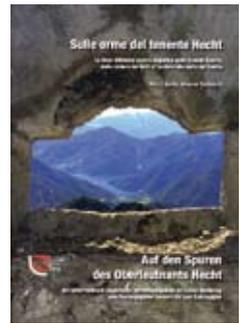
Sulle orme del tenente Hecht

La linea difensiva austro-ungarica nella Grande Guerra, dalla cintura dei forti di Lardaro alla vetta del Cadria

Marco Ischia, Arianna Tamburini

Temi (Trento), 2009
Pagine 483 - Euro 25,00

Chi non conosce il tenente Hecht, e vuole trascorrere alcune ore di interessante lettura, vada subito ad acquistare "Diario di guerra dal Cadria allo Stivo" (ed. SAT Carè Alto & ed. Rendena, 2007) e "Diario di guerra dal Corno di Cavento" (stessi editori, 2005). Dopo, o assieme a queste letture si può affrontare questo poderoso tomo di Ischia e Tamburini, che va alla riscoperta dei luoghi della Grande Guerra percorsi dal tenente dei Kaiserjäger, anche quelli reconditi, ipogei, che i due autori indagano anche grazie alle loro capacità speleologiche. Nel complesso questo lavoro (in italiano e tedesco) risulta interessante per la ricerca storico-iconografica, l'originalità di gran parte della ricerca condotta sul campo e le capacità degli autori di



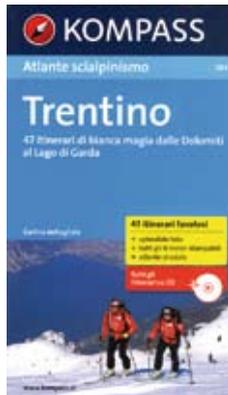
coniugare descrizione storico-geografica ottenendo pagine di piacevole lettura. (rd)

Atlante scialpinismo Trentino

47 itinerari di bianca magia dalle Dolomiti al Lago di Garda

Franco e Laura Gionco
Kompas (Innsbruck), 2009
Pagine 135 + cd
Euro 14,95

Una pratica guida di itinerari scelti di scialpinismo sulle principali vette trentine, con fotografie e cartine e un cd che si può scaricare anche sul palmare. Oltre all'edizione in italiano è disponibile una versione in tedesco. (rd)



Raccontare la montagna

Adriano Tomba
Priuli & Verlucca (Ivrea), 2009

Pagine 111 - Euro 14,90
Nuovo libro della collana "I fotografi della montagna", diretta da Giuseppe Garimoldi. Il lavoro di Tomba è il compendio della quasi trentennale attività di fotografo che, stando alla definizione di Angelo Schwarz, "è una degna sintesi della lezione di Vittorio Sella e di Ansel Adams".

La montagna è la protagonista di queste foto, una montagna talvolta corrucciata, ma sempre vera, con le sue forme contorte, certe volte assurde, i suoi paesini arroccati, scrigno di tesori della cultura materiale: una scala di legno, i cardini arrugginiti d'una porta, una catasta di legna da ardere, il camino col paiolo. Tomba però non è un ingenuo nostalgico del passato, le sue foto sono anche testimonianza di una profonda trasformazione della montagna: così dopo i sottili sentieri in quota ecco la grossa ferita d'una careareccia, che porta incisi i segni di pneumatici e Tomba la fotografa al disgelo, quando la neve e



l'acqua ne evidenziano ancor di più il contrasto e lo squallore.

La montagna è anche storia degli uomini che ci vivono e così nel suo racconto visivo Tomba ci fa conoscere Detassis, Soldà, Rigoni Stern, Corona e, saltando all'ultimo capitolo del libro, ecco le sequenze (uniche a colori) della Monument Valley, la patria dei Navajo. (rd)

Sulle Vette della Patria

Politica, guerra e nazione nel Club alpino italiano (1863-1922)

Stefano Morosini
Franco Angeli (Milano), 2009

Pagine 259 - Euro 27,00
Questo lavoro prosegue una stagione di studi dedicati alla storia sociale

dell'alpinismo avviata non molti anni fa. Qui si trova l'esempio di come studi seri ed approfonditi possano portare nuova luce sulla storia sociale del CAI al di là delle molte pubblicazioni che alla scarsa documentazione hanno spesso sostituito una retorica auto elogiativa fine a se stessa.

Morosini, invece, basandosi soprattutto sulle carte inedite dell'archivio della Sede centrale del Club alpino italiano, documenta la presenza di elementi politici e nazionali all'interno del CAI, sin dalla sue origini (1863). Negli anni della crescita numerica dei soci e della diffusione delle Sezioni a tutto il territorio nazionale, il CAI inizia a rivendicare le aree di lingua italiana dell'Impero Austro-Ungarico e a stabilire frequenti scambi e collaborazioni con le associazioni alpinistiche irredentiste di area trentina e giuliana. Con lo scoppio della prima guerra mondiale il CAI partecipa dapprima all'accesa campagna a favore dell'intervento e quindi, con l'entrata in guerra dell'Italia, compie una vera e propria mobilitazione dei soci, impegnati a combattere soprattutto sul fronte alpino, teatro della *guerra bianca*. Contestualmente si sviluppa nel sodalizio un vivace dibattito a proposito dei futuri confini italiani, dove, nel primo dopoguerra, il CAI assumerà un ruolo di presidio nazionale. (ca)

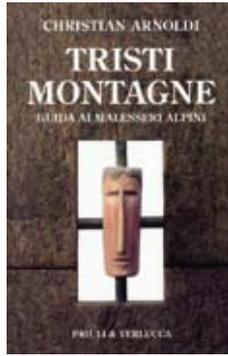


Tristi montagne Guida ai malesseri alpini

Christian Arnoldi
Priuli & Verlucca (Ivrea – TO), 2009

Pagine 237 - Euro 16,50

Le cronache raccolte in queste pagine, che raccontano follie e drammi di individui e di famiglie che vivono sulle Alpi, provengono da un lungo elenco di vicende in gran parte sconosciute, sconcertanti e persino misteriose. Mese una dopo l'altra, queste cronache costituiscono la *guida a una montagna triste* fatta di angosce e solitudini maturate per lo più dentro le mura domestiche e sepolte come segreti inconfessabili dentro i confini delle comunità e dei villaggi, mentre intorno frotte di villeggianti inseguono divertimenti, svaghi, relax, serenità e benessere. Questo lato segreto e oscuro delle Alpi, troppo spesso taciuto - che contrasta con l'amenità dei prati e dei boschi, la graziosità dei villaggi, la timidezza dei montanari - svela l'estrema ambiguità e complessità della realtà alpina contemporanea, là dove si rileva l'esistenza di una struttura antropologica profonda che è l'*intermittenza esistenziale*, generatrice inarrestabile di tragici spaesamenti. Arnoldi, giovane antropologo trentino, definisce con maestria uno spaccato delle nostre vallate e propone un'analisi approfondita sullo stato dei nostri paesi su cui sarebbe forse doveroso fermarsi a riflettere. (aa)



La vegetazione delle montagne italiane

Renato Gerdol, Angela Stanisci e Marcello Tomaselli

CAI - Comitato Scientifico Centrale (Milano), 2008

Gli autori sono tra i massimi esperti nazionali di vegetazione di montagna, la cui conoscenza deriva da innumerevoli escursioni e rilevamenti sul terreno effettuati di persona in decenni di attività. Le tematiche generali sono espresse in modo chiaro e sono suddivise in 5 capitoli di carattere introduttivo, che costituiscono una



preziosa sintesi di ciò che è importante conoscere per comprendere i rapporti tra vegetazione ed ambiente di montagna. Seguono quindi 7 capitoli in cui sono esposte le caratteristiche vegetazionali delle montagne italiane, suddivise in altrettanti macro-ambiti. Ciascun macro-ambito è a sua volta diviso in una parte introduttiva e quindi in più settori (e talora in sotto-settori) geografici, che rendono la consultazione del volume molto efficace per chi desidera accedere rapidamente a informazioni vegetazionali locali. Si nota tuttavia che non altrettanto rapida è la ricerca di informazioni riguardanti gli ambienti: la scelta di articolare il lavoro per ambiti geografici piuttosto che per ambienti ha ovviamente comportato questa limitazione.

È da rimarcare che abbondano i riferimenti a situazioni concrete, sia nel testo che nelle immagini di paesaggi ed ambienti (con riferimenti geografici sempre molto puntuali). Ciò è reso possibile dalla lunga frequentazione che gli autori hanno con le montagne italiane. Aspetti che risultano simili in più di un settore o macro-zone vengono descritti con maggior dettaglio solo in un punto del testo; negli altri punti si fa riferimento a questa precedente descrizione, eventualmente sottolineando le modifiche che localmente si notano.

Un indubbio pregio del volume è quello di aver voluto lasciare da parte la complessa e instabile terminologia fitosociologica a favore di denominazioni in italiano chiare, anche se non standardizzate. E' stata tuttavia impossibile effettuare un'analogia operazione per le specie, poiché per queste ultime il riferimento al nome scientifico è irrinunciabile essendo davvero pochi i nomi di specie comuni che hanno effettivamente un uso.

Anche dal punto di vista floristico la guida appare godibile, in quanto innumerevoli sono i riferimenti a specie di rilevante valore ecologico o/e di elevato significato locale (ad es. specie endemiche). Per molte di queste si forniscono le fotografie, anche queste provviste di didascalie con luogo di scatto precisamente espresso. Tuttavia, l'accesso alle specie citate è limitato dalla mancanza di un indice analitico, al quale si è forse rinunciato per la gran mole che esso avrebbe avuto. In definitiva si tratta di un'opera la cui presenza è da considerarsi irrinunciabile nelle biblioteche delle sezioni e in quelle degli escursionisti attenti alle caratteristiche ambientali dei luoghi visitati. (Filippo Prosser)

Soci SAT 2009

Sezioni	Ord.	Fam.	Giov.	AGAI CAAI Vitalizi	Totale
Ala	199	147	81	2	429
Aldeno	164	105	49	1	319
Alta Val di Fassa	156	96	24	16	292
Alta Val di Sole	104	72	30		206
Andalo	52	25	4		81
Arco	477	257	112	4	850
Avio	93	53	16		162
Besenello	250	81	76	2	409
Bindesi	197	111	33		341
Borgo Valsugana	191	73	16		280
Brentonico	169	92	40		301
Bresimo	54	27	16		97
Caldonazzo	123	63	26		212
Carè Alto	256	237	106	1	600
Cavalese	221	82	68	4	375
Cembra	172	87	71		330
Centa	149	103	22	1	275
Civezzano	209	183	111		503
Cles	112	56	33	2	203
Cognola	186	122	39	1	348
Coro SAT	33	0	0		33
Daone	101	74	19		194
Denno	123	72	14		209
Dimaro	112	78	34	1	225
Fiavè	129	122	60		311
Folgaria	68	32	44		144
Fondo	196	108	48	2	354
Lavarone	37	26	10		73
Lavis	148	74	27	1	250
Ledrense	125	85	32		242
Levico Terme	111	60	38		209
Lisignago	64	26	6		96
Magras	85	58	20	1	164
Malè	114	58	77	1	250
Mattarello	147	98	50	3	298
Mezzocorona	133	74	29	1	237
Mezzolombardo	198	110	42	2	352
Moena	73	19	26	4	122
Molveno	47	57	16	3	123
Mori	424	243	34	6	707
Pejo	103	54	48	4	209

Sezioni	Ord.	Fam.	Giov.	AGAI CAAI Vitaliz	Totale
Pergine	317	190	41	5	553
Pieve di Bono	115	61	22		198
Pinè	164	80	31		275
Pinzolo	243	212	135	7	597
Ponte Arche	63	41	32		136
Povo	142	97	25	3	267
Pozza di Fassa	121	64	50	7	242
Predazzo	78	19	6		103
Pressano	152	119	37		308
Primiero	346	174	73	22	615
Rabbi Sternai	81	60	36		177
Rallo	76	34	11		121
Ravina	172	130	57	1	360
Riva del Garda	725	399	241	1	1.366
Rovereto	835	402	83	5	1.325
Rumo	87	103	18		208
S. Lorenzo in Banale	40	13	7		60
S. Michele all'Adige	104	68	12		184
SOSAT	474	199	56	7	736
SUSAT	109	53	21	1	184
Sardagna	86	35	20	1	142
Sopramonte	142	58	55	1	256
Spormaggiore	184	110	39	1	334
Stenico	50	21	4		75
Storo	116	32	27		175
Taio	147	50	15		212
Tesero	78	40	4	2	124
Tesino	87	50	24		161
Tione	228	138	57	3	426
Toblino-Pietramurata	83	47	49	2	181
Ton	63	24	4		91
Trento	1.509	691	270	5	2.475
Tuenno	112	67	38		217
Val di Gresta	109	62	21		192
Val Genova	81	50	17	1	149
Vermiglio	118	69	65	3	255
Vezzano	138	59	17		214
Vigolo Vattaro	97	62	79		238
Zambana	69	32	33		134
Totale	14.046	7.815	3.479	141	25.481

Perché una nuova versione del sito internet della SAT?

Il nuovo spazio web della SAT nasce dall'esigenza di ampliare e migliorare la circolazione delle informazioni all'interno del nostro Sodalizio.

La progettazione del nuovo sito si è concentrata quindi sulla razionalizzazione della struttura generale e l'uniformità dei contenuti.

Contestualmente **si è voluta favorire una maggior partecipazione dei Soci e delle Sezioni permettendo loro di inserire direttamente dei contenuti nel nostro sito internet.**

Con il nuovo sito internet le Sezioni hanno la possibilità di:

- costruire proprie pagine dentro il sito SAT in maniera totalmente autonoma (caricando un vero e proprio sito internet costruito da loro);
- costruire il proprio spazio web attraverso una procedura estremamente semplificata alla portata di chiunque.

L'architettura del sito SAT è stata pensata per favorire la partecipazione dei Soci senza che sia necessario acquisire competenze particolari per potersi concentrare invece sui contenuti.

Perché utilizzare il sito SAT o l'e-mail fornita dalla Sede Centrale?

Tra i primi vantaggi vi è quello della gratuità unito al fatto che per eventuali problemi tecnici ci si può **rivolgere direttamente** ad una persona fisicamente presente (ed a questo incaricata) nella Sede Centrale della SAT senza passare per defatiganti call-center.

Un secondo vantaggio, non meno importante, è dato dal fatto che l'utilizzo dello spazio web fornito dalla Sede Centrale, così come l'indirizzo e-mail, saranno **sempre a disposizione** indipendentemente da chi se ne occupa temporaneamente all'interno della Sezione. La Sede Centrale si fa garante del passaggio di account e password qualora le Sezione dovesse smarrirli o perderne il controllo (in internet si trovano spazi web di Sezioni ormai da anni non aggiornati e in alcuni casi le stesse Sezioni non sono purtroppo più in grado di accedervi).

Perché iscriversi alla Newsletter SAT?

L'iscrizione alla newsletter è gratuita e permette di ricevere ogni quindici giorni un'e-mail che informa di tutte le attività della SAT: quelle promosse dalle singole Sezioni, dalle Commissioni tecniche e dall'Organizzazione centrale. **È un modo semplice per tenersi informati e per informare i singoli Soci delle proprie iniziative.**

Iscriversi è facile: basta registrarsi sul sito internet della SAT.

A chi rivolgersi?

Sito internet, posta elettronica e newsletter sono affidati alla Biblioteca della montagna: se ne occupa Claudio Ambrosi cui ci si può rivolgere liberamente per avere maggiori dettagli o fissare un appuntamento.

Recapiti: Claudio Ambrosi - Biblioteca della Montagna-SAT • Via Mancì, 57 • TRENTO
Telefono: 0461.980211 (orario d'ufficio) - E-mail: claudio.ambrosi@biblio.infotn.it • web@sat.tn.it

*La redazione del Bollettino
porge a tutti i lettori*

AUGURI DI BUONE FESTE

